ANNO 59 MATTINO — TORINO, Giovedì 1° Gennaio 1925 — MATTINO NUM. 1

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'edizione del mattino	Italia e Colonie	L. 96 —	52,50	18 —
	Estero	» 188 —	96 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 6 Avvisi Commerciali partire di testo L. 5, ultima pagina L. 6 Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica, Fiori d'arancio, Seguendo la Cronaca, I divertimenti, Onorificenze, L. 9 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Come Casati e Sarrocchi hanno prospettato la situazione a Salandra
dopo il Consiglio dei Ministri

Cronaca del colloquio

Roma, 31, notte.

Prima di tutto la cronaca.

Ieri sera, dopo il Consiglio dei ministri, gli on.li Casati e Sarrocchi si recarono dall'on. Salandra per informarlo intorno alla situazione. I due ministri liberali fecero all'on. Salandra un quadro assai oscuro del momento attuale. Non nascosero il loro disagio morale e resero omaggio alla decisione del loro capo che, mediante le dimissioni da presidente della Giunta del bilancio, si era separato dal Governo: descrissero a tinte fosche le ripercussioni che all'estero, sul mercato finanziario, potevano essere determinate dal prolungarsi della polemiche di questi giorni e da una crisi imprevista a Camera chiusa; illustrarono la gravità d'una loro eventuale uscita dal Ministero nelle circostanze attuali: non nascosero, infine, le loro preoccupazioni per i pericoli che avrebbe corso il paese qualora la crisi si fosse determinata all'improvviso e sulla base della questione morale agitata dalle opposizioni dell'Aventino, e non soltanto ormai da quella dell'Aventino.

Detto ciò, i due ministri liberali riaffermarono la loro devozione e la loro fedeltà al proprio capo (Salandra), dichiarandosi pronti ad uscire dal Ministero ad un suo cenno. Personalmente, per, espressero la persuasione che, nell'interesse del paese e della pubblica tranquillità, conveniisse non abbandonare in questo momento il presidente del Consiglio al quale era bene «stare vicino» ed assisterlo mediante atteggiamenti e consigli inspirati a moderazione. La loro permanenza al Governo poteva e doveva essere riguardata come una garanzia di ordine e di morale, considerati i pericoli di una situazione che attualmente poteva dare luogo ai più imprevedibili sviluppi. Essi giudicavano la situazione oltremodo tesa. Era prudente esasperarla ancora di più? In fondo, che cosa domandava il presidente del Consiglio? Evitare una crisi a Camera chiusa sulla questione morale, presentarsi alla Camera e chiedere un voto. Battuto su una qualsiasi questione, l'on. Mussolini non avrebbe saputo ad andarsene. Si poteva dire di no? I ministri liberali, particolarmente l'on. Casati, accennarono all'esperienza del passato per mettere in luce la non scarsa influenza che, nell'interesse di uomini e di cose dell'opposizione, aveva avuto l'intervento di alcuni liberali assai vicini al presidente del Consiglio. Dopo tutto — concludevano gli amici dell'on. Salandra — si tratta di una situazione che non potrà non chiarirsi in pochi giorni, al massimo in poche settimane.

L'on. Salandra non parve troppo persuaso della possibilità normalizzatrice del Governo attuale; ma non poté non apprezzare le preoccupazioni e le buone intenzioni dei suoi amici. Fece di più: volle dare loro una prova nuova di fiducia e di stima, lasciandoli arbitri di giudicare, sotto la loro responsabilità, la convenienza di restare o no al Governo. Essi erano in grado di valutare assai meglio di lui l'importanza dei motivi gravi, che potevano indurli a restare nel Ministero. Questi motivi non erano di natura programmatica e parlamentare, ma di natura eccezionale e provvisoria: preferivo quindi rimettersi al loro criterio ed al loro patriottismo.

Come si vede, la permanenza al Governo dei ministri liberali non infirma in alcun modo il valore delle dimissioni dell'on. Salandra e non pregiudica affatto l'atteggiamento del capo della destra alla ripresa dei lavori parlamentari. Sostanzialmente, i ministri liberali restano al Governo nella persuasione di evitare guai maggiori: nessuno può dubitare della loro sincerità e della bontà delle loro intenzioni.

Senonchè, si osserva che non esiste situazione grave che non possa determinarne una sempre peggiore. Senza accorgersene, i ministri liberali hanno ancora una volta aderito alla logica dell'on. Mussolini ed al suo vecchio motivo, secondo il quale egli solo ha la capacità e la possibilità necessaria per una opera di normalizzazione e di restaurazione della legalità e dell'ordine. Disgraziatamente, l'esperienza di due anni distrugge questa convinzione e non consente nessun ottimismo.

A poche ore di distanza i ministri liberali ne hanno avuta una riprova. Che cosa significò, infatti, il sequestro dei giornali senza specifica motivazione; l'assalto al *Nuovo Giornale* di Firenze ecc., alla vigilia della riapertura della Camera od in vista di una possibile crisi?

M.

Filiberto e Adalberto di Savoia alla milizia

Roma, 31 notte.

La *Stefani* comunica che il generale Gandolfo, comandante della milizia fascista, ha ricevuto da Filiberto e Adalberto di Savoia, i seguenti telegrammi:

«A V. E. mio amato ed inalienabile fratello, ed alle balde schiere della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, vada il mio fervido augurio per l'anno che sorge. All'amo *Filiberto di Savoia*».

«Voglia gradire Eccellenza i miei vivissimi auguri ed estenderli alla gloriosa milizia. Fto: *Adalberto di Savoia*».

Il gen. Gandolfo ha così risposto:

«V. A. ha voluto rievocare vicini della mia vita d'insegnante del a quale vado orgoglioso. La ringrazio sentitamente. Partecipo però alle balde camicie nere che ho l'onore di comandare, il fervido augurio di V. A. e del quale esse rendonmi lore. Permettimi a nome loro e mio, ricambiare a V. A. l'augurale saluto».

«Ringrazio vivamente V. A. per gli auguri che ha avuto la benevolenza di mandarmi e che la milizia, cui il partito ora affida la consegna, si pregia di non essere indegna. Permetta che, in nome suo e mio, io rinnovi a V. A. devoti fervidi auguri».

Assalto dei fascisti fiorentini al "Nuovo Giornale"

Tentativo eventato dai Carabinieri della Murate — Altre invasioni — Fuga di suppellettili.

Firenze, 31, notte.

In seguito alla convocazione di urgenza dei fasci della provincia per le 15 di oggi, fin dalle prime ore del mattino erano convenuti ad affluire in città pattuglioni fascisti in camicia nera, con vari mezzi di locomozione. I fascisti della provincia vennero in gran parte su camions; molte camicie nere erano armate di moschetto. La mattinata è trascorsa nella calma più assoluta. Alle 10,30 sono avvenuti incidenti di lettura alcuni colleghi, il prefetto comm. Garzarelli si è immediatamente intrattenuto con il questore e con i funzionari per le istruzioni da impartirsi per il mantenimento dell'ordine pubblico. Più tardi si sono anche riuniti nel gabinetto del prefetto i dirigenti fascisti ed i maggiori esponenti del fascismo in provincia. La autorità hanno predisposto con forti nuclei di forza pubblica il *Nuovo Giornale* ed altri pubblici che si temeva potessero essere fatti oggetto a incursioni fasciste.

Alle 14,30 in piazza Santa Maria Novella l'adunata dei fascisti era al completo. Le camicie nere portavano cartelli recanti le scritte: «Opposizione, ora basta!». «E' ora di finirla!», «Viva Mussolini!». Alcuni gruppi di fascisti della provincia erano armati di [illegible] con la scritta: «Oppositori, questi sono per voi». Tutte le vecchie formazioni fasciste cittadine e della Toscana sono presenti. Il corteo viene aperto dalla *Disperata* con alla testa il vecchio comandante, il console della Milizia Gnori, che indossa la divisa da squadrista. Fra le autorità sono presenti l'on. Lupi, l'on. Martelli, l'on. Marquet e moltissimi altri. Il fascio fiorentino, al completo con il direttorio, è seguito dai fasci della provincia. I fascisti intuono i loro inni e ripetono grida di minaccia agli oppositori.

L'invasione e l'incendio

Mentre il corteo sta passando in via Panzani, un gruppo di fascisti si stacca dalla colonna e si sbanda a corsa velocissima, verso la via del Giglio. I fascisti imboccano via Faenza e via Maccio e si agglomerano nei pressi degli uffici del *Nuovo Giornale*, che sono presidiati da forti nuclei di forza pubblica. Ovunque avvengono colluttazioni; alcune colonne di fascisti però riescono a penetrare nei locali del giornale e si danno ad opera di devastazione. I redattori, che erano al completo negli uffici, nulla hanno potuto fare per impedire i danneggiamenti. Tutte le suppellettili degli uffici sono state buttate fuori della finestra insieme a quanti di giornali, fascicoli, pacchi pronti per la tipografia, registri, [illegible] Poligrafici, hanno colpito le macchine [illegible] [illegible] [illegible]

I 12 sequestri della "Giustizia,,

la querela contro il prefetto di Milano

Milano, 31 notte.

La Giustizia comunica copia di una querela da essa sporta contro il prefetto di Milano, per i continuati sequestri a cui è fatto segno il giornale umitario. Ecco il testo della querela:

« Illustre sig. Procuratore del Re presso il R. Tribunale civile di Milano. — Il sottoscritto, rag. Ettore Gastanti, quale consigliere delegato della Società Editrice e redattore responsabile del giornale *La Giustizia* di Milano, via Kramer, 20, denuncia alla S. V. Ill.ma l'attuale prefetto di Milano, gr. uff. Pericoli, che si è valso e si vale illegalmente contro il quotidiano del Partito socialista unitario, *La Giustizia*, delle facoltà concessegli dal regio decreto-legge 15 luglio 1923, n. 3288, pubblicato 3 luglio di quest'anno, sulla sorveglianza e vigilanza dei giornali, e il regio decreto del luglio 1924, n. 1081, contenente le così dette norme di attuazione, ma che in effetto innova e aggrava le disposizioni precedenti. I decreti di sequestro sono sempre comparsi dopo parecchie ore dall'avvenuto sequestro e la motivazione di eccitamento degli animi vi appare sempre o sola o con altre. Talvolta è troppo evidente che l'oggetto e il motivo dichiarato del sequestro non sono che pretesi per isolare dalla circolazione notizie o commenti incomodi. Malsevo dimostrare più ampiamente i cavillosi arbitrari dei sequestri, qui si vuole soltanto metiere in rilievo la loro continuità sistematica. Basta a questo scopo ricordare come *La Giustizia*, giornale ben noto anche fra gli intellettuali per equilibrio di pensiero e dignità di forma, dall'8 ottobre al 20 dicembre si è visto sequestrati i numeri 243, 250, 254, 265, 269, 275, 280, 291, 296, 298, 309, 311. Dodici sequestri, senza che consti di una qualsiasi denuncia all'autorità giudiziaria.

« Prima d'illustrare il fondamento di questa denuncia, che, sia detto subito, è anche una autodenuncia, il sottoscritto ritiene suo dovere di cittadino premettere alcune considerazioni generali qualunque sia per essere la loro fortuna allo stato presente della giurisprudenza. Le rinsemmo schematicamente:

« 1.o I due regi decreti-legge in base ai quali si è proceduto ai sequestri in parola, contrastano sostanzialmente con l'articolo 26 dello Statuto fondamentale del Regno, in quanto questo ammette soltanto la repressione degli abusi della stampa e non un complesso e arbitrario sistema di norme preventive che in fatto distrugga la stessa libertà di stampa.

« 2.o Le disposizioni degli articoli 2 e 4 del regio decreto 15 luglio 1923, n. 3288, istituiscono un sequestro preventivo anche per fatti che non sono violazioni di legge perseguibili in giudizio, contrariamente alla natura dell'istituto quale era consacrato nella legge che il Parlamento aveva solennemente abolito per maturità politica del paese, e allo stesso concetto giuridico del sequestro in genere che richiede sempre il voglio dell'autorità giudiziaria.

« 3.o Quale si sia il pensiero della magistratura in ordine ai decreti-legge, nel caso concreto quello del 15 luglio 1923 non riveste nemmeno i caratteri esteriori di un provvedimento eccezionale giustificato e formalmente valido, in quanto non venne pubblicato che un anno dopo la sua data e dopo che aveva funzionato una sessione del Parlamento.

« Queste considerazioni, che del resto potrebbero essere formulate di ufficio, indurono in ogni caso a valutare nella loro vera portata e con criteri adeguati l'interpretazione dei fatti e le questioni che si sottoscritto si fa a prospettare alla S. V. Ill.ma ».

Sostenuta la illegalità dei sequestri di cui fu vittima *La Giustizia*, il Gastani prosegue:

« Ma il sottoscritto asserisce che sono arbitrari tutti i sequestri denunciati. A questo scopo egli presenta: a) le copie autentiche dei decreti relativi ai sequestri avvenuti nel mese di ottobre; b) i giornali e le copie autentiche dei decreti relativi ai sequestri del 5, 6 e 16 novembre, 20, 25 e 27 dicembre; c) i giornali sequestrati il 21 novembre, il 5 dicembre, il 20 dicembre. Dall'esame dei decreti di sequestro risulta che in tutti appare il motivo della notizie e delle false note tendenziose o esagerate, ecc., del turbamento dell'ordine pubblico o dell'eccitamento degli animi, ecc. In tre casi, invece, si adombrano delitti di azione pubblica, cioè per i sequestri del 3-19 ottobre si parla di vilipendio dei poteri dello Stato; per il sequestro del 16 novembre si parla di allusioni atte a denigrare la patria. Purtroppo non si può pretendere in questa materia o nel suo ambiente molto precisione di linguaggio giuridico, ma è evidente che qui si tratta di veri e propri delitti, tantochè « per vilipendio dei poteri dello Stato » l'autorità politica del regime ha spesso e volentieri denunciato giornalisti ed altri cittadini ».

Con copia grandissima di argomentazioni, il Gastani ribatte punto per punto ciò che milita a sostegno della sua tesi e prosegue:

« Non è necessario, e potrebbe anche sembrare irrispettoso, che il sottoscritto esamini analiticamente scritto per scritto in contestazione col relativo decreto di sequestro, per mettere in evidenza l'abuso di autorità di tutti e in ciascun caso. Ma è proprio dell'opera un cenno particolare ai sequestri del 20, 25 e 27 dicembre.

« Quanto al primo scritto incriminato, dovuto alla penna di un uomo temperato — che fu anche valoroso e disinteressato combattente — non è che l'onesto appello di tutti i buoni cittadini a che giustizia sia fatta e che cessi lo scandalo di delinquenti impuniti e nemmeno denunciati per fatti che hanno commosso di orrore il mondo civile, e davvero denigrata la patria nel mondo civile. Si ricorda che soltanto con analoga campagna onesta della stampa, hanno potuto essere messi nelle mani dell'autorità giudiziaria altri delinquenti che essa aveva colpito di mandato di cattura posto da altri in non cale. Si domanda se « eccitare gli animi e a turbare l'ordine pubblico », sia atto la generosa corrispondenza dell'on. Frola o non piuttosto la mostruosità del delitto torinese impunito.

« Anche nel secondo caso ricordato, si parla di « argomentazioni e asserzioni tendenziose atte ad eccitare gli animi ed a turbare l'ordine pubblico. E qui il principale scritto incriminato è una risposta ad un articolo dell'on. Farinacci (non sequestrato, nè altrimenti denunciato) dove si parla di « tutto osare », di rispondere a chi chiede le dimissioni del Governo (cosa esercita uno dei più elementari diritti statutari) « oggi le parole, domani se occorre i fatti ».

Questo è il terzo esempio particolare, lo scritto che ha dato luogo al sequestro è un articolo di fondo dell'ex ministro Arturo Labriola, che esamina oggettivamente la situazione politica, cita avvenimenti non messi in dubbio e scrive quelle critiche del Governo e del regime che gli italiani sono soli a scrivere quanto a leggere dal 1848 in poi, persino quando vigeva regolarmente l'istituto del sequestro preventivo, perfino nei periodi più foschi e dolorosi della vita nazionale come ebbe a ricordare alla Camera l'onorevole Giolitti.

« Agli stessi rilievi la S. V. Ill.ma giungerà per tutti gli scritti che hanno dato luogo ai sequestri denunciati e perciò il sottoscritto, richiamandosi alle considerazioni preliminari ed a quelle sintetiche come a questi rilievi analitici, confida che la S. V. Ill.ma vorrà dare corso al procedimento giudiziario che del caso, trattandosi di reati di azione pubblica, sia per abuso di autorità da parte del prefetto, sia per i delitti da questi attribuiti al giornale di cui il sottoscritto è redattore responsabile. Il sottoscritto si riserva di costituirsi Parte Civile per risarcimento dei danni ».

La querela ha un codicillo che dice:

« Si unisce il decreto, nonchè il giornale relativo all'ultimo sequestro comunicato dopo che era stata la denuncia. Si aggiunge poi che il giornale venne sequestrato anche oggi. Il che conferma nella tesi che il signor prefetto agisce sistematicamente per motivi politici e non giuridici.

Milano, 31 dicembre 1924 ».

L'ascesa del prezzo del pane

Cuneo, 31, notte.

In seguito ai nuovi aumenti del prezzo delle farine, i fornai adunatisi in assemblea nella sede Unione Commercianti, hanno deliberato di applicare i seguenti prezzi a partire dal 1.o gennaio 1925: Pane forma media dai 300 ai 400 g. L. 2,30 al Kg.; Pane forma piccola gr. 100 al gr. 200, L. 2,30 al Kg.; Grissini 50 al Kg. Per le forme inferiori è in facoltà dei panettieri applicare i prezzi, trattandosi di pane di lusso.

Movimento di prefetti

Roma, 31, notte.

Con Regi Decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

D'Adamo gr. cord. dott. Agostino prefetto di Napoli messo a disposizione del Ministero degli affari esteri per una missione di alta importanza politica presso la amministrazione della Repubblica di Turchia; Zoccoletti gr. cord. dott. Riccardo prefetto di Roma destinato a Napoli; Pesce gr. cord. dott. Angelo prefetto di Venezia destinato a Roma; Malinverno commendator dott. Renato prefetto a disposizione destinato a Cagliari; Giannoni commendator dott. Alberto prefetto di Potenza destinato a Taranto; Caruso gr. uff. dott. Domenico prefetto a disposizione destinato ad Imperia; Maggioni comm. dott. Luigi prefetto di Imperia destinato a Como; Toffari comm. dott. Iginio prefetto a disposizione destinato a Venezia; Giovara comm. dott. Cesare prefetto di Ferrara destinato a Catanzaro; Rossi comm. avv. Giovanni Battista prefetto di Como collocato a disposizione; Siracusa comm. dottor Giuseppe prefetto di Taranto destinato a Campobasso; Enzina comm. dott. Ernesto prefetto di Campobasso destinato a Ferrara; Merizzi comm. dott. Giovanni Antonio prefetto di Girgenti destinato a Macerata; Nencetti gr. uff. dott. Giulio prefetto di Udine destinato a Pavia; Ricci comm. dott. Umberto prefetto di Pavia destinato a Udine; D'Arienzo comm. dott. Enrico prefetto di Caltanissetta destinato a Salerno; Bertone gr. uff. dott. Mauro Michele prefetto di Salerno destinato a Lucca; De Carlo gr. uff. dott. Eugenio prefetto di Macerata collocato a disposizione; Cavalieri comm. dott. Enrico prefetto di Lucca collocato a disposizione; Giobbe comm. dott. Ernesto prefetto a disposizione destinato a Belluno; Rocco gr. uff. dott. Raffaele prefetto di Catanzaro collocato a riposo; Cerilli comm. dott. Romualdo prefetto a disposizione collocato a riposo; Poggio [illegible] dott. Edoardo prefetto a disposizione collocato a riposo; Ferrarati comm. avv. Mario prefetto di Benevento collocato a riposo; Carassi [illegible] dott. Roberto prefetto di Belluno collocato a riposo; Gandolfo S. E. gr. cord. Asclepia cessa dall'incarico di reggere la prefettura di Cagliari; Rivelli comm. dott. Giovanni Battista vice prefetto nominato prefetto di Girgenti; Tura comm. dott. Michele vice prefetto nominato prefetto di Caltanissetta; Cassini comm. dott. Ansolmo vice prefetto nominato prefetto di Potenza; Vivoria comm. dott. Emanuele vice prefetto nominato prefetto di Benevento; Biomata comm. dott. Francesco vice prefetto nominato prefetto e collocato a disposizione. (*Stefani*).

La crisi fascista alessandrina

Il prof. Marcancini resta fiduciario

con pieni poteri

Alessandria, 31, notte.

A proposito delle pubblicazioni fatte stamane in relazione alla crisi fascista della nostra provincia, viene diramata la seguente informazione:

« Nell'assenza del prof. Mancini, già segretario federale della recentemente disciolta Federazione provinciale fascista ed attualmente fiduciario con pieni poteri del Direttorio nazionale per la provincia, il tenente Aldo Marchese, incaricato del medesimo di sostituirlo durante la sua permanenza a Roma, in attesa di ulteriori ordini e disposizioni in proposito dalle massime gerarchie del partito, comunica che il fascismo della provincia di Alessandria è fermo e disciplinato agli ordini del Direttorio nazionale del Partito: che la riunione di cui fecero cenno i quotidiani di ieri, nella quale si è stabilito di deporre dalla carica di segretario provinciale il prof. Mancini nominando in sua vece l'on. Torre, non è soltanto arbitraria e sintomo di una profonda indisciplina in diversi uomini del fascismo della nostra provincia, ma è altresì di nessun valore, essendo stato il prof. Mancini, in data 24 dicembre, nominato fiduciario del partito con pieni poteri fino alla preparazione del futuro congresso provinciale; che la Federazione provinciale di Alessandria è stata disciolta in data 24 dicembre e che è semplicemente inutile parlare di un segretario federale nella persona dell'on. Torre, quando il Direttorio nazionale del partito, dopo aver esaminata la situazione ha dato mandato di fiducia al professor Mancini stesso ».

A proposito di una lettera dell'on. Maggi

Milano, 31, sera.

Il *Corriere della Sera*, nell'edizione pomeridiana, pubblica:

« Il *Mondo* rivolgeva ieri l'altro alcune domande, da noi riferite ieri, all'on. Carlo Maria Maggi, chiedendogli se sapesse di tutta una preparazione, accuratamente condotta, per giungere alla distruzione del *Corriere della Sera*, di un'altra preparazione collaterale per esercitare violenze contro il sen. Albertini, e che, per tutto questo, vi furono ordini precisi, recenti soltanto a preparazione perfetta, la sera precedente alla notte in cui il colpo si sarebbe dovuto infliggere. Il giornale romano aggiungeva che la sinerità del deputato milanese a queste domande era relativamente facile, ma non altrettanto facile la sincerità dinanzi ai Tribunali e difficilissima di fronte all'opinione pubblica, che segue le vicende e le ricorda.

« Ora, il *Popolo d'Italia* pubblica una lettera aperta, rivolta dall'on. Maggi al *Mondo*, del seguente tenore:

« Non ho nulla in contrario a rispondere alle due tassative ed esplicite domande a me rivolte dal giornale « Il Mondo »; ma poichè non è giusto nè bello disturbare con leggerezza ostrosa chi ha il solo inerto dovere di un avversario, creando un'atmosfera di dubbio e di lesività intorno alla sua persona, propongo all'on. Amendola, ispiratore e « magna pars » del giornale il « Mondo », di accettare questa sfida. Se l'on. Amendola, il cui giornale si ritiene tanto sicuro nel lanciare le accuse, proverà pubblicamente oppure innanzi ad un giurì, sotto da lui stesso eletto, che io non sono mai conosciuto dei presunti piani di distruzione del « Corriere della Sera » e della « bonomiana » del sen. Albertini, dopo e prima delle elezioni, io mi ritirerò completamente ed immediatamente dalla vita pubblica e dalla politica. Qualora ciò non riesca dimostrare, la stessa cosa dovrà fare l'on. Amendola, mio rispettabile e spietato accusatore. Accetta? — Carlo Maria Maggi ».

« Dando notizia di questa dichiarazione dell'on. Maggi, ci limiteremo ad aggiungere che, ne abbia o non ne abbia avuto egli conoscenza, è certo che dopo le elezioni dell'aprile, era stata predisposta una seria azione contro il *Corriere*, o contro le persone del *Corriere*, o contro l'uno e le altre, e che il controrditto fu dato dopo l'intervento di personalità milanesi, che fecero presente all'Autorità la gravità e la portata di ciò che si stava preparando ».

Un decreto sull'imposta complementare

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto-legge 28 dicembre 1924, n. 2104:

Art. 1. — L'imposta complementare dovuta sui redditi di categoria D non potrà eccedere la somma risultante dall'applicazione delle seguenti percentuali sull'ammontare dei redditi stessi percepiti dal contribuente: 0,35 % per il biennio 1925-26, 1,05 % per il biennio 1927-28, 2,95 % per l'anno 1929 in poi.

Art. 2. — Quando sul reddito di categoria D concorrano anche redditi di altre categorie si determina l'ammontare dell'imposta corrispondente al reddito complessivo secondo le norme fissate per tutti i contribuenti e la cifra risultante si ripartisce con calcolo proporzionale nella quota gravante il reddito di categoria D e della quota gravante insieme di tutti gli altri redditi. L'imposta complementare è dovuta per intero rispetto a questa seconda quota ed è limitata entro la misura fissata nell'articolo precedente in rapporto alla prima quota predetta.

Art. 3. — Il Ministro per le Finanze è autorizzato a dettare le norme di applicazione del presente decreto che entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

(*Agenzia Stefani*).

Matteotti

La vedova si costituisce P. C. anche contro Malacria

Roma, 31, sera.

Stamane, dopo aver sentito un solo testimone, l'comm. Del Giudice e l'avvocato Tancredi hanno ricevuto l'on. Modigliani, il quale, a nome e per parte della signora Velia Matteotti e dei figli dell'on. Matteotti, ha esteso la costituzione di Parte Civile anche in confronti di Augusto Malacria. Poi l'on. Modigliani si è recato alla Cancelleria civile per procedere alle formalità occorrenti alla costituzione dell'avvocato Ferrari di Milano con l'avv. prof. Paoli del Foro di Firenze, prescelto precedentemente dalla vedova del deputato defunto unitario, quale altro suo patrono insieme agli on. Targetti, Modigliani e Greco.

Si assicura che il termine massimo assegnato al prof. Falco, vice-direttore della scuola di polizia scientifica, per depositare la perizia papillare su Augusto Malacria, scade il 18 gennaio prossimo. È presumibile che durante questo periodo perverranno alla Sezione di accusa le requisitorie che si stanno raccogliendo a Milano, disposte dopo gli interrogatori resi dal Malacria. Come si ricorderà, circa due mesi fa la Parte Civile avanzò istanza alla Sezione di accusa perchè venissero sentiti altri cinquanta testimoni che avrebbero dovuto deporre su circostanze precise e dirette. Quasi tutti questi testimoni vennero citati e in gran parte sentiti. Pochi ritardatari restano ancora da escutere e certamente verranno esaurite in questi giorni. Dopo di che l'istruttoria si può dire completamente formita di tutti gli elementi che già arricchiscono sei voluminosi fascicoli contenenti l'abbondantissimo materiale processuale. Ma, come abbiamo già ripetuto, la Sezione di accusa non emanerà la sua sentenza di rinvio a giudizio se prima non avrà deciso sulle due attuali importanti questioni: la competenza a giudicare della magistratura ordinaria e l'eventuale rubricazione contro gli imputati del reato di associazione a delinquere.

Le indagini per il porto di Genova

I tre fattorini denunciati per correità

Genova, 31, notte.

Possiamo confermare che in nessuna delle denunzie presentate ormai da tutti gli ufficiali delle 25 casselle di sicurezza asportate figurano quei valori che furono rinvenuti in un vagone alla stazione di Mentone. Questa conferma si viene anche dal governo stesso, che ha delegato al controllo della frontiera. Si attendono intanto altre informazioni e si ritiene che esse varranno a dissipare ogni dubbio in proposito di poco dei titoli, a quanto qui si afferma, è stato dimenticato da qualche viaggiatore.

I fattorini della Banca Commerciale che, come pubblicammo, furono ieri dalla pubblica sicurezza dichiarati in arresto e trasportati alle carceri di Marassi, sono stati denunziati di correità nel grosso furto. Essi sono: Efisio Solis, da Iglesias; Antonio Battini, da Molare; Giuseppe Bigi, da Fontanigorda. I loro precedenti, come già dicemmo, non sono troppo lusinghieri, anzi, secondo quanto è risultato dalle indagini della squadra mobile, il Solis sarebbe stato arrestato più volte e condannato due volte per furto. Il Battini viene segnalato come capace di commettere reati. Numerosi suoi parenti sarebbero risultati autori di furti e rapine. Uno anzi è ricercato perchè imputato di rapina. Sul conto del Bigi si è saputo soltanto che fu arrestato una volta per sfregio alla forza pubblica. Ma quello che avrebbe determinato il mutamento del loro fermo in arresto sarebbe la convinzione a cui è giunta l'autorità che i rumori prodotti dai ladri, specialmente nell'abbattere i due cassellari, avrebbero dovuto essere uditi non solo dai fattorini, ma anche all'esterno. Infatti oggi l'autorità ha fatto una prova facendo precipitare dei pesi nella camera delle casselle di sicurezza e stando in ascolto in una camera del palazzo vicino.

I titoli di rendita trovati a Mentone

non provengono dal furto di Genova

Genova, 31, sera.

Da Nizza era giunta comunicazione che, a Mentone, mentre l'operaio Mori effettuava la pulizia di un treno giunto ieri sera, rinveniva in uno scompartimento di titoli di rendita e altri di varia Compagnia di navigazione olandese, del valore complessivo di circa un milione e novecento mila franchi, avvolti in carta ordinaria da pacchi. La comunicazione aggiungeva che da una inchiesta sembrava che questi titoli fossero stati depositi nel vagone da qualcuno degli implicati nel furto commesso a Genova nella succursale della Banca Commerciale Italiana.

Assunte informazioni, risulta che i titoli sequestrati non hanno nulla a che fare con il compendio del furto dalla Banca Commerciale Italiana avvenuto a Genova. Infatti fra i titoli rubati a Genova non vi erano assolutamente azioni di navigazione olandesi e nemmeno titoli di rendita.

Esperimento di visita doganale a Biella

Biella, 31, notte.

Le lunghe pratiche svolte dalla Associazione Biellese rappresentanti e commercianti materie industriale tessili, in unione ad altre Associazioni locali industriali e commerciali hanno finalmente avuto un esito felice. D'accordo colla dogana di Novara incominciando da giovedì 8 gennaio p. v., e successivamente nei giovedì, presso i magazzini generali di Biella, verrà un funzionario incaricato delle operazioni di esportazione. Dall'esito di questo esperimento, che ha carattere provvisorio, dipenderà la continuità della concessione e relativa estensione della visita alle merci di importazione. Le Ditte interessate potranno quindi inviare le merci destinate all'esportazione alla sede dei Magazzini generali Alta Italia.

Convegno di contadini a Chieri

Chieri, 31, notte.

Un convegno di presidenti e segretari del Chierese del partito dei contadini d'Italia si è qui tenuto con intervento di tutti i rappresentanti delle sezioni. Parlarono il pubblicista Luigi Chiesa, il presidente della Federazione provinciale Pietro Castagno e il contadino G. B. Mollo. Venne quindi all'unanimità, dopo breve discussione, votato il seguente ordine del giorno:

« I contadini del Chierese, riaffermata la necessaria disciplina alle direttive del partito, senza della quale non può esistere alcun movimento politico, reclamano le dimissioni da deputato del dott. Insabato, che non ha più nessun diritto di parlare in nome dei contadini da lui turlupinati ».

La serrata metallurgica di Retro

Retro, 31, notte.

Continua la « serrata » degli stabilimenti metallurgici, provocata dalle richieste di aumenti di salario da parte delle Corporazioni sindacali fasciste. In settimana pare che avranno luogo i primi colloqui fra le parti per la ricerca di una via di accordo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sono stati arrestati per il tentato furto al ristorante Colli in via Dante, i pregiudicati Carlo Tommaso e Lorenzo Torretta alessandrini.

Oggetti d'oro per un valore ingente sono stati rubati nell'abitazione di Magnorino Abba in Stradale S. Michele.

La mano giustizia provocata stasera da un colpo d'accetta in testa il contadino Lorenzo Camera di anni 18, del borgo Cristo, mentre era intento ad abbattere legna in una boscaglia.

Ad 1 anno e 6 mesi di reclusione è stato condannato Tale Carlo Sulle da Cuccaro, per aver declinato false generalità al cancelliere del tribunale di Alessandria.

Un torinese, il panettiere Giovanni Lanza, di anni 39, per aver rubato una bicicletta il 31 agosto scorso alla Signora Letizia Mazzalai presso la quale si trovava quale garzone, è stato condannato a 1 anno e 2 mesi di reclusione.

DA BIELLA

Sezioni contrarie (tumori) sono state tribolate a Pratoverso alla salma del soldato Nicola Annibale, del 7.o alpini, proveniente dal cimitero di guerra di Pilcante.

La mano sfracellata da una cuoca ha avuto l'operata Rosa Irene d'anni 53 da Chivasso, addetta alla cucina dell'Ospizio Mauriziano Sella. Guarirà in 101 giorni.

Il convegno di Savona

per la comunicazioni ferroviarie col Piemonte

Savona, 31, notte.

Nel salone del Casino di lettura, si è tenuto un convegno di rappresentanti della Liguria e del Piemonte per avvisare i mezzi idonei al conseguimento di un maggior sviluppo del porto di Savona e di una migliore sistemazione delle vie di comunicazioni con la regione piemontese. Assistevano parecchi deputati, il sottoprefetto Bolis, il commissario prefettizio di Savona, dott. Mercuri, il commissario prefettizio di Torino, barone La Via, col segretario generale comm. Fubini, il sindaco di Cuneo, avv. Rassignana, un rappresentante della « Pro Torino », i sindaci e rappresentanti dei Comuni di Ceva, Vado, Millesimo, Altare, Ponti e Santo Stefano Bollo, nonchè molti altri esponenti di interessi cittadini. Numerose anche le adesioni.

Aperta la discussione, il cav. Mercuri, reca ai presenti il saluto della città, a cui tien dietro il sen. T. Rossi, che assume la presidenza. L'ing. Becchi, vice presidente della Società « Campanasa » iniziatrice del convegno, parlando del porto di Savona, che delineò il porto naturale del Piemonte, dimostra l'interdipendenza economica tra Savona e Torino e dichiara che nel rapido sviluppo economico della Nazione, Savona, non concorrente ma collaboratrice di Genova, deve ottenere quella ad assolvere il compito che hanno i porti dell'alto Tirreno in confronto dell'Inferiore loro zona di competenza, e deve perciò porre il Piemonte nelle migliori condizioni per i suoi rifornimenti e per i suoi traffici marittimi. Di qui la necessità di linee ferroviarie più brevi possibili, e sufficientemente potenti ed un porto capace e bene attrezzato, si tratta di sfruttare nel miglior modo e più sollecitamente che sia possibile gli impianti che già esistono e quelli che sono in corso di costruzione.

L'on. Olivetti porta abbondanti e completi dati sull'aumento del traffico e delle industrie piemontesi per inferire che la soluzione del problema ferroviario Savona-Torino, soluzione che sia atta alla necessità alle possa permanere anche in proiezione di tempo, altra non può essere che una linea di retta di grande traffico. E dopo aver accennato al pericolo immediato della Cuneo-Nizza, afferma che, se ci si vuole arrestare a soluzioni di ripiego e temporanee, non può non rilevare l'assoluta necessità ed urgenza della Sud Giuseppe-Ceva.

Parlano ancora: l'on. Cassin, in rappresentanza della Camera di Commercio di Cuneo, l'on. Paolo Cappa, il sindaco di Ceva, cav. uff. Jumigo, l'on. Viale, l'on. Fusio, il barone La Via, ed altri. Infine viene approvato il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Mercuri:

« Le Autorità rappresentative della Liguria e del Piemonte, ecc., dopo ampia discussione, facendo propria la relazione dell'ing. Flaminio Becchi: mentre riaffermano la necessità di una linea diretta di grande traffico fra Torino e Savona che risolva il problema ferroviario delle comunicazioni fra Torino ed il suo porto naturale; Rilevano e proclamano l'assoluta urgenza dell'esecuzione dei seguenti lavori che rappresentano:

a) per il porto, la possibilità di sfruttamento delle attuali sue condizioni: 1.o completamento del macchinario di carico e scarico sulle nuove calate ivi comprese la sostituzione delle 3 gru Servelliat-Noseri tuttora inutilizzate per errori di costruzione; 2.o attrezzature del nuovo grande magazzino e completamento sia migliore utilizzazione per l'incremento del traffico portuale; 3.o acceleramento dei lavori di completamento del molo frangiflutti che già sono stati appaltati ed iniziati; 4.o arredamento ferroviario della calata Paolo Boselli e costruzione della calata N. 4 nella Darsena Vittorio Emanuele; 5.o costruzione del nuovo raccordo fra il porto e la stazione Fornaci, allo scopo di rendere indipendente il traffico portuale dal movimento della stazione Letimbro, ormai esaurita nella sua potenzialità per l'enorme aumento del traffico di transito della linea Genova-Ventimiglia;

b) per le comunicazioni ferroviarie la attuazione di provvedimenti legislativi già adottati e l'esecuzione di progetti già compilati a cura del Governo: 1.o completamento della stazione merci alle Fornaci, già in parte costruita, unico mezzo per risolvere il grave problema della stazione Letimbro; 2.o esecuzione del tronco Carmagnola-Carignano-Torino; 3.o completamento dei lavori di costruzione della linea Ceva-Mondovì-Fossano, ed appalto ed inizio dei lavori della nuova stazione di Ceva; 4.o completamento dei lavori sulla linea Savona-Fornaci-Altare; 5.o completamento degli studi e sollecito inizio del nuovo tronco ferroviario S. Giuseppe-Carcare-Ceva per Millesimo-Priero;

Fanno voti: per le conseguenti immediate provvidenze del Governo, al quale rappresentano pure la necessità dell'esecuzione nel più breve termine possibile delle tre leggi che provvedono al tronco Ponti-S. Stefano Belbo per il raccordo delle linee S. Giuseppe-Acqui-Bra-Nizza, nonchè del raddoppiamento del binario fra Torino e Fossano ».

Il movimento del porto di Genova

Genova, 31 notte.

L'ufficio statistico del Consorzio autonomo del porto, comunica i dati del movimento complessivo delle navi, delle merci, dei viaggiatori e degli operai, avvenuto nel 1924. Diamo la lettura delle cifre che racchiudono la numerica indicazione del lavoro svoltosi nel nostro porto:

Navi arrivate 4879, con un aumento di 348 navi sul 1923; navi partite 4798, con un aumento di 309 navi sul 1923; stazza netta in arrivo tonn. 7.060.700, con un aumento di tonn. 982.674 sul 1923; stazza netta in partenza, tonn. 7.706.400, con un aumento di tonn. 975.050 sul 1923; merci sbarcate tonnellate 8.823.310, con un aumento di tonn. 688.321 sul 1923; merci imbarcate tonn. 830.900, con un aumento di tonn. 140.130 sul 1923.

Complessivamente: navi 9697, con un aumento di 657 navi sul 1923; stazza netta tonn. 15.767.100, con un aumento di tonn. 1.737.724 sul 1923; merci tonn. 7.454.210, con un aumento di tonn. 1.104.340 sul 1923.

Sul movimento di sbarco figurano tonn. 3.513.900 di carbone, con un aumento di tonn. 608.766 sul 1923; e tonn. 3.401.400 di merci varie, con un aumento di tonn. 388.420 sul 1923.

Il movimento ferroviario è costituito da una massa di vagoni: caricati 414.687, con un aumento di vagoni 46.626 sul 1923; scaricati 100.900, con un aumento di vagoni 23.040 sul 1923.

Gli operai occupati alle operazioni di carico, scarico, ricarico e simili lavori, compirono 1.184.561 giornate di lavoro, con un aumento di 205.525 giornate in confronto al 1923.

Trovata in meglio in presenza dei figli

Graz, 31, notte.

Un orrendo fatto di sangue è avvenuto nella vicina stazione di Radkersburg. Il proprietario del buffet della stazione, Giuseppe Gynerek, rincasando ubbriaco, spaccò a colpi di accetta il cranio alla moglie, che dormiva. Al fatto assistevano atterriti i tre figliuoletti in tenera età, che vennero aspersi dal sangue materno. Arrestato, l'assassino confessò d'aver avuto intenzione d'uccidere anche i tre figli, ma di non aver potuto effettuare il sinistro disegno per il troppo vino bevuto.

Ladri di cadaveri

Piacenza, 31, notte.

Nel cimitero di Sant'Antonio, comune vicinissimo a Piacenza, sono state trovate scoperchiate alcune tombe e manomessi diversi feretri. I cadaveri furono spogliati dei gioielli. Non si conosce l'ammontare del furto. A quanto sembra l'orribile furto avrebbe avuto carattere continuato, giacchè insieme a vari feretri manomessi, altri ne furono trovati sui quali i ladri avevano cominciato la loro opera! La macabra scoperta venne fatta nella circostanza del disseppellimento di una signora, morta giorni or sono. Le autorità stanno svolgendo ad attive indagini.

Ladri ferroviari arrestati a Novara

Novara, 31 notte.

I carabinieri specializzati hanno testè in arresto certi Pietro Germani di anni 34 e Arturo Colombo di anni 18, presunti autori di una fitta serie di furti lungo la linea ferroviaria Novara-Mortara. Furono rinvenute lungo la ferrovia alcune latte di olio saccheggiate dai ladri, i quali devono avere infranta altra merce non ancora accertata. Si fruita certamente dei soliti spioncbatori di vagoni ferroviari nel corpo dei quali si trovano da tempo attivi indagini.

Gravemente ferita dalla zia

Livorno, 31, sera.

E' stata trasportata all'ospedale la tredicenne Fancelli Mario, dimorante a Valle Benedetta, presso un suo zio. La Fancelli presentava molte ferite prodotte da una grossa roncola, alle faccia, alle braccia e all'addome. Il medico constatava subito il caso molto grave e si riservava la prognosi. La Fancelli è stata ferita questa mattina da una sua zia con la quale era venuta a diverbio.

Misure contro [illegible] in Francia

[illegible] 31, mattino.

L'onorevole Taitti [illegible] deputato di Parigi, ha presentato alla [illegible] della Camera una proposta di legge [illegible] alla repressione di tutti gli stranieri [illegible] saranno trovati in possesso di armi proibite nel corso di qualsiasi dimostrazione o sulla via pubblica od in luoghi pubblici.

BORSE

BORSA DI TORINO

31 dicembre 1924

Mercato migliore [illegible] la quota con affari assai animati, in ripresa sensibile i Bancari, le Fiat e le Viscosa. In nuovo forte aumento le Italiana Gas [illegible] prezzi molto ecclettanti e affari attivissimi [illegible] Cambi migliori.

Titoli quotati ufficialmente [illegible] fine per:

Rendita 3,50 % (cont. 81) ; 82 ; corso medio 81 — Consolidato 5 % [illegible] ; rend. 99,25-99,30, 99,20) ; 99,20 ; corso medio 99,20 — Buoni del Tesoro 5 % [illegible] ; 99,20 ; corso medio 99,20 — Banca d'Italia 1092-1094, 1095 — Banca Commerciale 1152-1144, 1145 — Credito Italiano 950-955, [illegible] — Banco di Roma 132,50, 133 n. — Banca Agricola 277 n. — Banca Triestina 814, 806 n. — Ferr. Mediterranee 412,50-407, 412,50 — Per. Meridionali 705-700, 705 — Rubattino 742-[illegible], 742 — Consulich 420 — Gaz nuovi, 500-520, [illegible] — Italiana Gas v. 506-505, 504 — Comgnia [illegible] Gaz 645-640, Gaz — Elettr. Alta Italia 395,50 396 — Sip 251-248, 248 — Terni 086 — Monte Amiata 411 — Off. Savigliano 1150 — Nebiolo [illegible] — Tedeschi 174, n. — Bancolzero 103-102, [illegible] — Fiat 218-213, 217 — Bonifiche 780-785, 784 — Colon. Velli Lanzo 341 — Snia Viscosa [illegible], 435,50 — Chatillon I 470-460, 465 — Id. II 300 — Florio 242 n. — Impresa Fondiarie [illegible] — Beni Stabili 1107-1105, 1105 — Cementi [illegible] — Tenai 235.

Titoli non quotati ufficialmente: fine pr.: Montecatini 200 — Sec. 105,50 — Raffinerie 832 — Acdes 21,10-20,90, 21,10 — Schiapparelli 130.

Cambi: (Cont.) Parigi 126,20-127,75, 126 n.; fp. 127,10, 126,05 — Svizzera 461,15-460,80, 461,50 n. — Londra 31,20-30,95-31,05, 112,05 (fp. 112, 111,75 — Belgio 118,[illegible]-118, 116; fp. 117,50 — New York 23,68 n.

BORSA DI MILANO, 31 — Rendita Italiana 3,50 % f. n. 81,80 — Consolidato 5 % f. m. 98 — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Credito Italiano 954 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 661 — Credito Mediterraneo 704 — Ferrovie Meridionali 705 — Rubattino 741 — Libera Triestina 674 — Snia 430,50 — Terni 235 — Mercantile Steam e Navigazione 194 — Breda 457 — Ansaldo 92 — Montecatini 263 — Metallurgica Italiana 106 — Ilva 201 — Elba 85 — Cascami Seta 12,50 — Linificio Canapificio Nazionale 1001 — Linificio Rossi 600 — Linificio Triestini 376 — Cotonificio Cantoni 1100 — Cotonificio Veneziano 500 — Cotonificio Meridionale 12 — Cotonificio Turati 833 — La Zuin dei Cotton 460 — Ristori Varzi 1435 — Firelli 865 — Industrie Zuccheri 170 — Raffinerie Ligure Lombarde 180 — Distillerie Italiane 200 — Eridania 695 — Galbiati 270 — 85 dison 781 — Adriatica di Elettricità 320 — Meridionali 340 — Elettrici 905 — Esportazione Ilio Americana 1115 — Costruzioni Venete 260 — Beni Stabili-Roma 1130 — Grandi Alberghi 282.

Cambi Francia 128,10 — Svizzera 461,45 — Londra 112,075 — New York 23,695 — Berlino 5,67 — Vienna 3,02 [illegible] — Budapest [illegible] — Belgio 118,25 — Spagna 333 — Praga 70,40 —

DIALOGHI DEL MONDO

Il pomo di Paride

AMELIA — BEATRICE — COLOMBA — DELFINA — EULALIA — FAUSTA

Un amico.

(La scena rappresenta un giardino)

ATTO I.

AMELIA — (*ridendo*) No, sono io Amelia.

L'AMICO — (*a Beatrice*) E lei, allora?

BEATRICE — (*con un inchino*) Io Beatrice.

COLOMBA — (*c. s.*) E io Colomba.

DELFINA — (*c. s.*) Io Delfina.

EULALIA — (*c. s.*) Eulalia.

FAUSTA — (*c. s.*) Fausta.

L'AMICO — Ce n'è dunque una per ogni lettera dell'alfabeto?

AMELIA — Fortunatamente siamo appena in sei.

L'AMICO — Se fossero tre di meno, potrei credermi in cospetto delle Grazie. Se tre di più, in cospetto delle Muse.

BEATRICE — Nè Grazie nè Muse: donne.

L'AMICO — Preferisco.

TUTTE — Noi pure.

FAUSTA — (*all'amico*) E lei?...

COLOMBA — Paride!

DELFINA — Apollo!

EULALIA — Don Giovanni!

L'AMICO — Un uomo, semplicemente.

TUTTE — Ci basta.

AMELIA — Non ne vediamo mai, di uomini.

EULALIA — Ne sono rimasti tanto pochi.

BEATRICE e FAUSTA — (*sospirando*) Ah!

L'AMICO — C'è chi li trova sempre troppi.

COLOMBA — Non lo dica a noi vergini.

FAUSTA — (*guardandolo fisso*) Son così belli, gli uomini!

L'AMICO — Ehm, ehm! Quando contemplano delle belle donne.

COLOMBA — Ne ho seguito uno, stamani, lì sotto gli alberi.

TUTTE — Anch'io, anch'io.

COLOMBA — Alto.

AMELIA — Bruno.

EULALIA — Riccioto.

FAUSTA — Con occhi di pece.

BEATRICE — Con mani di neve.

L'AMICO — Tò: il mio ritratto!

BEATRICE — Lo pare!

AMELIA, FAUSTA, COLOMBA — (*arrossendo*) E' vero.

DELFINA — Oh, povere noi!

COLOMBA — Ed io che ho lasciato il brioco sul fuoco.

AMELIA — Ed io l'orcio alla fontana.

EULALIA — Ed io il fiasco sotto la cannella.

FAUSTA — Ed io la porta di casa aperta.

TUTTE — Scappa, scappa!

AMELIA — (*con un inchino*) Signore...

TUTTE — (*c. s.*) Signore...

L'AMICO — Mi lasciano già!

COLOMBA — (*sottovoce, indicando una porta fra il verde*) Quella lì è la mia casa.

FAUSTA (*c. s.*) — Il primo uscio a mancina è il mio.

EULALIA — (*c. s.*) Io sto dirimpetto.

AMELIA — (*c. s.*) Mi vedrà alla finestra.

BEATRICE — Torna porta dopo il cipresso.

DELFINA — La saletta sul fondo.

TUTTE — (*ridendo e fuggendo*) Oh, povere noi!

L'AMICO — (*solo, sedendosi*) Queste delle sei!

ATTO II.

BEATRICE — (*ad Amelia*) Fanni a lui!

AMELIA — Curiosa!

BEATRICE — Oibò. Domando così, macchinalmente.

AMELIA — Ti rincrescerebbe?

BEATRICE — (*alzando le spalle*) Figurati. (*con importanza*) Tu vedessi quel che mi ha regalato, stamattina.

AMELIA — Che cosa!

BEATRICE — Non te lo dico.

AMELIA — Non tengo punto a sapello.

BEATRICE — Tò, guarda. Un anello.

AMELIA — (*arrossendo*) Anche a te!

BEATRICE — Come sarebbe a dire: anche a te!

AMELIA — E' chiaro: ne ho uno anch'io.

BEATRICE — (*arrossendo*) Questa, poi!

AMELIA — (*trionfante*) Hai visto!

BEATRICE — Ma il mio è più bello.

AMELIA — Niente affatto, è più bello il mio.

BEATRICE — Pettegola!

AMELIA — Intrigante!

BEATRICE e AMELIA — (*piangendo*) Ih!...

FAUSTA — (*entrando*) Che succede?

BEATRICE e AMELIA — Dico che il suo anello è più bello del mio.

DELFINA — (*c. s.*) Un anello anche a voi?...

FAUSTA — E anche a me.

COLOMBA e EULALIA — (*c. s.*) Anche a noi.

TUTTE — Un anello a tutte!

FAUSTA — E tutti belli.

TUTTE — Che delusione!

DELFINA — Dunque non ne preferisce nessuna.

COLOMBA — Gli siamo tutte indifferenti.

BEATRICE — (*gettando a terra l'anello*) Io non lo voglio più!

TUTTE — (*c. s.*) E neppur io.

BEATRICE — (*ad Amelia*) Ah, sì! (*raccattando il proprio anello, con dispetto*) Vorresti esser mia sola a ricevorlo?

COLOMBA — (*a Delfina, c. s.*) Ti rincresce che abbia pensato anche a me?

EULALIA — (*a Fausta, c. s.*) Credi proprio di voler più di tutte?

AMELIA — (*a Beatrice, c. s.*) Tò, dispettosa!

DELFINA — (*a Colomba, c. s.*) — Tò, gelosa!

FAUSTA — (*a Eulalia, c. s.*) — Tò, antipatica! (*scena tutte, da lati opposti*).

ATTO III

L'AMICO — Signorina...

COLOMBA — Eccolo il suo anello: glielo restituisco.

L'AMICO — O perchè? Lo avevo pur acquistato.

COLOMBA — Quando avevo non sapevo...

L'AMICO — Che cosa?

COLOMBA — Che ne avevo fatto una distribuzione. Il signore viaggia forse in oreficeria?

L'AMICO — (*ridendo*) Faccio bene i miei affari, in tal caso.

COLOMBA — Offra il suo gioiello ad un'altra, insomma.

L'AMICO — (*sospirando*) Sarà difficile trovare una maglia come quella.

COLOMBA — Quella: quale?

L'AMICO — Quella lì.

COLOMBA — Se ne ha già trovate altre cinque!

L'AMICO — Appunto. Più se ne sono trovate e meno se ne troveranno.

COLOMBA — Tanto peggio, allora.

L'AMICO — Mi pareva di averle sentito dire, ieri, che alla sue amiche lei vuole un bene dell'anima.

COLOMBA — Ma non fino a compiacermi che se voglia loro anche lei.

L'AMICO — Che male c'è! Poverine!

COLOMBA — Lei non capisce niente.

L'AMICO — Capisco troppo. Capisco... chè lei ha i più begli occhi del mondo.

COLOMBA — Lo pare!...

L'AMICO — No sono sicuro. Tuttavia, siamo sinceri: anche i capelli di Amelia non mancano di poesia.

COLOMBA — Puah! Se li è tagliati perchè non si vedesse che erano corti.

L'AMICO — Quel che poi non temo smentire è il personale di Fausta.

COLOMBA — Mah le auguro di sorprenderla in costume da bagno.

L'AMICO — E del sorriso di Eulalia che cosa mi dice?

COLOMBA — Sì: un po' sciocco.

L'AMICO — Riconosca almeno che Delfina ha un profilo angelico.

COLOMBA — Quando la si guarda di prospetto.

L'AMICO — Andiamo, andiamo, signorina Colomba.

COLOMBA — Povero amico: la compiango. Lei non ha un po' di qualche di noi. Vorrebbe poter fondere insieme e cavarne una donna sola.

L'AMICO — Nemmeno per ombra. Più ci penso e più mi persuado invece che ve beniamino così. Ciascuna di loro ha un fascino diverso, un diverso sapore. Perchè rinunziarvi?

COLOMBA — Lei non ha mai amato. Quando saremo anche lei, scoprirà che fra sei donne che le piacciono ce n'è sicuramente cinque di troppo (*esce, piangendo nel fazzoletto*).

L'AMICO — Povera piccina. Che abbia ragione lei?

ATTO IV.

BEATRICE — (*entrando di corsa*) Ohimè, ohimè! Se sapeste!

AMELIA, COLOMBA, EULALIA, FAUSTA — Che cosa!

BEATRICE — Là, lì: insieme! Li ho sorpresi!

COLOMBA, EULALIA — Chi, là?

BEATRICE — Nel boschetto, abbracciati.

COLOMBA — Delfina!

BEATRICE — Delfina. Così: stretti così.

COLOMBA — Ah!

EULALIA — E poi?

BEATRICE — Si baciavano.

FAUSTA — Naturalmente.

BEATRICE — Peggio: a bocca piena. Come pazzi. Così.

AMELIA — Oh! Fia lì, io, non c'ero mai arrivata.

FAUSTA — Neanch'io.

EULALIA — E poi, e poi?

BEATRICE — Non so. Son corsa via...

EULALIA — Sciocca!

AMELIA — Che disgrazia!

COLOMBA — (*piangendo*) Sì è innamorato di Delfina.

FAUSTA — Era inevitabile che finisse con lo sceglierne una.

COLOMBA — Peccato che non sia io a consigliarlo.

BEATRICE — Imprudente!

COLOMBA — Spesso sceglienmi me.

AMELIA — Cosina, lei!

COLOMBA — Vorresti negare di aver spasimato altrettanto per lei?

TUTTE — (*piangendo*) Che disgrazia!

COLOMBA — Era meglio prima.

EULALIA — Quando, prima?

COLOMBA — Quando non aveva visto nessuno.

AMELIA — Io l'avevo detto.

BEATRICE — Avrà un sorriso per tutte.

AMELIA — Un idolo per tutte.

BEATRICE — Un oggetto di cuore per tutte.

FAUSTA — Peut! Le briciole dell'amore.

AMELIA — Le disprezzavi, tu!

BEATRICE — Se non altro, ci sentivamo un po' sue.

COLOMBA — Non eravamo più sole.

EULALIA — Lo aspettavamo ogni sera, qui, tutte insieme.

BEATRICE — Tu buone amiche.

COLOMBA — Punto gelose.

AMELIA — Puntissimo.

BEATRICE — E l'una gli offriva una sorsata.

COLOMBA — L'altra gli versava il caffè.

EULALIA — Una terza gli leggeva il giornale.

FAUSTA — Avete ragione: bei tempi!

BEATRICE — Se tornassero!

AMELIA — Se bastasse gettarsi carponi per recuperarne ancora, di quelle briciole!

COLOMBA — (*pensoso*) Chi lo sa!

ATTO V.

COLOMBA — Una fotografia! E che ne farebbe?

L'AMICO — La porterei sul mio cuore.

COLOMBA — Sconsiglio che ce n'è già una collezione, su quel cuore.

L'AMICO — Perchè pensar sempre agli altri? Pensi a sè! E' proprio tanto altruista, lei?

COLOMBA — Non lo faccio apposta.

L'AMICO — E così, la fotografia?

COLOMBA — Vedremo: quando l'avrà maritata...

L'AMICO — Quando l'avrò maritata le chiederò l'originale.

COLOMBA — Impertinente.

L'AMICO — Non capisco che l'amo!

COLOMBA — (*impallidendo*) Se fosse vero!

L'AMICO — Ma sì, ma sì. Alla follia!

COLOMBA — Più di tutte?

L'AMICO — Molto di più.

COLOMBA — (*abbandonandosigli*) Fuggiamo, allora. Conducimi via. Noi due soli. Lontano...

L'AMICO — Ebbene, sì. Noi due soli. Vieni...

COLOMBA — Fuggiamo!

DELFINA — (*entrando*) Ah! Bravi. Benissimo!

COLOMBA — Un po' per ciascuna, cara.

DELFINA — Eh, ho capito.

COLOMBA — (*all'amico*) Vieni!

DELFINA — (*afferrando il braccio dell'Amico*) Niente affatto.

COLOMBA — Parte con me.

DELFINA — Resta con me.

L'AMICO — Partire, restare... (*a Colomba*): Se restassimo, amore?

COLOMBA — (*a Delfina*) Mi ha detto «amore»: dunque è mio.

DELFINA — Resta dunque è mio.

L'AMICO — (*guardandole entrambe a brevetto*) Di tutte e due...

ATTO VI.

AMELIA — (*entra cantando*)
Spunta una stella
La vita è bella...

BEATRICE — (*entra danzando*) Uno, due e tre, uno, due e tre...

FAUSTA — Siete allegre, voi!

EULALIA — Tanto.

AMELIA — Immensamente.

FAUSTA — Anch'io, affè.

BEATRICE — Perchè ha baciato!

FAUSTA — Chi?

EULALIA — Non so misteri. Lo sappiamo.

AMELIA — (*cantando*) Spunta una stella,
La vita è bella...

BEATRICE — Ha baciato anche Amelia, si vede.

AMELIA — E se fosse? Se ci avesse baciate tutte? Sono troppo felice per non essere generosa.

FAUSTA — La generosità è la coscienza di non avere nessuno da invidiare.

EULALIA — (*in estasi*) Ah! L'incanto di quella voce!

BEATRICE — Il profumo di quei capelli!

FAUSTA — La forza di quelle mani!

AMELIA — L'ardore di quelle labbra!

EULALIA — Da quanto tempo lo aspettavo.

BEATRICE, FAUSTA, AMELIA — Quanto lo abbiamo invocato.

TUTTE — (*lanciandosi cadere sull'erba*) Delfina! Felicità!

DELFINA e COLOMBA — (*entrando*) Mancate di senso morale.

BEATRICE, FAUSTA, AMELIA, EULALIA — E voi, di spirito di corpo.

DELFINA — Collettiviste! Non vi rifiuto il dividere un uomo con noi?

AMELIA — Speculatrici! Meglio dividerlo che lasciarselo sottrarre.

DELFINA e COLOMBA — (*a parte*) Questo sì.

FAUSTA — E poi, basta non dirsene per inteso.

AMELIA — La mano destra non sappia quel che fa la sinistra.

BEATRICE — Ognuna per sè...

L'AMICO — (*entrando*) Ed io per tutte.

TUTTE — (*slanciati e danzandogli intorno*) Viva, viva! Benvenuto!

L'AMICO — La pace sia con voi.

FAUSTA — E' il solo menzo che ci resta perchè l'amore faccia altrettanto.

L'AMICO — Non è poi così duro.

BEATRICE — Un po' di giustizia distributiva...

AMELIA — Un po' di organizzazione...

L'AMICO — Dell'egoismo bene inteso. Sapete pure che oggi in Europa il numero delle donne supera di diciassette milioni quello degli uomini.

TUTTE — Ce ne eravamo accorte.

L'AMICO — Più provvido di Paride, io divido il mio pomo a fette.

BEATRICE — Bravo. Una fetta per ciascuna.

FAUSTA — (*all'Amico, passandogli vicino, e sottovoce*) A stasera, vuoi?

L'AMICO — E' inteso.

AMELIA — (*c. s.*) Domani sera, aspettami dietro il muro dell'orto.

L'AMICO — Ti aspetterò.

EULALIA — (*c. s.*) Dopodomani: senza fallo.

BEATRICE — (*c. s.*) Giovedì, sotto l'olmo.

L'AMICO — Ci sarò.

DELFINA — (*c. s.*) Un cenno, e sarò tua.

COLOMBA — (*c. s.*) Comanda, e ti obbedirò.

L'AMICO — (*solo*) Buon per me che la settimana ha sette giorni. Mi resta ancora la domenica per riposare, come Domineddio.

TELA.

SONETTO PETTINATO.

"Mettete un crocifisso e giurerò!,,

Un curioso incidente e la sua soluzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31. mattino.

La Commissione di inchiesta sui fondi letorali ha dovuto occuparsi nella sua seduta di ieri di un incidente imprevisto che essa ha però elegantemente risolto. Era stato chiamato il signor Gaillard, vice-presidente della Unione degli interessi economici e presidente della Federazione dei Sindacati delle drogherie. Il presidente rivolse al testimonio la domanda d'uso:

— Giurate di dire la verità, tutta la verità? Il teste, dopo aver rivolto uno sguardo scrutatore intorno alla sala della Commissione, disse:

— Signor presidente; sono cattolico; voi mi chiedete di prestare giuramento ed io sono pronto a farlo, ma la sola condizione di religione mi impedisce di prestare giuramento se non sopra un crocifisso. Che cosa volete? Alla mia età non si cambia. Portate qui un crocifisso che rappresenta il Dio al quale credo e presterò giuramento.

All'udire queste dichiarazioni i membri della Commissione parvero alquanto imbarazzati. Che fare? Dopo un momento di esitazione, che destava da parte del presidente Renaudel un certo imbarazzo, questi pregò il Gaillard di ritirarsi e di tenersi a disposizione della Commissione. Ed allora, sul caso di questo testimonio, la Commissione deliberò. Si doveva provvedere contro il Gaillard per rifiuto di giuramento? No, poichè questi non vi si rifiutava. E d'altra parte non veniva tener conto degli scrupoli di coscienza espressi con tanta sincerità. Si doveva allora cercare un crocifisso? Il caso era senza precedenti. Applicare un crocifisso sulle mura della sala nella quale la Commissione si riunisce, laddove questo emblema non figura sulle mura dei pretori? Quale perplessità! E tuttavia bisognava prendere una decisione.

Fu Delthil, relatore della Commissione che la trovò. «Proviamo ai nostri avversari, — disse il deputato radico-sociale, — che noi non siamo settari e che sappiamo rispettare tutte le credenze. Preghiamo il signor Gaillard di tornar domani davanti a noi. Di qui a domani noi avremo potuto procurarci un crocifisso ed il testimonio potrà allora essere inteso dopo aver prestato giuramento nella forma che lui indicata».

La Commissione fu unanime ad accogliere questa opinione.

Ma il Gaillard, che si trova alla testa di una Casa di commercio, obbligata che il 31 dicembre è un giorno importantissimo e che non gli era possibile assentarsi dai suoi magazzini. La Commissione decise allora che l'audizione del teste sarebbe stata rinviata al 14 gennaio. Ma un Crocifisso a Palazzo Borbone, mentre regna il carlismo delle sinistre ed in una sala di Commissione presieduta da un socialista, costituisce un precedente interno al quale si applicherà non poco e che per il momento rende molto perplesso il tradizionalista signor Eugenio Pierre, il segretario generale della Presidenza della Camera.

Le indagini a Parigi sui fondi estorti al Rajah

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31. mattino.

Il giudice istruttore incaricato dell'affare dell'ex-capitano Charles Arthur, l'aiutante di campo del rajah di cui tanto si parlò in occasione del clamoroso processo di Rabinson a Londra, aveva incaricato un controllore per verificare i conti del capitano alla succursale della Banca Anglo-Sud Americana a Parigi. Il controllore ha potuto difatti stabilire che dal gennaio 1920 alla fine del 1922 Charles Arthur aveva ritirato grosse somme provenienti senza alcun dubbio dallo *chèque* di 150 mila sterline estorto al rajah durante il suo soggiorno a Parigi, nelle sensazionali circostanze che il processo di Londra ha reso di pubblica ragione. L'ex-capitano, interrogato a tale riguardo, non potè negare il ritiro nel dicembre del 1922 di più di un milione di buoni della Difesa Nazionale. Per una difesa però egli afferma che il banchiere Hobbs minacciandolo di ricatto, lo aveva costretto a ritirare i conti e se ne impadronì in varie volte per volta. Su questo punto Charles Arthur dice forse la verità, poichè su una dei prelevamenti operati si legge appunto di un versamento per ordine Newton di 400 mila franchi. Tuttavia l'inchiesta si svolge in un senso abbastanza sfavorevole all'ex-ufficiale, la cui estradizione sembra non potrà essere rifiutata poichè il reato di cui l'ex-capitano è accusato, essendo stato seguito da atti ulteriori, non potrebbe più essere coperto dalla prescrizione.

Il sacrificio di Origene

Vienna, 31, notte.

Una stranissima fine ha avuto un divorzio consumato a Vienna, nel popolatissimo sobborgo di Hitzing. Un operaio appena trentenne, in seguito ad un alterco colla propria moglie, scoppiato per causa che non si possono palesare ai lettori, si ovirava con una lama di rasoio. La Croce Verde lo rinvenne nel suo letto coperto di sangue. Ancora più strano ed è il fatto che i medici dell'ospedale constatarono che la operazione era stata eseguita alla perfezione, tanto che un chirurgo non avrebbe potuto far di più. L'uomo, che è un abilissimo operaio, sembra essere un anormale: dichiarò d'aver agito in quel modo per punire la moglie del suo eccessivo attaccamento.

Un assassinio in casa del patriarca russo Tichon

Mosca, 31, notte.

Grande sensazione ha destato un delitto commesso l'altra notte nell'appartamento del patriarca Tichon. Due sconosciuti, entrati improvvisamente nell'abitazione del gran sacerdote, uccidevano a rivoltellate il suo amico e segretario particolare, il sacerdote Fulozow. Benchè gli assassini si siano allontanati rubando delle pellicerie, tutto fa supporre che il delitto sia stato commesso per rancori politici.

Uccide i genitori per mancati regali a Natale

Parigi, ...mo

Un dispaccio da Logansport, nell'Indiana, pubblicato dalla *Chicago Tribune*, annunzia che la signora Belangia in cui i suoi genitori avevano rifiutato di fare un regalo di Natale alla loro figliuola, l'assassinò mentre dormiva per la prima volta e successivamente suo fratello.

50.000 prigionieri venduti come schiavi alla Cina?

Le rivelazioni di un redivivo

Botzano, 31, sera.

E' ritornato in questi giorni in patria, dopo undici anni di prigionia, l'ex-soldato austro-ungarico Giuseppe Keller, di Arad (Ungheria), il quale, chiamato in servizio nell'agosto 1913, venne fatto prigioniero dai russi sui campi della Galizia nel 1915. Il Keller, che era da tutti ritenuto morto, ha fatto sensazionali rivelazioni sull'esistenza dei prigionieri di guerra nelle lande sconfinate della Siberia; rivelazioni che possono interessare anche il nostro Governo poichè gran parte dei prigionieri di guerra austriaci appartenevano alle provincie di Trento e Trieste.

Il redivivo narrò d'esser stato venduto come schiavo dai russi ai cinesi della Manciuria, in compagnia di numerosi altri suoi camerati, il prezzo di 15 rubli oro per persona. Nei lunghi anni passati in quelle inospitali regioni, questi nuovi servi della gleba dovettero soffrire, sotto la tirannia dei gialli, sofferenze inenarrabili. Attaccati all'aratro, dovettero lavorare come bestie da soma. La sorveglianza era severissima; era loro interdetto di scrivere a chicchessia, e ogni tentativo di fuga veniva punito colla morte. Per ogni mancanza venivano legati al palo e bastonati. Il vitto consisteva in una miserabile razione di viveri: quanto bastava per non morire di fame.

Il Keller deve la sua fuga al puro caso: per aver fatto la conoscenza di un capitano della marina mercantile germanica, il quale commerciava in Manciuria, e che, mosso a compassione del suo caso disperato, acconsentì a salvarlo con tre dei suoi compagni. La fuga riuscì; una cosa la vita ad uno dei quattro fuggiaschi. I superstiti riuscirono a rimpatriare dopo un viaggio di cinque mesi. Secondo le sue dichiarazioni si trovano attualmente in Manciuria non meno di 50.000 schiavi bianchi, di varie nazionalità, della cui sorte nessun Governo si cura. Fra essi sono numerosissimi italiani che sono già stati dati per morti dai tribunali dei rispettivi paesi.

Le dichiarazioni del Keller, il quale si trova attualmente a Uivar, presso Arad, vengono largamente riportate dalla *Arader Zeitung*, la quale attribuisce ad esse grande importanza.

L'incendio di Babbs Switch durante la festa dell'Albero di Natale

New York, 31, notte.

Sul tragico incendio della scuola di Babbs Switch, in cui 33 persone perirono fra le fiamme, si hanno i seguenti particolari:

Quasi tutta la popolazione del villaggio di Babbs Switch, che comprende non più di 250 abitanti ed è a sette miglia dalla città di Hobart nello Stato di Oklahoma, era convenuta nella scuola per la festa dell'albero di Natale. Nello staccare un dono dall'albero una delle candelette accese appiccò il fuoco alle decorazioni dell'albero, ed in un istante tutto l'albero andò in fiamme. In preda al panico la folla si precipitò verso le porte, ma poichè queste si aprivano verso l'interno la pressione stessa della folla formò un ostacolo all'uscita. Avendo qualcuno cercato la salvezza dalle finestre, il vento alimentò le fiamme, e l'edificio di legno diventò una fornace. Quando alfine le porta cedettero, circa cinquanta persone non erano in condizioni da potere fuggire e 33 rimasero arse fino a rendere impossibile il riconoscimento dei cadaveri. La maestra della scuola, che era stata tratta in salvo dal marito si precipitò di nuovo nell'edificio per tentare di salvare i bambini e perì con essi. (*Stefani*).

Macabre scoperte nella casa dell'antropofago

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31, notte.

Continuano a Breslavia le indagini per accertare l'entità e la quantità dei delitti del Denke. La stagno attiguo all'orto del Denke è stato prosciugato ieri e, come la polizia era certo, vennero rinvenuti degli avanzi umani. Numerosa essa furono rintracciate. Ma ciò che interessò maggiormente fu il fatto che in fondo allo stagno vi erano tre barili che per il momento non poterono essere aperti, ma nei quali si ritiene debbano trovarsi altri resti umani. Negli appartamenti del Denke furono scoperti altri vestiti, cosicchè il numero delle vittime viene ormai fino ad oggi accertato in 15.

Viaggi di ministri in aeroplano attraverso il Sahara

Parigi, 31, mattino.

L'8 gennaio prossimo venturo due aeroplani di Bleriot partiranno dall'aeodromo di Villacoublay e sorvolando il nord dell'Africa, il deserto del Sahara fino al lago di Tchad e parte dell'Africa del Sud, atterreranno all'isola del Madagascar. Il primo aeroplano, che sarà pilotato dal capitano Pelletier d'Oisy, l'eroe del viaggio da Parigi a Tokio, avrà come passeggero il Ministro delle Colonie Delnadier; il secondo aeroplano, che sarà pilotato dal comandante Villemin, avrà a bordo il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica Laurent Eynac.

Da Bruxelles al Congo belga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 31, mattino.

Thieffry, uno degli assi dell'aviazione belga, sta preparandosi ad un grande viaggio aereo, dalla Francia al Congo belga, sorvolando la Francia, il Mediterraneo, il deserto del Sahara, il lago Tchad, seguendo così in gran parte l'itinerario del viaggio in automobile che il Re del Belgio farà nei primi giorni di gennaio. Questo tentativo, incoraggiato dai poteri pubblici, ha per scopo di permettere uno stabilimento di una linea postale aerea che colleghi il Belgio alla sua grande colonia africana.

Giornali e riviste

C'è una casa degli scapoli? Anzi c'è il grattacielo degli scapoli! E' stato inaugurato ora a New York. Non è un albergo, nel senso ordinario della parola. Albergo evoca qualche cosa di impersonale, di provvisorio che resta completamente dalle intenzioni dei costruttori del grattacielo. Costruito su disegno dell'architetto Arturo Harmon, esso ha questo di speciale: che è destinato esclusivamente all'elemento maschile. Naturalmente le signore sono ammesse nelle sale da pranzo e nei saloni del *rez-de-chaussée*, ma dopo, basta. Questa costruzione che può stabilire o far morire — nota il *Sereno* — è certo, relativamente, molto felice. Bisogna pensare che sono trentadue piani: meno certo, del cinquantaquattro del Woolworth Building; ma le sue proporzioni sono ben più armoniose, ed il suo colore d'oro, come quello di tante case romane, dà alla massa imponente un reale splendore che può sposare l'anima anche d'un latino. Si trova nel sottosuolo una vasta piscina per gli amanti del nuoto, un bagno turco con stufa, sale di massaggio e gioco del pallone. Nelle stesse sottosuolo si trovano parrucchieri e padiglioni. Quanto alle cucine, esse si trovano, con elegante innovazione al *rez-de-chaussée*, a livello della vasta sala da pranzo. Vi sono inoltre altre sale da pranzo al primo piano, mentre vasti ristoranti sono sulle ampie terrazze. Come abbiamo detto questa casa è per uomini, per scapoli e quindi l'ideatore ha dovuto preoccuparsi di riunire il maggior numero di comodità e di distrazioni quali possono essere richieste soltanto da uomini soli. Vi sono sale di lettura, ed inoltre una biblioteca bene montata dove dai classici ai moderni si trova di tutto. Vi sono sale da gioco, da bridge, un biliardo. Per la coltura fisica, oltre alle installazioni idroterapiche dei sottosuolo ci sono sulle terrazze sale di ginnastica e palestre coperte. E' inutile aggiungere che le stanze da bagno sono innumerevoli, e che le camere senza bagno, le più modeste, hanno tutte un gabinetto di toletta con acqua fredda e calda. Se poi un cliente ha la disgrazia di ammalarsi, non ha bisogno di farsi trasportare in una clinica: c'è tutta un'ala dell'edificio, al trentunesimo piano che non è altro se non una vasta infermeria dove non manca nulla di quel che può trovarsi in una clinica. Gli appartamenti più ricercati e più lussuosi sono quelli dei piani superiori, e ciò si comprende facilmente perchè più si va in alto, meno polvere e rumore si soffre. La maggior parte dei cenobiti che abitano in questa certosa laica hanno residenza permanente e quindi affittano ad anno l'appartamento in cui usufruiscono. Tuttavia si è pensato anche agli scapoli di passaggio, i quali possono affittare camere alla settimana, pagando relativamente poco.

***

Le donne si mascolinizzano? L'ardita parigina, che parecchie illustrazioni originali ci fatto di tenere la mano sinistra sul volante e di lavarsi il cappello con la destra, sorridendo col visetto contratto dal monocolo, crede di rappresentare il non « plus ultra » del genere. La novità però ha tanto di barba. La donna vuol portare ora anche il monocolo. Ma non soltanto gli attilati ufficiali tedeschi (anche parecchi inglesi prima che lord Kitchener manifestasse la propria avversione pel monocolo), l'hanno preceduta. Nel primo impero gentiluomini e dame portavano a gara l'occhialetto a mano (« le monocle ») senza aver difetti visivi, soltanto « per guardarsi in viso l'un l'altro con sensibile sprezzatezza, come fu scritto nel 1800. Pare che l'Italia fosse la prima a diffondere l'uso delle lenti nei secoli XII e XIII, come ha fede i quadri dell'epoca ed esemplari trovati più tardi nei castelli. Alle nozze d'una duchessa d'Austria a Vienna, nel 1319, destò sensazione il padovano Pietro Bonaparte, ambasciatore alla Corte austriaca, il quale portava sul naso un paio d'occhiali « inventati da poco », invero un vero e proprio inventore delle lenti non è mai esistito. Degli antichi calcolai greci ed egiziani, che ragionavano con gli appreadisti sul perchè la ciotola rotonda piena di acqua riflettesse gli oggetti ingranditi, fino all'arabo Alhazan, che nove secoli fa riconobbe tale prerogativa al segmenti di una sfera di vetro, vi furono molti pionieri dell'ottica, ostacolata dalle persecuzioni del Medio Evo. Ma il creatore del monocolo — nota il « Piccolo della Sera » — fu Nerone che venti secoli fa, osservava i gladiatori nell'arena attraverso uno smeraldo. Era miope o presbite? Oppure parteggiava per i « verdi », visto che preferiva anche le vesti verdi e faceva cospargere l'arena di una sabbia color di mare? La verità vera è che il povero matricida aveva la vista debole e difendeva l'occhio malato dalla luce intensa. Come inventore anche degli occhiali da sole, non merita forse il famigerato tiranno che, ad esempio delle farmacie moderne a Galeno, qualche nuovo gran negozio d'ottica s'intitoli « A San Nerone fondatore e protettore »?

***

Lo *sport* sta uccidendo il « *dancing* ». La sensazione della « danza moderna » non soltanto più che le vecchie dame e qualche dattilografa da capolinea di circonvallazione. La vera figlia moderna della grande città è entrata nelle associazioni sportive. La dattilografa parigina e la signorina moderna vogliono alla domenica correre in automobile, o partecipare alla corsa a piedi, alla gara di rugby e di foot-ball. O addirittura alle boxe. La vetturetta automobile è un sogno più ardente della serata passata al « dancing » sdilinquendo a piccoli passi sotto la sferza del « jazz » esasperante. Precisamente il 1924 — informa il *Lavoro* — segna la decadenza del « dabolng ». Da 848 i « dancing » parigini sono scesi a 500. Oltre trecento templi sono stati chiusi al culto dei feticci. Quando sorse il primo? Facciamo un po' di storia. All'Esposizione di Parigi, nel 1900, nel ventre di un elefante, fu organizzato il primo « dancing ». Lo spazio era ristretto e le coppie si urtavano. Questa novità che sostituiva al salone la piccola sabbatina, per il ballo, piaceva e nessuno volle ballare più in una sala grande. Una vera cuccagna per i ristoranti e caffè, i quali tagliando quattro tavolini improvvisarono il « dancing », la piccola saletta pubblica, dove i così detti fior fiore andava a vuotare le proprie tasche. Ma l'epoca ottimandre della danze fu il dopo-guerra. Le principesse russe e gli ex-generali della guardia imperiale avevano contribuito, almeno nelle grandi capitali d'Europa, alla diffusione del « dancing » perchè la « classe dirigente » russa imperiale, gli « intellettuali » zaristi, fuggiti dalla Russia, non avevano saputo resistere alla tentazione di mostrare le straordinarie doti della quali erano forniti, e aprirono « dancing » dappertutto. Erano speciali, perchè addobbati col fascino slavo; decorazioni violente, luce relativa, ostrale, e cosacchi terribili che suonavano il tremendo del « jazz » per far ballare la bionda principessa dal fascino irresistibile e profondo. Ma ora anche i principi russi sono sfacciati. A Parigi c'è Kressin...

***

L'arte del Presepio risale parecchio nel tempo, ed è stata originata dai primi intagli di legnami montanari. I Presepi più artistici o più grandiosi furono preparati a Roma, a Napoli e in Sicilia. Il padre Labat — nota in « Chiosa » — in un suo « Voyage en Italie et en Espagne », svolto al principio del 700, descrive i ricchi Presepi ammirati a Roma, non solo nelle chiese e nei conventi, ma nei palazzi dei Nobili, e ricorda che il palazzo di un prelato era per l'occasione trasformato completamente in Presepio. Le figure dei primi Presepi napoletani erano interamente scolpite in legno e dipinte dai migliori artisti dell'epoca. Più tardi, verso il 700, le figure furono di terracotta e vestite. I migliori scultori che lavorarono nella famosa fabbrica di porcellane di Capodimonte, quali San Martino, Francesco Celebrano, Nicola Mosca, modellavano le figure per i Presepi più celebri di Napoli, creando dei veri capolavori, che erano acquistati a caro prezzo dai Nobili e dal Re Carlo III, che soleva ammirare da sè il Presepe, mentre la Regina [illegible] vestiti per i vari personaggi. I Pr[illegible] avevano tutte le loro figure, raggrinzate, scolpite in legno [illegible] quelle del celebre mast[illegible] panese. Anche in Liguria, la Presepio è viva, e due ann[illegible] dell'assessore Labò, vengo[illegible] visione Ornamio di San F[illegible] ni, a Genova, un gra[illegible] cine preziose del Se[illegible] Case Patrizie e nei C[illegible] l'Alto Adige, il cubo [illegible] Quello di Bolzano [illegible] ... Nazionale d[illegible] una sala destin[illegible] ne una intera

... Carnagione morbida come il velluto, usando

CREMA VENUS BERTELLI

Società Anonima ATELIER ROTIER.

COMUNICATO

Rendiamo noto alla Spettabile Clientela ed con deliberazione assembleare della Società abbiamo ceduta la lavorazione della Stampa Pellicola Cinematografica dedicandoci esclusivamente al Reparto Grafico che conta ormai oltre cinque lustri di attivissima vita artistica in Cartoleni Réclame.

Ciò abbiamo fatto dando un più ampio sviluppo a questo ramo, allori di poter offrire una produzione artisticamente e industrialmente perfetta. — Le raffinate e millesimi di cartoni dei Pittori e più diversi e più noti, eseguiti dall'Atelier Rotieri hanno l'onore e vanto di aver creato tutti i migliori disegni [illegible] Biografi che formano oggi in grande [illegible] za artistica della litografia italiana. I Pr[illegible] cedimenti tecnici moderni da lungo studio, le ottime materie prime impiegate e la perfetta nostra organizzazione ci permettono offrire con sicurezza la più artistica pro[illegible] del genere. Rendiamo noto in pari [illegible] po ed a maggior garanzia di quanto [illegible] che dal 1.o Gennaio 1925 lo stesso sig. [illegible] tori assumerà personalmente la direzione tecnica dello stabilimento unendola a quella di amministratore della Società. — Alla [illegible] stra Clientela i migliori auguri di buon anno.

L'AMMINISTRAZIONE

Un suggerimento famigliare

Non trascurate mai una ferita, una contusione, una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'Unguento Foster. Questo unguento è antisettico, [illegible] raviglionamente calmante e cicatrizzante. — Ovunque: L. 7.—.

Auguri di Riconoscenza

All'Ill.ma Chiarmo Prof. TEREZIO SANTINI di Torino e all'Ill.mo Cav. Uff. TOMMASO GRO di Rivoli, per le cure assidue prodigate [illegible] più di nel mese in Rivoli, alla nostra Signor[illegible] moglie e madre Elena Tonivella-Branca; salvata da un'infezione riputata caso disperato.

Giuseppe e Gesù, Alberto Tonivelli.

REGALI utili STRENNE

SPLENDIDE BICICLETTE

PICCOLI RATEIZZAZIONI per uomo, signora, ragazzi [illegible] incredibili. — BALARDO, via Carlo Alberto [illegible] TORINO e Villar - Maria - CERESOLETTI Lanzo.

Brillanti e Perle

ARGENTERIE e ORO

al più alto prezzo compera LA PERLA

Galleria Subalpina e via C. Balbo,

L'arte musiva a Venezia

Venezia, dicembre.

Non si è mai parlato tanto d'arte decorativa come in questi ultimi anni, ed è bene. Parecchie attività che parevano, ed erano, decadute, minacciano ora un fecondo risveglio, si richiamano con fervore alle antiche tradizioni paesane, si esaltano, non senza curare opportuni contemperamenti nella ricerca di forme definitive dello spirito moderno.

La vetraria, la ceramica, l'intaglio, il ferro battuto, specialmente, hanno riacquistato gran fortuna; si arriva sino all'eccesso del virtuosismo; sono le arti decorative dominatrici. Basta esaminare le grandi e le piccole mostre, anche quelle d'arte pura. E pure, proprio ora, si manifesta in condizioni assai preoccupanti la loro sorella maggiore, la più gloriosa: l'arte del mosaico.

Il sovrintendente Augusto Agazzi, venerando sovrintendente al laboratorio per le riparazioni dei preziosi mosaici della Basilica di San Marco, subito dopo la guerra ci rassicurava questo stato di disagio in poche parole: «Per far i mosaici gavemo trope mani e pochi cervei (cervelli)».

L'egregio uomo voleva dire che copisti dal carlone se ne trovano, tante che con supino meccanicismo accanto tessera a tessera, come un ragazzo i cubetti delle sue fatue costruzioni, ce ne sono; ma che quello che si è fatto raro è il *maestro*, il musicista degno di tal nome, il quale (come solevano gli antichi) sappia portare nello smalto figurativo ed ornamentale alcunchè della propria individualità, inserendo nel gioco dei colori, delle luci, la giusta nota interpretativa.

E' ovvio che il cartone non può essere che notazione di tinte; il mistero di bellezza non può essere rivelato che dall'esperienza dell'esecutore, il quale in tale funzione degli smalti in presenza del vario accostamento di toni e della stessa luminosità dell'ambiente.

I fondi d'oro, che il pittore vi fa uniformi, diverrebbero un'*tradidda* se fossero trattati colla stessa uniformità: lucido cassettone.

Tiziano dipingeva i cartoni, ma erano i suoi compari Zoccato che vi aggiungevano magnificenza. E a proposito di ciò lasciamo stare. Il mosaico fu un'arte davvero disgraziata. Basti considerare che mentre il Cinquecento le agrandiva tutte, sfuttavva sciolo questa per la follia del pittorico, che appunto a Tiziano, grande nella virtù come nell'errore, consigliava di far distruggere nella chiesa marchesca tanto splendore di mosaici bisantini. Fu un delitto irreparabile.

Sia detto ora per dimostrare — se ve n'ha bisogno — come sia ora giustificato l'allarme per la deficenza non pure in Venezia, ma altresì, e anche più, fuori di veri mosaicisti, di *maestri*.

E la causa è facilmente dimostrata. In Italia ben poco conto si fa della decorazione musiva, le opere più frequenti, e le maggiori, ci vengono all'estero.

I migliori mosaicisti sono emigrati ed emigrano, e in Italia avremo ben presto solo scorie. E' per questo che a Venezia si pensa ad istituire una Scuola nazionale del mosaico.

Perchè codesta Scuola dovrebbe essere istituita a Venezia e non altrove? La domanda par di semplice; è un po' ingenua, ma legittima.

Anzitutto, quando si parla d'arte, la mente ricorre a questo ambiente di singolare bellezza, poi a ciò che esso significa nella vicenda storica e infine a quel crogiolo che esso è di idealità artistiche moderne, nè occorre ricordare le sue biennali.

D'altra parte è certo che a un totale insegnamento dell'arte musiva occorre il sussidio di un grande museo; ora non si potrebbe immaginare museo più stupendo della stessa Basilica di San Marco, dove sono raccolti i documenti tecnici meravigliosi non solo dell'una o dell'altra età, ma (da poco dopo il mille), di tutti gli atteggiamenti che il mosaico assunse sino al nefasto settecento. Dalla purezza bizantino, colà lo spettacoloso rinascimento, colà Zambono e Pozzo coi loro tentativi di restaurazione, varietà di maniere stilistiche, varietà di esecuzioni, di materiale anche, e una sublime dignità d'ambiente, o nei locali della loggia, a due passi dai celebri cavalli di bronzo (tre cavalli e una cavalla antichi) Cesare Augusto Levi) il laboratorio per le riparazioni: gran lume per chi voglia conoscere zona per zona, tessera per tessera, la materialità formativa del mosaico antico e il modo per non ferirlo maggiormente ala pure a cagione del molto affetto come avvenne nel secolo scorso a Venezia e a Torcello.

E' questione di *scuola* come dovrebbe funzionare la Scuola, come e da chi essa verrebbe finanziata, quale potrebbe essere la sua sede, ma questi sono problemi laterali che stanno per essere affacciati alla Direzione generale delle Belle Arti, la quale non ignora che la scarsità di mano d'opera intelligente ha potuto distrarre dall'Italia commissioni d'importantissimi lavori.

Certamente, creare un maestro mosaicista non è creare un ottimo vassaio o un esperto maiolicaro: il mosaico è arte decorativa bensì, ma considerata autonoma per il molto ch'esso trae dalla pittura e da una sua libera genialità, per quel di meno e di più che la distingue dalle arti pure, nè si può presumere che gli allievi siano folla. Gli iniziati, per esempio, devono saper di prospettiva e di colore, devono avere esatta notizia degli elementi basilari dell'arte figurativa; ciò che non si chiederà mai al mastro del ferro battuto. Ora, ciò si accorda perfettamente colla riforma delle Accademie di B. A. chi, datata di coltura preparatoria non sente o non può correr l'alea delle grandi vie dell'arte è invitato ai rifugi della decorazione. Ma quale il rifugio per colui che voglia applicarsi allo studio del mosaico se non esistono scuole del genere? Quale d'arte applicata alle industrie? Miserie: un'oncia di materiale senza seri modelli. La scuola — per dirne una — di Spilimbergo? Visitin: ragazzi che la direzione dell'ottimo Sello conduce a far miracoli, ma che si squagliano appena cauti di combinare un motivo parimentale. Dove sono? All'estero a fare... i terrazzai. Vi diranno che sono mosaicisti, ma come il fornaio si dice panettiere.

La necessità, dunque, d'una Scuola del mosaico e con carattere nazionale, come è qui è caldeggiata, sembra evidente: giova ricordare che a quest'arte si diedero e Giotto e Raffaello (veramente su Raffaello c'è qualche dubbio) che la bussola radicò in Oriente, ma gran profumo di casa nostra per i grandi progressi fatti tra noi nei secoli: che, infine, essa può risolvere il problema economico degli artisti a mezz'aria, e insieme determinare una selezione spontanea nella classe dei cultori dell'arte pura.

Sarebbe peccato lasciar languire una attività così redditizia soltanto perchè esige maggior sapienza tecnica che le arti decorative minori. Nè dobbiamo illuderci sulla efficacia delle *botteghe*, oggi che la parola è di moda. Si va lenti al tempo nostro. Una volta il mosaicista (il *mistro*) acquistava il titolo che veniva liberato dalle stanze quando già maturano secondo l'odierna valutazione dell'Ufficio. E' vero, abituato alle esposizioni dei giovani degli istituti freschi di cinquecentismi, ha quasi insegnanti a Venezia, e direttori di banche a ventotto in cinquanta!

Le *botteghe* nei riguardi del mosaico hanno già fatto il loro esperimento. Finita la guerra poteva parer oltrechè utile patriottico dare un guadagno all'ex-combattente, al mutilato, iniziandolo a lavori musivi. E fu fatto. Ma le iniziative di questo genere ebbero il successo che gli esperti prevedevano. In arte inutile s'improvvisa.

E lo seppe la Repubblica Veneta che nel 1523 non trovò nei suoi Stati un cane che — a cagione della sua imprevidenza — sapesse continuare i lavori della pasitica, per cui dovette richiamare un veneziano da Genova, e lo seppe ancora dopo la peste del 1630: e agli inizi del diciannovesimo secolo lo seppe l'Austria che non aveva a Venezia un mosaicista «capace» a colmare i fondi d'oro, perchè... s'era perduta la conoscenza dei mezzi di fusione dello smalto.

U. B.

La tumultuosa seduta di stamane alla Camera francese

I socialisti e l'amnistia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, sera.

La Camera ha ripreso stamattina la discussione del progetto di legge relativo all'amnistia che il Senato le ha rinviato per la seconda volta, mantenendo il rifiuto di dare un carattere obbligatorio alla reintegrazione in servizio dei ferrovieri che erano stati scioperati, e di estendere il beneficio della legge ai propagandisti dell'anarchia e dell'antimilitarismo nonchè ai disertori all'estero. Tanto la Commissione legislativa quanto i gruppi del cartello delle sinistre si sono dichiarati favorevoli all'estensione del testo redatto dal Senato. I socialisti hanno però protestato contro l'atteggiamento che i senatori hanno assunto; ma non si sono voluti dissociare dai gruppi del cartello per non far ritardare, così dicono, la votazione del progetto e per non rompere il blocco delle sinistre. Tuttavia, in seno alla maggioranza, l'unità di vedute è lungi dall'essere raggiunta.

Stamattina, infatti, appena aperta la discussione, alcuni deputati socialisti hanno provocato vivaci incidenti dichiarando che il Governo non ha sostenuto con sufficiente energia davanti al Senato la larga amnistia che aveva promesso agli elettori, in vari momenti sono scoppiati diversi violentissimi che stavano per degenerare in vie di fatto, ma tutto è terminato con un assordante tumulto al quale ha messo fine il Presidente, togliendo la seduta. Questa venne ripresa nel pomeriggio.

L'insuccesso del prestito australiano aperto in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, mattino.

«Il principio della preferenza imperiale non si applica alla finanza». Così il laburista *Daily Herald* commenta l'insuccesso del grande prestito di 6 milioni di sterline in favore del Governo dell'Australia. Il prestito in questione era stato emesso sul mercato a 97,50 coll'interesse del 4,50 per cento ed era stato sottoscritto dalle Banche, ma quando queste si rivolsero ai loro clienti non riuscirono a racimolare che 540,000 sterline, di guisa chè le Banche cercano ora di trovare il 10 per cento della somma sottoscritta. Va ricordato che il prestito al 7,50 per cento alla Germania, in base al piano Dawes, fu emesso a 92 e quello del 7,50 per cento alla Grecia a 88. I due prestiti ebbero un successo clamoroso; così la quota inglese del prestito al Governo ellenico fu sottoscritta venti volte.

Qualche giornale, riferendo l'insuccesso del prestito australiano, dice che la colpa risiede sull'attuale politica finanziaria europea per avere introdotto il principio di un tasso eccessivamente elevato per i prestiti internazionali. E' stato così creato un precedente pericoloso, in quanto esso induce i risparmiatori inglesi a investire i loro capitali in imprese straniere più remunerative, anzichè in più sicure e meglio garantite imprese entro l'Impero.

La ripresa dei negoziati commerciali franco-tedeschi

Parigi, 31, mattino.

I membri della Delegazione tedesca, incaricati dei negoziati commerciali, sono giunti ieri a Parigi e nel pomeriggio ha avuto luogo una seduta di presa di contatto presieduta dal ministro del commercio Raimaldy. La giornata di oggi e quella di domani saranno consacrate allo studio approfondito delle tariffe generali e delle modificazioni che sono state precedentemente proposte a proposito delle quali i tedeschi avevano chiesto alcuni schiarimenti. Venerdì e giorni seguenti gli esperti esamineranno le questioni che non sono state abbordate ed in particolar modo quella dei cuoi.

Il grande edificio a Chicago dell'Associazione agraria americana

Chicago, 31, sera.

L'Associazione agraria americana ha deliberato di erigere un grandioso edificio come sede dell'Associazione e come centro nazionale delle industrie agrarie. Secondo i progetti, l'edificio occuperà la superficie di cinque ettari e sarà sormontato da una torre con stazione radiotelegrafica da rivaleggiare per altezza e potenza di trasmissione con la torre Eiffel di Parigi. L'edificio comprenderà inoltre scali per piroscafi da passeggeri e da carico, una grande sala per le assemblee capace di ventimila persone e di un albergo commerciale con 3500 camere. Il costo dell'edificio si aggirerebbe sui sei milioni di sterline e la costruzione dovrebbe essere compiuta per il primo maggio 1927.

Per la consegna della flotta di Wrangel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, sera.

L'*Information* riceve da Riga che la conferenza degli Stati Baltici, che si riunirà a Helsingfors il 17 gennaio, voterà probabilmente una protesta contro la Francia per la minacciata consegna alla Russia dei Soviets della flotta dell'ex-generale Wrangel. Una Commissione di ufficiali di marina russi è giunta a Biserta, dove è sequestrata la flotta di Wrangel, per stabilire lo stato delle navi e se potranno compiere la navigazione fino ai porti russi.

L'assassinio di Sarmato

L'ucciso è un mediatore - Il cinismo dell'uccisore

Piacenza, 31, notte.

Eccovi alcuni particolari sul delitto avvenuto ieri a Sarmato, ieri, verso le 15, il vecchio contadino Angelo Colombo, insieme al mercante ambulante Federico Muselli, si trovavano pei pressi della zuccheriferia di Sarmato, intenti a parlare, quando udirono alla distanza di una cinquantina di metri, alcuni colpi di rivoltella. Voltisi immediatamente videro sulla strada, appiedo ad una cinquantina di metri di distanza che un individuo era caduto da una bicicletta e che un altro allontanarsi in bicicletta si dava a fulminea corsa verso Piacenza. Il Colombo e il Muselli si affrettarono sul posto dove l'individuo era caduto e trovarono che egli giaceva ormai cadavere in una pozza di sangue.

Chiamati i carabinieri e poi il medico questi constatò che l'individuo era stato colpito da due rivoltellate al capo ed era morto fulminato. Indosso non gli venne trovato che l'orologio; niente denaro e nessun documento, l'individuo potrà avere una quarantina d'anni; veste da contadino. Non può ancora essere identificato, poichè nel dintorni nessuno lo conosce. Tuttavia si crede però che egli appartenga alla provincia di Piacenza.

E risultato che alcuni individui che passavano in quell'ora sulla via verso Piacenza, avrebbero visto un tale prima in bicicletta e poi a piedi che dai connotati corrisponderebbe a colui che ha ucciso l'uomo non ancora conosciuto. Si tratterebbe di un meridionale. I carabinieri hanno escluso fin dal primo momento che possa trattarsi di delitto politico e credono più ad un delitto per rapina; per altro l'assassino non dovrebbe essere sconosciuto della bicicletta. Più tardi si è potuto appurare che la vittima è il mediatore e capo-mandarini Carlo Tosca, d'anni 47, da Bosco Tosca, frazione di Castel S. Giovanni. Costui giorni fa lasciava Bosco Tosca e si portava in bicicletta a Rivergaro, altra borgata della provincia, per affari. Ieri ritornava: si dice che egli avesse incassato la somma di 10 mila lire circa. Giunto in bicicletta nella prossimità di Sarmato, cioè a circa 10 chilometri dalla sua casa, venne affrontato da un individuo che gli sparò in volto due colpi di rivoltella, freddandolo. L'assassino lo rubò del portafogli, poi servendosi della bicicletta dell'ucciso pedalò verso Piacenza, all'evidente scopo di disperdere le proprie traccie. Intanto i carabinieri di Sarmato gettatisi in automobile all'inseguimento dell'assassino verso Piacenza, non lo trovarono più. Si seppe poi che l'assassino, dopo avere fatto un certo tratto verso Piacenza era, con inaudito cinismo, ripassato in bicicletta accanto al morto e aveva raggiunto in poco tempo la stazione di Castel S. Giovanni. Qui depose la bicicletta dicendo ad un manovale che la custodisse, perchè doveva entrare in stazione per parlare con un amico di passaggio sul treno in imminente arrivo da Alessandria. Entrava infatti in stazione e saliva sul treno. Il manovale si trovò così, nel più strano dei modi, possessore della macchina. Dell'assassino più nessuna notizia. Il delitto viene così ricostruito. Si ritiene cioè che l'assassino abbia pedinato il Tosca da Rivergaro a Sarmato per fare il colpo. Non si esclude che egli abbia avuto dei complici. Dai connotati parrebbe pensare di essere un forestiero.

I funerali del fascista Agnusdei

Brevi incidenti lungo la via

Milano, 31 notte.

Hanno avuto luogo, nel pomeriggio, i funerali del fascista Vittorio Agnusdei, caduto la notte di venerdì scorso, a Musocco. Il corteo, composto di Autorità, rappresentanze fasciste e squadre di camicie nere, in silenzio per parecchie vie della città, fino alla chiesa di Santa Babila, sulla quale spiccava la scritta «Pietà pace e gloria a Vittorio Agnusdei, proditoriamente assassinato. Non scorra più sangue fraterno». Quindi la salma proseguì pel Monumentale.

I funerali sono passati senza incidenti gravi. Un piccolo incidente si è verificato nei pressi della sede del fascio, precisamente all'angolo di via Sarbellioni, mentre si formava il corteo. Sembra che al passaggio di un manipolo di camicie nere, un giovinotto sulla trentina abbia sorriso ironicamente o si sia lasciato sfuggire qualche parola poco rispettosa pei fascisti. Interrogato da uno di questi in proposito, non avendo saputo dare risposte esaurienti, venne percosso. Intervenne allora un commissario di P. S., il quale riuscì a sottrarre il malcapitato alle ire dei suoi assalitori, conducendolo in Questura, dove venne rilasciato. In via Monte Napoleone si ebbe un battibecco ed una insignificante colluttazione, tanto seriata, perchè un tale non si era levato il cappello al passaggio del feretro. Un piccolo tafferuglio, con un po' di confusione e qualche sbandamento, si è verificato a Porta Nuova. Uno scomigliato uscì nel grido: «Viva Albertini!». Il malcapitato fu accerchiato e protetto da un gruppo di carabinieri e poi posto in libertà. In via Moscova, dove il servizio d'ordine era diretto personalmente dal Questore comm. De Filippi, e gli sbocchi erano fortemente tenuti dalla cavalleria e dall'artiglieria a cavallo, si rappresentarono dei tafferugli passando dinanzi ai locali dell'*Italia Libera* capovolgendo i vessilli, senza emettere il minimo grido. Gruppi di fascisti reduci dal Cimitero, percorsero quindi la Galleria, inscenando una breve dimostrazione a base di fischi dinanzi ai locali del *Corriere della Sera*. Furono abbassate le saracinesche. Non si deplorano ulteriori conseguenze.

Il disservizio fra Bussoleno e Susa

Susa, 31, mattino.

Da parecchio tempo è oggetto di giustificate proteste il trattamento al quale devono sottomettersi i viaggiatori sul tronco Bussoleno-Susa. Le vetture su questo percorso sono, per ragioni cui deve si economia, prive di riscaldamento, cosicchè i numerosi viaggiatori specialmente del mattino e della sera, debbono subire un vero supplizio. Anche coloro che provengono da Torino con destinazione a Susa, giunti a Bussoleno, sono costretti ad abbandonare le vetture riscaldate che proseguono per Modane ed adattarsi a quelle frigorifere per Susa. Numerosi reclami furono già sporti pel passato, ma non ottennero effetto. Ora i cittadini di Susa e specialmente i numerosi operai ed impiegati, che quotidianamente debbono viaggiare, reclamano che venga loro usato un trattamento più equo

SPORT

Il grande match odierno

Torino-Amateur

Sul campo di corso Sebastopoli, alle ore 13, avrà oggi inizio la grande partita fra il Torino e il Wiener Amateur Sportverein. Dire compiutamente delle caratteristiche di gioco della squadra straniera porterebbe troppo alle lunghe; basterà dire che nell'Austria, depositaria in Europa colla Germania, del foot-ball classico, il Wiener occupa il primo posto in classifica del Campionato, dopo aver conquistato il titolo di campione lo scorso anno. La squadra dell'Amateur, che noi abbiamo visto a Torino per l'allenamento della nostra squadra azzurra, si presenta al nostro pubblico rinnovata dall'edizione della volta scorsa: presenterà il Wiener alcuni giocatori, che hanno costituito altrettante rivelazioni di questi ultimi tempi e qualche altro, che abbiamo avuto modo di ammirare in occasioni di *tournées* di squadre ungheresi; vogliamo alludere ai fratelli Kemsel, che hanno trapiantato nelle file dell'Amateur la scuola ecclesa del M. T. K. di Budapest e di giovani Nettere, dichiaratosi appena rivelatosi il miglior centro-half della Repubblica austriaca, Beck e Tandler.

Il giuoco del Wiener, si ricorderà quello che di recente ha svolto il Rapid, avrà senza dubbio, su quello della consorella e avversaria, il merito di maggior classicità e maggior precisione. Ed è non poco merito dei dirigenti il Torino aver potuto per dimostrazioni di tal giuoco le due squadre che in Austria si battono a denti stretti per una preminenza nazionale e che in Italia gareggiano — in un confronto indiretto — per provare quale delle due possa più degnamente aspirare al primato.

L'avversario che oggi incontra il Torino è certo più forte di quello incontrato il giorno di Natale; ne dobbiamo desumere che l'esito sarà per i granata peggiore di quello? Abbiamo ragioni per non credervi e per ritenere anzi che da parte del Torino sarà fatto di tutto, affinchè la noie... natalizia sia fugata da una radiosa giornata a Capo d'Anno. La resa a denti stretti di domenica scorsa di fronte al Casale, è un buon indizio: e preludio di riscossa per il Campionato potrebbe essere questo incontro, durante il quale dovremmo intravvedere se o quali possibilità ha il Torino, per una riscossa che non deve tardare oltre.

La squadra dei Wiener Amateur giocherà probabilmente nella seguente formazione: Lorhmann-Tandler, Schneider-Geyer, Raitere, Hitl-Cutti, Wieser, Chaffer, Binderlar, Hierlander. Riserve: Brixa (half), Sock e Beck (avanti).

Seguendo lo Sport

L'ANSALDO e la sua espansione

Una delle manifestazioni sportivo-industriali più brillanti del dopoguerra è la Fabbrica di automobili Ansaldo. In pochi anni l'Ansaldo, diretta con criteri industriali, commerciali e sportivi di primissimo ordine, ha giustamente conquistato il mercato straniero dove, delle fabbriche italiane, occupa decisamente il secondo posto. I suoi tipi 4 C., 4 D e 5 A sono quanto di meglio possa produrre la tecnica modernissima accoppiata a una genialità italiana che è stata ancora a tutti il buon mercato dello chassis non va certo a detrimento del materiale e della finitezza della costruzione, il rendimento del motore è positivo e stabile, e il godimento della velocità è duraturo. La Soc. Anonima Automobili Ansaldo ha inaugurato ieri in Torino (via Alfieri, vicinissimo a Piazza S. Carlo) un suo aristocratico salone di esposizione dove si ammirano due Ansaldo carrozzate, un coupé limousine e una torpedo, dalle linee slanciate, piacevoli all'occhio e promettenti le maggiori soddisfazioni. Intervenne all'inaugurazione un gruppo di invitati rappresentanti l'ambiente industriale automobilistico e il giornalismo cittadino. La signorile esposizione dell'Ansaldo, illustrata dal Signor Pamparo, che rappresentava la Casa, non potè che essere ammirata e lodata, augurando i più cordiali auguri. L'Ansaldo ora rappresentata dall'Amministratore Delegato Ing. Socia, dal Direttore dell'Officina cav. Bertieri, dall'ing. De Stefani dell'Ufficio Commerciale, e da alcuni Consiglieri d'amministrazione della Società, il marchese Medici, il comm. Prestini e il comm. Maserna.

Alle brillanti vittorie sportive, che anche nel 1924 arrisero numerose all'Ansaldo (Gara Alpi austriache, Coppa delle Alpi Svizzere, Parma-Poggio di Berceto, Salita del Semmering, ecc.) si accompagna di pari passo la più promettente espansione commerciale.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4,3 D; 6,10; 7,20 D; 7,10; 8,50 L; 9,05 D; 10,10; 14,40 D; 16; 16 D; 18,05; 20,15 D

Milano-Vercelli: 4; 5,30*; 6,30 D; 8,05; 9,30 D; 12 D; 17,45; 19,35 D; 17,20; 20,10 D

Asti-Modena: 0,25 L; 6,50; 8,40*; 12,30; 15,5 D; 17,3*; 18,25; 19,40*; 21,10 D; 22,40*

Bra-Savona: 5,30; 8,30 D; 10,25; 13,30; 16,15 D; 18,10; 19,15 limitato a Bra.

Torre-Santia: 1,35; 4,30*; 8,35; 12,45; 15,25* D; 17,40; 21,45*

Canale Monferrato: 6,15; 8,30 D; 10,25; 17,30; 18,45 limitato Varolengo.

Arona: 4; 9,30 D; 13,45; 18,25 D.

Susa: 5; 9,15; 15,15; 18,25; 22.

Pinerolo-Torre Pellice: 6,05; 7,40; 11,5*; 13,05; 17*; 18,15; 19,55*.

Rivarolo: 6,30; 7,45; 10,5; 17,10; 20,30.

Lanzo per Germagnano: 6; 8,05; 10,30; 14,30; 16,30 D; 18,30 Rivarolo (per Castellamonte e Pont solo nei giorni festivi)

Giro-Valle di Lanzo: 6,25* per Ceres solo nei giorni festivi; 7,10; 8,30*; 12,5*; 14,10; 15,10*; 17,25; 18,30* per Ceres solo nei giorni festivi; 18,30; 22,10* festivo.

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 0,15 L; 6,35 D; 7,35 D; 8; 9,35 D; 13,10; 15,25 D; 17,40; 17,30; 18,52 D; 20,10*; 21,40 D

Milano-Vercelli: 0; 12 D; 13,25; 14,25 D; 17,25; 18,30 D; 20,30 D; 22,5; 23,30 D.

Asti-Modena: 0,30 D; 6,20*; 7,35*; 9,50 D; 8,40 L; 11,25; 14,28*; 16,5 D; 18,30; 22,30*

Bra-Savona: 0,37 da Bra; 8,10; 10,40; 14,50 D; 18,30; 20,25 D; 23,1*

Torre-Asti: 0,35*; 8; 10* D; 12; 14,50* D; 18,30; 21,10; 21,40 D

Canale Monferrato: 1,50 da Varolengo; 8; 10 D; 15,15; 20,30

Arona: 0; 10,10; 17,30; 20,50 D

Susa: 7,14; 12,20; 14,30; 17,40; 23,30

Pinerolo-Torre Pellice: 6,15*; 7,40*; 8,30; 10,30*; 14,5; 15,30; 20,20

Rivarolo: 0,50; 6,20; 12,25; 14; 21,35 festivo; 22,10 festivo

Lanzo per Germagnano: 7,10 Rivarolo Canavese e arrivo da Pont e Castellamonte; 8,20; 10,10; 14,25; 17,20; 20,3

Giro-Valle di Lanzo: 7,4; 9,54*; 8,40 limitato; 9,30 festivo; 11,22; 15,5*; 17,30*; 19,3; 22,3* festivo; 21,30 festivo

D = diretto; L = lusso; * = Gli altri percorso limitato.

I telefoni della STAMPA sono così centrati distinti: Direzione: 40-945 — Redazione ed Uffici della Cronaca 40-946 — Uffici del «Secolo-La Cronaca»: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 41-943

MERCATI

CEREALI

Udine, 31. — Frumento, al quintale, da L. 180 a 190 — Granoturco giallo nuovo da L. 90 a 92 — Granoturco bianco nuovo da L. 80 a 84 — Granoturco quantino da L. [illegible] — Segala da L. 120 a 125 — Sorgorosso L. [illegible] — Avena da L. 112 a 115 — Orzo da pilare L. 120.

Ferrara, 30. — La Camera di Commercio di Ferrara in base ai prezzi fissati sulla piazza ha redatto il seguente bollettino: Frumento ferrarese mercantile, al quintale da L. 177 a 178 — Frumento ferrarese buono mercantile da L. 175 a 176 — Frumentone ferrarese da L. 110 a 112 — Fagiuolo ferrarese marca B, da L. 208 a 210 — Crusca da L. [illegible] a 95 — Tritello da L. 85 a 90 — Farina gialla [illegible] da L. 120 a 122 — Farina gialla [illegible] per consumo da L. 112 a 116 — Farina gialla [illegible] da L. 102 a 106 — Farina bianca da L. 110 a 114 — Avena Rossa da L. [illegible] a 118 — Segala da L. 128 a 130 — Fagiuolo da L. 110 a 125 — Fagiuoli colorati ruviotti e verdoni da L. 185 a 200.

Modena, 30. — Frumento, al quintale, da L. 175 a 178 — Granoturco nazionale da L. 118 a 125 — Granoturco misto da L. 110 a 118 — Avena da L. 102 a 105 — Fava da L. 130 a 135.

Mirandola, 31. — Grano nazionale da macina, al quintale L. 178 — Grano estero di forza L. 187 — Mezzo estero la grana L. 185; id. id. in farina L. [illegible] — Segala L. 170 — Avena L. 100 — Farina 2ª L. 95 — Farina 3ª superiore L. 210 — Farina [illegible] A L. 190 — Farina 00 L. 200 — Farinaccio L. 110 — Crusca L. 76 — Cruschello L. 90.

FORAGGI

Alessandria, 31. — Fieno di prima da L. 280 a 290 — Fieno maggengo da L. 60 a 80 — Paglia da L. 17 a 19,50 — Panello di Noccioli da L. 90 a 110 — per quintale, al tenimento; prezzi sostanzialmente immutati mercato stile.

Ferrara, 30. — Fieno maggengo asciutto posto in carro sul luogo di produzione, al quintale, da L. 21 a 25 — Fieno maggengo pressato, vagone partenza, da L. 24 a 27 — Fieno misto asciutto, posto in carro sul luogo di produzione da L. 25 a 27 — Fieno agostano pressato, vagone partenza da L. 20 a 22 — Erba medica asciutta, posta in carro sul luogo di produzione, da L. 24 a 27 — Erba medica pressata, vagone partenza, da L. 23 a 26 — Paglia naturale, posta in carro sul luogo di produzione, da L. 16 a 17 — Paglia pressata, vagone Ferrara, da L. 22 a 25.

Milano, 30. — Con un mercato relativamente animato, si hanno avuto oggi le quotazioni seguenti: Fieno dell'Alta di prima qualità, al quintale, da L. 23 a 27; id. di seconda qualità da L. 23 a 24 — Fieno della bassa di prima qualità da L. 20 a 23, id. di seconda qualità da L. 18 a 19 — Trifoglio L. 18 — Erba Medica da L. 30 a 32 — Paglia da L. 15 a 17 — Paglia pressata vagone Ferrara, da L. 22 a 25.

BESTIAME

Modena, 30. — Buoi, sino i quattro anni, a peso vivo, prima qualità, al cintale, da L. 550 a 560 — id. id. seconda qualità da L. 490 a 500 — Vacche di prima qualità da L. 470 a 480; id. di seconda qualità da L. da 430 — Buoi e vacche da ristallo da L. 350 a 360 — Tori da L. 400 a 410 — Manzi fino ai quattro anni da L. 500 a 520 — Manzetti da un anno ai due da L. 300 a 360 — Vitelli da latte da L. 70 a 90 — Suini a peso vivo da L. 800 a 870; id. con morto da L. 1050 a 1080.

Situazione vinicola piemontese

Casale, 30.

Casale. — Le feste natalizie, pur essendo capitate lungo la settimana, non hanno interrotto le operazioni di piccolo particolare il ritiro dei vini anticipatamente acquistati dagli enti, dai ripieni di consumo e da negozianti d'varie parti. Le quotazioni sono continuate sui stessi tassi e cioè da 175 a 190 lire l'ettolitro per vini da 11 a 12 di alcool e da 220 a 250 lire l'ettolitro per i vini da 12,50 a 13,50 di alcool. I vini rossi sono quasi esauriti e meno ricercati. Nelle vigne, data la stagione bella, si lavora alacremente a preparare il terreno per l'imminente della vite americane ed in varie località si potano le viti vecchie.

Alba Bel Colle. — Il vino vecchio è quasi esaurito; dei nuovi si fanno pochi e piccoli contratti essendo limitate le domande. Vini vecchi da 180 a 200 lire, quori nuovi da 220 a 240, mercato da 200 a 300 lire l'ettolitro.

Molare. — Commercio vinicolo calmo e prezzi da 240 a 260 lire l'ettolitro per vini da 14 a 15 di alcool. Vini vecchi assenti. La totalità del vigneto di questo territorio non può o meno colpiti dalla filossera.

Nizza Monferrato. — Cantina cooperativa dei vini sono contratti di poca entità da 210 a 220 lire l'ettolitro. Molta ricerca di mosti, di cui la Finanziaria è provvista. Si è venduto qualche partita da 280 a 300 lire l'ettolitro. Stante il bel tempo nelle vigne proseguono i lavori per gl'impianti per le viti americane.

Asti. — Il commercio vinicolo, finora assume proporzioni calme, pure accenni ad una certa attività.

Vigliano d'Asti. — Barbera fina di gradazione alcolica superiore ai 12 gradi da 280 a 305 lire l'ettolitro.

Isola d'Asti. — Commercio vinicolo calmo e prezzi variabili dalle 200 alle 280 lire l'ettolitro a seconda della qualità. Nelle vigne si è cominciato la potatura e la ricostruzione delle viti filosserate.

Barbaresco. — Commercio vinicolo stazionario con qualche vendita di barbera fino a prezzi dalle 230 alle 270 lire l'ettolitro. La filossera va allargandosi in modo impressionante.

Portacomaro. — Scarse richieste si sono avute durante la settimana ed i prezzi della barbera hanno variato dalle 240 alle 300 lire, il grignolino dalle 200 alle 300 lire l'ettolitro.

Villanova d'Asti. — Il commercio vinicolo fiacco e prezzi da 150 a 180 lire l'ettolitro. La filossera fa strage.

Settimo. — Ordinario vinicolo stazionario e prezzi dei vini vecchi da 180 a 200 lire l'ettolitro. Pei vini nuovi non si fanno ancora prezzi.

Fara Novarese. — Il vino vecchio è quasi finito e nuovo si contratta da 140 a 150 lire l'ettolitro.

Bruzzano. — Commercio vinicolo insignificante e prezzi sulle 150 lire l'ettolitro pei vini vecchi e sulle 200 lire l'ettolitro per quelli nuovi.

Asola. — Commercio vinicolo calmo. Vini vecchi pure non affluiscono. Nuovi primaticci da 250 a 260 lire, locale da 240 a 260, nostrani da 160 a 210, roggiani da 150 a 180 lire l'ettolitro.

SOCIETA' TORINESE

Ang. ed assegno sete fuse in Olio [illegible]

31 dicembre 1924.

Organzino	Colli N. 6	Kg.	600.50
Trama	Colli N. —	Kg.	—.—
Greggia	Colli N. 3	Kg.	600.50
Lana	Colli N. 16	Kg.	1091.05
Diversa	Colli N. 5	Kg.	13.00
Totale	Colli N. 30	Kg.	2305.05

Colli entrati nel mese e [illegible]

Stagionati sete	Colli N. 201	Kg.	15.555.50
Stagionati lana e varie	Colli N. 207	Kg.	1215.000.75
Pendi	Colli N. 10	Kg.	1.140.00

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggia N. —	— Lavorata N.	19
Nel mese	Greggia N. 221	Lavorata N.	221

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. —	— Lana N.	—
Nel mese	Sete N. 1	— Lana N.	221

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 31 dicembre 1924.

		Stag. e pesat.	Purga	Assag.
Juggio	N. 4	Kg. 834.54	N. —	N. 7
Organzini	N. 4	Kg. 415.70	N. —	N. 4
Trame	N. —	Kg. —.—	N. —	N. —
Diversi	N. —	Kg. —.—	N. —	N. —
Tot. del giorno	N. 10	Kg. 1660.24	N. —	N. 11
Tot. del mese	N. 194	Kg. 27187.84	N. 4	N. 231

FINALMENTE
una vera Liquidazione!
E' questa da
LATTES Via Madama Cristina, 19 bis
che per rinnovamento e ingrandimento locali vende qualsiasi tessuto per Uomo e Signora al
2 % dal prezzo di COSTO
Visitate l'Esposizione permanente e - confrontando questi PREZZI - non sarà il bisogno che vi farà comperare, ma bensì la CONVENIENZA:

Rase fantasia in bellissimi disegni	L.	5,25
Fantasia cotone per abiti	„	4,50
Lana vigogna in tutte le tinte	„	7 —
Velluto in tutte le tinte	„	11 —
Velluto nero per abiti (cm 75)	„	22 —
Velluto per abiti (cm 130)	„	46 —
Velluto in seta (cm 9)	„	49 —
Velours unito (cm 140)	da „	13 — in più
Scozzesi lana (cm 120)	„	11 —
Velours scozzesi (cm 90)	da „	18 — in più
Velours cotelé (cm 140) in tutte le tinte	„	20 —
Lana mufflon (cm 140 in tutte le tinte	„	26 —
Lana Pirenei (cm 140) in tutte le tinte	„	30 —
Karakul (cm 130)	„	45 —
Damasco pura seta in tutte le tinte	„	15 —

CRONACA CITTADINA

Confidenze

di principio d'anno

In ossequio a una vecchia tradizione, a Capodanno comincia l'anno nuovo. Auguri, lettore mio, a lei e alla sua distinta famiglia. In questa ora la gente si è scambiata, e si scambia, una ingente quantità di auguri. Si naviga in un mare di felicità. La posta ne riceve a sacchi e li distribuisce giorno per giorno, anche con ritardo, ma bene accetti sempre. Gli impiegati del telegrafo non hanno fatto che trasmettere anche loro auguri su auguri. Oggi saranno anche più preziosi perchè a tariffa tripla. Una festa, insomma, per tutti: per i mittenti, per i destinatari, pel Governo. E le signorine del telefono che non hanno mai udito alla soglia del nuovo anno? Le comunicazioni erano esclusivamente formate di auguri dolci e di moccoli. I moccoli erano per l'Amministrazione.

L'umanità in questi giorni è buona, è delicata. Non si sentirebbe una espressione sgarbata neppure a pagarla. Negli altri giorni, oh sì, ne sentiamo delle belle: «Va a farti impiccare!», «Che ti venga una sincope!», «Lei vada a farsi... mettere!». Da due o tre giorni, invece, è augurio per oggi e domani: «Mille anni felici!», «Buona fortuna!», «Tante cose a lei e alla sua signora!».

Tutti abbiamo delle cose da augurarci scambievolmente. Ne ho anch'io. Le cose di mezzanotte hanno lasciato uno strascico di indigestioni e di conti. Si prevede un anno di conferenze per la pace. Molti invocano pace contro la conferenza. C'è anche chi lavora per la normalizzazione e, secondo l'on. Farinacci, non c'è normalizzazione che tenga. Là sotto, tutto normale, tutti tranquilli e veramente in pace. La pace eterna.

Anche fuori dalla politica, c'è melanconia. Su viale ami, lettore, salutiamo in calma quest'anno che sorge, accetti un consiglio: tralasci di sbirciare per oggi la cronaca dei giornali. Fra i tanti auguri che potremmo farle di ricchezza, di salute, di eredità (potremmo augurarle un posto in Senato, e in Consulta, o tra i commissari del nostro Comune), le facciamo un semplice augurio: di scansarsi oggi dal leggere la cronaca dei giornali. Nera dappertutto! Dalla prima all'ultima pagina. Parrebbe un bagno di sangue, asfissiabile tra gli episodi più paurosi, uxoricidi, parricidi, fratricidi, uccisioni le più straripate per gelosia, per odio, per invidia, per una quantità di motivi i più inverosimili. Si ammazza persino per troppo amore e per dei nazionali. Un tempo l'uomo e la donna veramente innamorati finivano in Municipio, con una specie di volontaria condanna a vita. Ma adesso finiscono, se i giornali lo permettono, in galera. Attuale Desdemona direbbe, andando al Creatore, con un filo di voce e musica di Verdi: — Mi voleva tanto bene che mi ha mandato in paradiso!

Oppure si muore per la patria. Si può, ad esempio, salvare la vita esclamando: «Mi hanno fracassato il cranio per la più grande Italia!».

Vede che programma?! Il fattaccio cittadino. Il pane forte, quasi esclusivo della cronaca. Si segue il delitto attraverso le sue fasi, il delinquente lungo i suoi passi, sino alle carceri. Eppoi le celebrità della cronaca si riaprono all'epoca del processo. La cronaca giudiziaria è l'altro piatto forte del giornalismo. Condannano dei cronisti giudiziari, poveretti, che sono vere vittime. Giungerebbero persino a sospirare un po' di segregazione cellulare...

Molte volte ci si mette il cronista teatrale; ci sono i lavori russi che offrono un bel materiale di melanconia. Poi l'appendice, poi i diversi bollettini col giorni che crescono e i dieci che calano, la moda delle necrologie che addobba la pagina a lutto come una chiesa il giorno dei morti, poi i suicidi, le mogli che scappano, le risse, la gente che morde, i gatti che graffiano. E finalmente scivoli nella quarta pagina e il Signore ti salvi da tutte le malattie che sono riposte ed elencate pel lettore: decine e decine di malattie per ogni rimedio. Legioni di microbi ci insidiano la vita che già insidiano noi stessi!

Così è la cronaca, perchè così è la vita e così sarà sempre. Epperciò oggi, domani, sempre, noi cronisti, in giro, col taccuino per gli appunti. E al mattino colonne su colonne di grossa in cd, superando la nostra stanchezza e la nostra angoscia, diamo quel che troviamo, cercando di abbellire e di allegerire, portando un po' di dolce dove c'è tanto e un po' di fiori ove c'è aria di cimitero.

Siamo, o lettori, rassegnati e godiamoci questa giornata di primo d'anno così piena d'auguri e di speranze. La vita purtroppo è battaglia: invero di noi cozzano le passioni più furiose che sconvolgono il mare o il cervello e mille mali insidiano i nostri giorni già così difficili e così aspri. Ciò tra gli uomini e le tutti i ragni della natura. Il canore, il poetico usignolo si batte a colpi di becco e miro agli occhi del suo solito avversario: le lotte dei gatti sono di ogni notte e quella dei cani all'ordine del giorno; infine il gallo si batte per la gallina o, almeno, per l'uovo. Persino nel deserto il leone, che è il re, deve temere la lotta della tigre e — come noi — deve guardarsi persino dagli esseri striscianti, cioè dai serpenti. Il pesce grosso mangia il pesce piccolo e il pescecane non desta ormai più invidia tra uomini e quando non è rovinato dalla moglie trova un altro più pescecane di lui. La specie, nostra disperazione d'estate, finisce col perderci in una tela di ragno e ben le sta. Ma la candida colomba è ghermita, poverina, dal falco come le ragazze minorenni. Nella creazione vegetale l'edera e l'olmo strettamente abbracciati il succhiano disperatamente a vicenda...

Dappertutto c'è lotta e c'è cronaca.

emme.

Oblazioni alla "Casa del Sole"

Nel mese di dicembre sono pervenute alla «Casa del Sole» le seguenti oblazioni: Signorina Renata Germano L. 200 — Dalla ditta fratelli Chierenghi in memoria del padre cav. Mons. Ranzoni Ottolenghi, 500 — Camillo, Attilio, Davide Todros, in memoria della signora Gentilina Rachis Colombo, 500 — Dalla signora Vittoria Usigli per N. N. 200 — Job e Camillo Lattes, 200 — Umberto e Giulia Vaniazzi, 200 — Olga Sacco Michelli, 100 — Augusto ed Enrichetta Carboni, 100 — Nenè Giri, 50 — Erminia Malvano, 10 — Dalla Manifattura S. Giorgio a mezzo signora Marchisio in memoria del comm. Rodriguez, 200 — Rosetta Scarzia Tocchi per N. nipe Luciano, 100 — Olga Ovazza Fubini per Carla e Franca, 50 — Maria Rosa Ayrone Marena in memoria della sig.ra Rosa Enda, 100 — Amalia Tribaldo a mezzo della signora Valentino, 100.

L'estrazione dei premi alla Società Promotrice Belle Arti

La Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti comunica che domenica, 4 gennaio, alle ore 10,30, nella sede sociale al Valentino, avrà luogo l'estrazione a sorte — fra i soci, in regola di pagamento della quota sociale per l'anno 1924 — delle opere acquistate nell'ultima Esposizione. I soci sono invitati ad intervenire.

Movimento economico

Le difficoltose trattative

per la soluzione della vertenza all' "Ansaldo"

La grave controversia insorta fra la maestranza e la Direzione dello stabilimento automobilistico «Ansaldo» di corso Peschiera, è tuttora insoluta. Nella giornata di ieri il Segretario della Sezione torinese della Federazione operai metallurgici, Scarzelli, ha avuto un lungo colloquio col rappresentante della Ditta per cercare una via di amichevole accomodamento. Come abbiam pubblicato, in seguito allo sciopero bianco del reparto ferraiori ed alle manifestazioni di solidarietà date ai ferratori dagli altri reparti quando appresero il licenziamento collettivo di questi, la Ditta aveva deliberato, insieme alla serrata, altre gravi sanzioni disciplinari.

Aveva, cioè, confermato il licenziamento di tutti gli operai addetti al reparto ferraiori — una trentina circa — perchè responsabili della prima violazione al regolamento d'officina da cui derivarono le altre violazioni compiute da altri reparti, ed aveva inflitto una multa all'intera maestranza. Nel colloquio di ieri, il rappresentante degl'operai tentò nuovamente di ottenere dalla Ditta una mitigazione di queste misure le quali, venendo dopo la serrata, che è già una punizione collettiva, appaiono, dice, eccessive.

Ma il colloquio non ebbe esito conclusivo. I rappresentanti della Ditta pur manifestandosi disposti a qualche attenuazione, non credettero di ritornare sopra la sostanza delle loro prime deliberazioni, e l'abboccamento ebbe termine senza che l'accordo fosse raggiunto. Però le trattative continueranno e si può ritenere che, probabilmente, entro la settimana si giungerà ad una conclusione.

Gli operai «serrati» ieri non si adunarono in comizio. A quanto è dato prevedere una nuova assemblea generale di essi potrà avvenire sabato. E, nel frattempo, i due punti di vista opposti avranno avuto campo di conciliarsi, come è augurabile.

L'agitazione dei lanieri

Un Convegno nazionale di tutti i rappresentanti delle maestranze addette agli stabilimenti lanieri si riunisce oggi a Milano per discutere e deliberare essenzialmente intorno alla situazione salariale di questi operai. La categoria degli operai lanieri conta circa sessanta mila operai raggruppati quasi tutti in pochi centri nel Biellese, nel Veneto, in Toscana ed a Torino. Tre anni addietro questi operai sostennero uno sciopero nazionale che durò quasi tre mesi e che terminò con la loro sconfitta, ciò che portò una riduzione media dei salari del 22 %, calcolati in generale per tutta Italia in lire 15.80.

Sopravvennero poi i noti avvenimenti politici e le maestranze non ebbero modo di reclamare che parallelamente al rincaro della vita venissero aumentati i salari i quali, così ridotti, apparivano giorno per giorno sempre più insufficienti, anche dopo un leggero aumento del 5 % ottenuto dalla Fiat per gli operai del Biellese e del Fratese.

Successivamente si ebbero varie fluttuazioni nelle agitazioni promosse e condotte con vario esito prima dalla Confederazione italiana sindacati economici (Cise) e poi dalle Corporazioni fasciste, ma, sostanzialmente, le condizioni dei lanieri rimasero di pochissimo mutate. Secondo notizie di parte operaia, il guadagno giornaliero medio di questi operai si aggira adesso sulle 14-15 lire, mentre il costo della vita, come è noto, è molto più alto che nel 1921 epoca in cui vennero operate riduzioni salariali.

L'agitazione attualmente promossa non di non facile svolgimento, per il fatto, a causa della diversa situazione ambiente nei vari centri, il convegno nazionale che si apre oggi è appunto chiamato a decidere se l'organizzazione deve imporre la questione Regione per Regione oppure nazionalmente. La Fiot afferma da lungo tempo, nelle sue pubblicazioni che dal 1921 l'industria della lana continuò a lavorare in pieno, realizzando notevoli benefici, più che legittimerebbe, dice la Fiot oltre alle altre ragioni, le richieste che stanno per essere avanzate dalle maestranze.

Notiziario sindacale

Viaggiatori, rappresentanti e piazzisti di commercio tennero un'adunanza alla quale intervenne il segretario generale della Federazione dipendenti Aziende private, Gino Peschi. Venne esaminato il recente decreto sul contratto d'impiego privato e fu votato un ordine del giorno in cui è espresso il malcontento della categoria per le manchevolezze della nuova disposizioni. Inoltre venne deliberata la costituzione di una organizzazione classista a carattere nazionale, aderente alla Confederazione generale del Lavoro.

Un'assemblea di renaiuoli del Po ha avuto luogo presso la Federazione sindacale fascista ed ha deliberato di inviare a mezzo di apposita Commissione un memoriale al Commissario straordinario al Comune. Venne anche eletto il nuovo direttorio.

Re Alberto del Belgio

socio effettivo del Club alpino

Nella seduta dei delegati del Club Alpino Accademico Italiano, sotto la presidenza dell'ing. Adolfo Hess, è stata gradita ed accettata all'unanimità la domanda a socio effettivo di S. M. Alberto Re del Belgio, socio onorario della Sezione calloriita del Club Alpino italiano. La simpatica figura di re Alberto, alpinista appassionato e provetto, conoscitore delle Alpi nostre, dal Cervino alle Dolomiti, diviene così ancora più cara a noi italiani per la gradissima prova di fiducia e di affezione che Egli ha voluto dare alle nostre due massime Associazioni alpinistiche.

Perquisizioni

La notte scorsa agli funzionari di P. S. accompagnati da agenti, hanno proceduto, quasi simultaneamente, a numerose perquisizioni presso Enti e persone appartenenti ai Partiti ed Associazioni di opposizione. Nella sede del Partito Socialista Unitario, in via Mercanti 2, vennero aperti cassetti, scritti ed armadi, rovistate le carte che vi si trovavano ma nulla venne asportato, almeno stando alle informazioni pervenuteci. Inoltre furono perquisite le abitazioni del dott. Chiaramello, rag. Garofalo e signor Passoni, rispettivamente fiduciario regionale, delegato sezionale e segretario dell'«Associazione Italia Libera».

Il turno delle farmacie

Le Farmacie aperte oggi, Giovedì, sono: Schioppaselli, piazza S. Giovanni, 1 — Bavazza, via Bolleati, 4 — Turisco, piazza S. Carlo, 4. — Bernocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia, 3 — Grignolo, corso Reg. Margherita, 143 — Grimer, via S. Tomaso, 24 — Prato, via Aveggero, 24 — Cooperativa V, via Nizza, 66 — Tetti Fre, via Nizza, 214. — Vernoni e Vigevano, via Accademia Albertina, 44 — Burgo-Gallo, via Nizza, 15 — Santa Zita, via Cibrario, 27. — Ospizio Carità, via Po, 31 — Agostini e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Borgo Po, via Romani, 2 — Bonincontro, corso Vittorio Emanuele, 66 — Picco via Sacchi, 15. — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50. — Dutto, corso Vercelli, 30. — Demagni, corso Brescia, 24. — Cooperativa II, Piazza Emanuele Filiberto, 11 — Ruffinelli, corso S. Maurizio, 39. — Cossu, via Frejus, 76. — Bono, via Issiglio 114 — Garbini, via San Paolo, 3. — Abbadia Stura, strada Abbadia Stura, 221 — Cavoretto, Piazza Comunale, 1.

Iniziative benefiche

Per iniziativa di un Comitato di signore, presieduto dalla contessa Maria Di Cropello, la Dott.ssa Paolina Denza-Deza, della marchesa Compagnia di Brichanteau e Maria di Rovasenda, sarà aperta il 3 e 4 gennaio, dalle 10 antimeridiane alle 18 pomeridiane, per l'«Istituto giovanile».

I 2000 pacchi della Befana

Lo spettacolo - La distribuzione

I duemila pacchi che la lietana giornalistica porterà in dono ai bambini poveri, che il grande cuore della nostra cittadinanza vuole beneficare, sono in via di allestimento. Alcuni purtroppo sono ancora semplicemente in... via di progetto. Abbiamo già lanciato un grido di allarme: mancano ancora all'appello dolci, libri e vestiti. La generosità delle ditte che già hanno offerto non basta a coprire il grande e crescente nostro bisogno. All'Associazione della Stampa in via Po, 2, continuano ad accettarsi doni di qualunque specie. E si accettano anche denari...

Due Teatri saranno il giorno 5 gennaio alle ore 15, aperti ai duemila bambini: il Teatro Alfieri, gentilmente concesso dal comm. Chiarella, ed il Teatro Balbo, gentilmente concesso dal cav. Rosco. All'Alfieri l'irresistibile Dina Galli ed il brillantissimo Amerigo Guasti, sempre pronti ad aiutare le iniziative di ogni genere dei giornalisti, hanno dato convegno per tale ora al Teatro Alfieri alle marionette dei Fratelli Lupi ed al marchese Mancinforte, il piccolo ragazzo prodigio. Al Teatro Balbo si raduneranno i tre principali attori della compagnia Almirante: Italia Almirante Luigi Almirante e Tullio Carminati, i quali reciteranno per i bambini, colla maestria della loro arte, una brillantissima farsa. A loro si aggiungerà il cav. Bevilacqua, con la sua meravigliosa troupe di capre, di scimmie e di cani ammaestrati; e il prof. Brida, l'impareggiabile imitatore di animali domestici e selvaggi.

Durante lo spettacolo sia nell'uno che nell'altro Teatro saranno estratti a sorte i doni di maggior valore.

***

La festa della Befana si comporrà come è noto in due parti: lo spettacolo con la lotteria e la distribuzione dei pacchi che si effettuerà la mattina del giorno 6 in una Scuola municipale che a suo tempo verrà indicata. La distribuzione dei biglietti ai bambini, al quali è stato assegnato il paco della Befana, dopo riveduti gli elenchi con riguardo alle condizioni famigliari, si inizierà mercoledì, nelle ore pomeridiane e sarà unicamente fatta dalla Congregazione di Carità. I bambini che si sono fatti iscrivere direttamente alle sedi dei giornali e alla Associazione della Stampa devono presentarsi per ritirare il biglietto, alla Congregazione di Carità, in via Filiberto angolo via Giuseppe Verdi (già Zecca), dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18 nei giorni 2, 3, 4 gennaio. Ad ogni bambino saranno assegnati due biglietti: uno da servire per il ritiro del pacco e l'altro per la spettacolo e la lotteria. Il tagliando della lotteria è valido al biglietto di ingresso. Allo spettacolo i bambini possono essere accompagnati da una sola persona della famiglia per la quale serve lo stesso biglietto di ingresso.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte"

Nel Salone di Palazzo Madama, oggi, alle 16, sarà dato il consueto concerto del quintetto classico, che eseguirà pagine di Beethoven, Franck, Mozart, Tschaikowsky, Schumann, Grieg e Chopin. Lo stesso quintetto, composto dei professori Remo Massara, Mario Cravero, Rosaudi, Barale e Milone, darà un secondo concerto alle ore 21, per la «Befana» dei giornalisti, eseguendo questo programma: Weber: Ouverture, «Abu Hassan» — Zanella: Minuetto — Pergolesi: «Sicilliana» — Volpati: «Rapsodia Slava».

Come fu annunciato, il maestro Giordano dirà un'orazione erotica, con commento musicale. Agli intervenuti sarà riservata una sorpresa artistica, che consisterà in una preziosa opera d'arte, gentilmente donata alla Società «Amici dell'Arte», dall'artista Umberto Solaro, di Varano Borghi, ad esposta alla 28.a Mostra Nazionale.

Una festa settecentesca

Le Associazioni bombardieri del Re e volontari di guerra organizzano una festa settecentesca, che si propone uno scopo benefico. La festa, di cui si stanno concretando i particolari, consisterà in una rievocazione storica; bisognerà che un invito di... Vittorio Amedeo II ai suoi ufficiali perchè partecipino ad un ricevimento nella Cittadella. Festa d'armi, di bellezza, celebrazione di gloria recenti conquistate in cento vittorie, paranzi di gaudio e di felicità, alla quale presenzierà il Principe Sabaudo e la sua nobile Corte. Bombardieri e volontari vogliono che in essa il biancore delle nevi, sfrangeggianti dalle Alpi al piano torinese, avvolga dei suoi fiocchi immacolati le dorate berline, ingenui le parrucche incipriate delle dame in guardinfanta, i seriti manichi dei cavalieri in spadino, si dissolva sotto il piede saldo dei guerrieri dai pennacchi multicolori e dagli sproni dorati, tutti accorrenti all'invito del loro Principe; che allo scintillio di innumeri doppieri, di gemme multicolori si intrecciino le fascinose danze, trabocchino i calici ricolmi di vini, risuoni per la sala severa il trillo festoso della gioia. Fiori e doni apporteranno alla festa principesca il soffio della primavera ancora lontana, la gioia di un ricordo tangibile della benevolenza del Duca.

Il primo Circolo rionale

dell'Associazione nazionale combattenti

Si sono riuniti gli ex-combattenti del Borgo S. Salvario e Barriera di Nizza per la costituzione del primo Circolo rionale forte già di oltre 250 soci dell'Associazione nazionale combattenti. Alla riunione, presieduta dal cav. Zerbini, intervenne il generale Gramantieri, il presidente della sezione dell'A. N. C. ing. Arangio Ruiz pronunciò un elevato discorso, inneggiando a S. M. il Re ed elevando un pensiero al Milite ignoto che personifica tutti i caduti per la patria. L'assemblea confermò in carica la Commissione provvisoria direttiva del Circolo composta dei signori cav. dott. Quartara, cav. Zerbini, avv. Santacroce, rag. Plumari, mutilato Duffel, Graveri, Brignolo, Buccellenti, Mariotti, ed a sindaci i signori rag. Bongiovanni, Mattio, Vestidello, Dellavalle, rag. Mensa.

La soppressione del biglietto da 1 lira sulle tramvie

Abbiamo detto che sarà soppresso sulle tramvie il biglietto da una lira e protratta fino alle ore 10 la distribuzione di quelli da 50 centesimi. La disposizione andrà in vigore non oggi, Capodanno, ma domani, lunedì, secondo ci viene comunicato dalla Direzione dell'Azienda tramviaria.

Disgrazie

L'apprendista legatore Pietro Pedemonte, di anni 12, abitante in piazza Cavour, 8, è rimasto vittima di una disgrazia sul lavoro nella libreria di corso San Maurizio, 51, presso cui è occupato. Il ragazzo si è imprudentemente cacciato le mani fra gli ingranaggi di una macchina, ed ha riportato l'asportazione delle prime falangi di due dita della mano destra e del dito medio della mano sinistra. Egli è stato medicato al San Giovanni dal dottor Andreoli, che lo ha giudicato guaribile in un mese.

— L'operaio Rinaldo Tedeschi, di anni 28, abitante a Carmagnola, sul ponte del Sangone dove passava in bicicletta giorni fa, si scontrava con un carro e cadendo riportava contusioni ad una coscia ed emotomo ad un ginocchio. Ieri si faceva medicare al San Giovanni, dal dott. Odasso, che lo giudicava guaribile in un mese dall'origine.

— In piazza Castello, dove passava montando una bicicletta a motore, l'ing. Osvaldo Idra di 32 anni, abitante in via Monginevro, 65, veniva a trovarsi tra un automobile, che gli attraversava la strada, ed un tram. Per schivare l'auto l'Idra andava a sbattere contro il tram, e riportava lesioni ad una gamba che il dott. Trabucco del San Giovanni medicava e giudicava guaribili in due settimane.

Un'eclisse totale di sole

nel mese di gennaio

Il dottor Vittorio Balbo dell'Osservatorio astronomico di Pino, diretto dal prof. Silvio, ci comunica interessanti dati astronomici riguardanti il nostro cielo durante il corrente mese di gennaio si apprende da tali informazioni, che avrà una eclisse totale di sole, il quale però sarà visibile a Torino solamente in parte, cioè come eclisse parziale. Il fenomeno si verificherà il 24 corr. La congiunzione reale della Luna col Sole avverrà alle ore 15,45'; l'eclisse avrà inizio alle ore 16,9'55"; la fase massima, cioè il maggiore oscuramento del Sole, avverrà alle 17,9'0". La grandezza dell'eclisse sarà di 0,615 presso il diametro del Sole come unità; in altri termini, l'estensione della zona oscurata sarà sensibilmente maggiore della metà della faccia solare.

L'eclisse comincierà ad essere visibile sul golfo del Messico; potrà poi essere osservata nella metà orientale dell'America del Nord, nell'America Centrale, nell'America del Sud, nella Groenlandia Meridionale, nell'Islanda, nell'Europa Occidentale e Centrale, e nella parte nord-ovest dell'Africa. La fase totale avrà una durata massima di 2 minuti primi e 32 secondi, e la grandezza massima sarà di 1,015, prendendo il diametro del sole come uno; cioè, la zona d'ombra sarà alquanto superiore al diametro solare. Il centro dell'Atlantico, in prossimità delle isole Azzorre, avrà l'eclisse totale a mezzogiorno; l'Europa lo avrà invece, come già osservammo, verso il tramonto del sole.

Lasciando «l'astro maggiore» e passando ai principali pianeti, abbiamo pure interessanti dati. Mercurio sarà visibile come stella del mattino a cominciare verso la metà del mese, epoca della sua maggiore elongazione occidentale. Venere brilla all'oriente come stella del mattino, prima nella costellazione del Serpente, poi in quella del Sagittario. Marte sarà visibile di sera fino a poco prima della mezzanotte. Giove, nella costellazione del Sagittario, ha un triste destino: procedendo il sole poco più di un'ora, cioè facendogli da valletto, ci guadagna di essere invisibile dalla sua luce, e di essere per noi poco visibile. Saturno: visibile dopo le due e mezza sulla costellazione della Bilancia, dove rimarrà tutto l'anno.

Il giorno nel mese di gennaio cresce di 53 minuti primi. Difatti ogni primo del mese il sole nasce alle 8,7' e tramonta alle 16,58'; al giorno 31, il sole nasce alle 7,51' e tramonta alle 17,35'.

L'indagine

per il delitto al Selvaggio

Nulla di nuovo nel truce delitto del Selvaggio, dove il contadino Gial-Gianotto venne assassinato da due individui. Intorno agli autori dell'assassinio regna ancora il mistero più profondo. Come già si è detto, al Selvaggio le indagini sono state iniziate dai carabinieri di Giaveno, dal pretore di Avigliano, da un giudice istruttore di Torino. Le ricerche stanno attivamente e quasi alacremente rivolte alla scoperta di qualche indizio, ancorchè vago che si riferisse ai due malfattori, le cui figure sono così impressionantemente apparse attraverso gli ultimi incerti cenni di affermazione e di dinlego con cui il moribondo rispondeva alle domande che gli venivano fatte.

Tali figure sono rimaste in quello stato di indecisione, avvolte come in una nebbia, a mala pena delineate sopra un paroso sfondo di tenebra e di mistero. Due giovani sui trent'anni, vestiti di scuro, alti e robusti, così erano stati sommariamente identificati, e così, purtroppo, sono rimasti. La maestra che per prima fece la raccapricciante scoperta, nulla potè aggiungere al già detto; così le altre persone. Nessuno ha veduto questi assassini-fantasma, nessuno è in grado di dire in proposito una parola. Così come appare truce ed efferato il delitto, altrettanto esso risulta cupamente misterioso.

Stazioni di carabinieri e Questure sono state messe al corrente del fatto. La questura di Torino ha avuto speciale invito ad occuparsi delle indagini, nella supposizione che gli assassini possano essere torinesi o quanto meno possano aver riparato nella nostra città. Finora però nessun lume è venuto a rischiarare il tetro mistero; nessuna traccia ha rivelato il passaggio degli omicidi.

Ieri il maresciallo della squadra mobile Commendo è stato a compiere un sopralluogo al Selvaggio. E' tornato però senza dati positivi. Sembrerebbe quasi, anzi, che l'incognita vada assumendosi ancora più. Per esempio, non appare accettabile senz'altro la versione che gli assassini siano stati due: potrebbero essere stati in numero diverso. Quanto allo scopo del furto, anche questo non risulta del tutto soddisfacente, se lo si avvicina e confronta con il feroce, inumano strazio che della vittima venne fatto. Di sua bocca tutti i punti interrogativi che si presentarono all'autorità inquirente sin dal primo momento purtroppo permangono tuttora in tutta la loro gravità e impenetrabilità.

Onorificenza

Con decreto 7 dicembre, su proposta del Ministro della Giustizia, S. M. il Re nominava Cavaliere della Corona d'Italia il signor De Regibus Giuseppe, cancelliere del nostro Tribunale. Rallegramenti degli amici.

Con recente decreto S. M. il Re nominava Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Antonio Dello-Nosse, Impresario Costruttore. Vivissimi rallegramenti degli amici.

Seguendo la Cronaca

La Sartoria G. FERRARI

Via Roma ang. Via Arcivescovado

mentre augura buon anno alla sua affezionata clientela, avverte di aver sempre a disposizione dalla medesima un ricco e avviato assortimento di drapperie fini per le confezioni, le quali vengono eseguite sui propri laboratori interni. Avverte poi che nei nuovi ripari

"Alla PELLICCERIA ELEGANTE"

pure in via Roma 26, piano 1.o, dispone ancora di un ricco assortimento di pellicce confezionate, sia per uomo che per signora, e da donare il gennaio praticherà prezzi di fine stagione apportando notevole ribasso.

Oggi esposizione di bellissimi modelli nelle grandiose vetrine della Sartoria.

24 pezzi di musica per L. 22

agli abbonati di «Ars Nova» per il 1925. Inviare vaglia via Artisti 15, Torino.

Composizioni di Brunetti, Casolo, Consiglieconio, Fiorillo, Martinengo, Oneglio, Pivano, M. de Serra Valenti, ecc.

I divertimenti

"IL CAVALIERE ARABO" con SESSUE HAYAKAWA

è una vera artista cinematografica. E' la rivelazione di nuove attitudini interpretative dell'efficacissimo attore giapponese che, in un soggetto avventuroso con uno sfondo di comicità, alterna le manifestazioni del suo bel temperamento drammatico ad altre insospettate e che chiameremmo «alla Douglas Fairbanks» della migliore maniera».

Il pubblico sta crescendo a questa film

un successo entusiastico al CINEMA TEATRO VITTORIA

dove il programma è uno dei più belli del l'annata e possiede una seconda gemma in **CHARLOT FA UNA CURA**

due atti meravigliosi, una delle più divertenti creazioni dell'inesauribile Charlot.

CINEMA AMBROSIO

Ultimo giorno del dramma

"LA FIGLIA DEL VENTO"

con *Mae Murray*. Domani

"LA MOGLIE SCONOSCIUTA"

Quanto prima: *Robin Hood*, il più grande film costruiti fino ad oggi.

La zia d'Honfleur

continua a deliziare il pubblico che affolla in modo straordinario

Il SALONE GHERSI

attratto oltre che dai brillantissimi quattro atti della divertente *pochade*, anche dalla curiosità di vedere il suo protagonista

l'insuperabile PLANCHET

(servo di d'Artagnan nei «Tre Moschettieri») vestire la marsina e lo *smoking* e impersonare uno studente *dernier-genre*. L'arguto *Planchet* (Armand Bernard) piace infinitamente anche in questa sua nuova creazione.

RIDOLINI DON GIOVANNI

è la sbellarantissima comica che chiude il programma odierno del *Ghersi*, programma che non potrebbe essere più gaio e indovinato.

In preparazione:

I FOSCARI

drammatica interpretazione del compianto *Amleto Novelli* (Alba Film).

«Il piccolo saltimbanco» con *Jackie Coogan*.

Diecimila lire d'eredità

finite in tasca ai borsaiuoli

Alle ore 10 di ieri il muratore Antonio Grosso fu Paolo di anni 50, proveniente da Sommariva Bosco, scendeva dalla stazione di Porta Nuova, dopo aver attraversata la piazza si fermò ad aspettare un tram che lo conducesse alla Barriera di Milano dove abitano dei suoi parenti. Il muratore aveva due grosse casse e durò fatica a trovar posto sulla piattaforma del rimorchio N. 1, sul quale si trovavano già molte persone ed altre salirono dopo il Grosso. Pigiato contro il vetro, celle casse fra le gambe, il disgraziato si trovava in una posizione tutt'altro che comoda.

Davanti a lui un giovanotto lo schiacciava in modo da togliergli il respiro, mentre un altro individuo in abito da operaio gli rivolgeva la parola esortandolo a sopportare con rassegnazione quel nuovo genere di supplizio. «Tutti hanno fretta di giungere a casa, i treni sono pochi, bisogna accontentarsi di viaggiare come acciughe in un barile» commentava l'operaio, e il muratore che non era un uomo di grandi parole, ma che d'altra parte messo in quelle strettoie non si sentiva di sopportare anche il peso di una conversazione, rispondeva più coi cenni che colle parole. Fortunatamente a mezza corsa molti viaggiatori scendevano, si fece un po' di largo su quella benedetta piattaforma e quando alla barriera di Milano il Grosso scese, pochi passeggeri scesero con lui. Scaricate le casse e rimasti i piedi in terraferma, prima di avviarsi verso la casa dei parenti il muratore pensò di assicurarsi se i denari che portava seco si trovassero ancora nella tasca interna del panciotto. Ma a questo punto il povero provò la più grande delle disillusione: il pacco contenente diecimila e cento lire era scomparso! Si sbottonò cercando febbrilmente e scorse un lungo taglio slabbrato nella fodera della sopraveste. Per quell'apertura il grazioso ente sfumato!

In preda a viva agitazione il derubato si recò a casa dei parenti ad informarli della disgrazia, poscia, accompagnato da un nipote, si recò alla Questura centrale a denunciare il fatto. Ma il Grosso non potè fornire indicazioni di sorta sui suoi borseggiatori, era tanto lontano dal dubitare di rimanere vittima di uno... schenco di quel genere che non avevo si può dire, neppure guardato in faccia i suoi compagni di... viaggio.

Quei denari rappresentavano per il Grosso una fortuna; essi provenivano dall'eredità di un suo fratello assassinato a Sommariva Bosco il 18 novembre. Di questi si occupò in quel tempo diffusamente la «Stampa» narrando la tragica fine del Bartolomeo Grosso ed il ferimento della di lui moglie Giovanna Biberi, che si trova ancora degente all'ospedale. Le 10.100 lire che l'Antonio Grosso era andato a ritirare a Sommariva Bosco, dovevano essere divise fra il fratello ed altri parenti dell'ucciso. L'inaspettato borseggio ha annullato l'eredità. Il muratore prima di partire dal paese, aveva ravvolto i biglietti di banca in un giornale, aveva legato il pacco con una funicella e se lo era messo nella tasca interna del panciotto in luogo del portafoglio. Con quest'astuzia egli credeva di essersi messo al sicuro da ogni infortunio, ma egli aveva fatto i conti senza tener calcolo dei pericoli che si corrono sulle piattaforme dei tram, quando queste sono affollate oltre misura. Ecco una sirenina che il Grosso non aspettava!

Il movente di un suicidio

Abbiamo narrato il suicidio, avvenuto ieri l'altro in una stabilimento di bagni, del signor Gaspare Caudana, impiegato presso il Cinema Splendor. Il giorno prima il Caudana spediva alla redazione del nostro giornale una lettera, che fu ricevuta soltanto ieri. Il povero disgraziato affermava in essa come fosse stato ingiustamente diffamato ed accusato dell'appropriazione di 250 lire, e faceva sommariamente la storia del fatto, che si può così riassumere: avendo egli anticipato una parte della paga ad un collega che si recava in ferie, aveva poi ricevuto la parte spettante a costui, durante la di lui assenza. Tornato il collega dalle ferie, il Caudana gli aveva corrisposto la differenza con l'acconto fatto, cioè lire 100. Questo pagamento, però, a cinque mesi di distanza, gli era stato contestato dall'interessato come non avvenuto. Questo il motivo che accasciò il Caudana e lo spinse al punto da spingerlo al suicidio, secondo quanto il povero stesso affermava nella lettera.

Questa confessione inoltre disconsolati di ordine finanziario, che riguardano la vedova, e perciò le lasciamo a disposizione dell'interessata.

Si uccide con una fucilata

Il decoratore Emanuele Garema, d'anni 30, abitante a Cavoretto in via Sappone, 29, per motivi ignoti, si sparava un colpo di fucile da caccia in direzione del cuore, rimanendo all'istante cadavere. La morte venne constatata dal medico municipale del luogo cav. Quartara e dopo le formalità di legge asportata dal maresciallo dei carabinieri del Pilonetto, la salma venne lasciata a disposizione della famiglia.

I ladri

Ignoti muniti di chiave falsificata, si introdussero nel negozio della signora Rosina Ughengo, in via Principe Amedeo, n. 14, e vi rubarono maglie, pizzi, filati di un valore non ancora precisato.

— Altre denunzie di furti furono fatte dai seguenti cittadini: Paolo Simone, derubato di un involto di biancheria che aveva deposto su un carro, fermo in via Cigliori; Francesco Perissetti e Dino Sciaioni, derubati rispettivamente di una bicicletta.

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1924

NASCITE (6 maschi 3, femmine 7).

MATRIMONI. Ghigo Alfredo con Lorenzo Lelia — Lamberto Ottorino con Mezzadonna Angela — Berta Giovanni con Nicola Marianna — Frola Nicola con Gallia Celestina — Levi Alessandro con Sarda Germana — Zinzeri Partenio con Bottiglia Teresa — Uneddu Giovan Giacomo con Mazzarino Roma.

MORTI: Melnardi Gian-Luigi fu Stefano, d'anni 58, di Racconigi, mercante, via Bastiglione, 2 — Peretti Carlo fu Faustino, id. 74, di Pisa d'Asti, contadino via S. Donato, 30 — Chiesi Guido di Gioachino, id. id. di Torino, meccanico, via Lanino, 2 — Manfredi Elisabetta di Giovanni, id. 25, di Torino, ortolana, via Montenaro, 40 — Peroni Chiara vedova Ogliandro, id. 82, di Cavaglià, casalinga, via S Massimo, 41 — Castagno Domenica ved.va Lora, id. 63, di Cossato, casalinga — Bighelli Francesca fu Pietro, id. 77, di Sommacampagna, casalinga — Carando Severo fu Carlo, id. 45, di Livorno F., decoratore — Bolzini Giuseppe, id. 46, di Torino, facchino — Fabbri Ignazio di Giovanni, id. 29, di Mercato Saraceno, operaio — Graziano Filomena ns. Musatto, id. 51, di Casagnetto Po, casalinga — Fatermaier Carolina di Antonio, id. 41, di Ortisei, religiosa — Sonsoni Domenico fu Carlo, id.

ULTIME NOTIZIE

Il tono transazionale
della Nota degli Ambasciatori al Reich

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

La riunione della Conferenza degli Ambasciatori doveva aver luogo questa mattina, ma è stata rimandata alle ore 16 del pomeriggio per lasciare al marchese De Crewa il tempo di ricevere da Londra le ultime istruzioni. E' noto infatti che ieri Herriot aveva avuto un colloquio con l'ambasciatore di Germania, durante il quale quest'ultimo tornò ad insistere sulle conseguenze spiacevoli che la mancata evacuazione di Colonia potrebbe produrre sull'andamento della crisi ministeriale berlinese e prospettò il vivo desiderio del Reich di prestarsi alla ricerca di un accomodamento transazionale, atto ad appianare le difficoltà verificatesi nell'applicazione dell'art. 429 del Trattato di Versaglia. In seguito al colloquio Herriot-Von Hoesch un nuovo abboccamento ebbe luogo fra il presidente del Consiglio e l'ambasciatore d'Inghilterra, e le formule concertate, in emendamento al testo primitivo della nota in gestazione, vennero ancora una volta sottoposte all'esame del Foreign Office.

Oggi alle 16 finalmente, giunti i benestare definitivi dei vari Governi, il documento è stato votato per essere spedito questa sera o domani mattina alla Ambasciata interalleata di Berlino, dove la consegna pare no sarà fatta allo stesso Cancelliere dai quattro ambasciatori contemporaneamente nella forma di passo collettivo.

Al momento in cui telefoniamo, non si conosce ancora il testo della Nota. Ci assicurano tuttavia che il carattere provvisorio delle decisioni interalleate vi è ribadito messo in rilievo in modo non equivoco, e che non si è tralasciato neppure di specificare, per lasciare la porta aperta ad un accomodamento ulteriore, che, nel caso che la Germania eseguisse fedelmente le clausole militari previste dal Trattato, l'evacuazione della prima zona avrebbe luogo *de jure*, subito. Il fatto che a non sgomberare Colonia il 10 gennaio gli Alleati si siano decisi sin da oggi, viene giustificato con l'osservare che sarebbe impossibile che, in così breve lasso di tempo, la Germania arrivasse a mettersi in regola con le disposizioni del Trattato. Ciò implicherebbe, secondo le congetture che si fanno stasera, l'eventualità che la notizia definitiva sullo sgombero, o meno di Colonia, ossia quella che dovrà seguire alla consegna del rapporto generale della missione di controllo, non abbia ad aver luogo se non dopo trascorso un tempo sufficiente per permettere al Reich di ovviare agli inconvenienti e riparare alle mancanze segnalate dagli Alleati, inconvenienti e mancanze che la Nota odierna enumera ad uno ad uno, quasi per tracciare alla Germania il compito da assolvere, affinchè la missione di controllo possa inviare a Parigi un rapporto soddisfacente.

In complesso, la nota del 31 dicembre, nonostante il suo apparente profumo poincaristico, costituirebbe un documento prevalentemente dilatorio con trasparenti intenzioni transazionali, e se la Germania volesse prestarsi alla tattica opportunistica della Conferenza degli ambasciatori, astenendosi dal prendere la spada per la punta, e fornendo agli Alleati, nei primi mesi dell'anno incipiente, qualche prova di buona volontà, non sarebbe impossibile vedere quanto prima anche questo grosso scoglio superato, e per lo meno girato.

G. P.

Un comunicato ufficiale
Dichiarazioni di Cambon

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Alla fine della Conferenza degli ambasciatori alleati è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La Conferenza degli ambasciatori ha inviato nel pomeriggio di ieri ai Governi alleati il testo della nota che essa ha preparato dietro loro istruzioni, per la comunicazione che sarà fatta alla Germania concernente la zona di Colonia. Questa comunicazione avrà luogo per il tramite dei rappresentanti alleati a Berlino. Non sarà resa pubblica, se non dopo che questo passo sarà stato effettuato».

All'uscita dalla Conferenza Cambon, rappresentante del Governo francese, ha dichiarato che non aveva avuto difficoltà a fare accettare ai rappresentanti alleati il testo francese della notificazione, testo che non ha subito, nel corso della discussione, che lievi modificazioni di dettaglio. Il Governo britannico avrebbe desiderato che questa prima nota, informante il Governo tedesco del mantenimento dell'occupazione della zona di Colonia a causa dei mancamenti constatati dalla Commissione militare di controllo interalleato, fosse brevissima. Si trattava di rinviare l'esposizione completa della Conferenza degli ambasciatori a dopo lo studio sull'inventario generale della Commissione militare, dalla quale si aspetta il rapporto definitivo verso la fine di gennaio. Ma la Francia ha insistito affinchè fosse fatta menzione, nella nota preliminare, delle mancanze tedesche in materia di disarmo allo scopo di giustificare la decisione della Conferenza degli ambasciatori, decisione conforme alla disposizione dell'art. 429 del trattato di Versaglia. Il Governo britannico ha aderito a questo punto di vista, riservandosi di pubblicare uno seconda Nota più particolareggiata, dopo che la Conferenza degli ambasciatori sarà in possesso dell'inventario generale. Ad ogni modo, l'unanimità di vedute e di sentimenti tra gli alleati non si è smentita un solo istante, per ciò che riguarda il rinvio dello sgombro di Colonia ed il carattere di sanzione che ha questa misura per le mancanze della Germania ai propri obblighi per il disarmo. La dilazione per lo sgombro di Colonia non è stata fissata, ciò che era logico, in quanto che la decisione dei Governi alleati non potrà intervenire se non dopo l'esame del rapporto completo della Commissione militare incaricata di controllo sul disarmo.

I Dominions non aderiscono
alla Conferenza imperiale sul "protocollo,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Giorni sono il Governo inglese si rivolgeva ai Governi dei Dominions pregandoli di far conoscere al più presto se fosse stato loro possibile di inviare un rappresentante ad una Conferenza imperiale da tenersi a Londra verso la metà di marzo. Come si ricorda, Chamberlain ebbe a dichiarare a Roma al Consiglio della Lega delle Nazioni che il Governo inglese non poteva pronunziarsi in merito al protocollo di Ginevra senza essersi consultato coi Governi dei Dominions, ed a tal uopo avrebbe convocato a Londra una speciale Conferenza. Orbene, i Governi dei Dominions hanno fatto conoscere la loro opinione, dichiarandosi contrari all'invio di rappresentanti alla progettata Conferenza imperiale. I Dominions suggeriscono che le discussioni si svolgano per il tramite del telegrafo.

Due alti banchieri inglesi sbarcano a New York sotto falso nome
Dietro di loro i debiti di guerra?

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 31, notte.

Allo sbarco dei passeggeri del transatlantico inglese *Caronia* i più oculati tra i *reporters* presenti ebbero ieri la sorpresa di riconoscere il governatore della Banca d'Inghilterra, sir Montague Normann, ed uno dei consiglieri di amministrazione del grande istituto, sir Allan Handerson. I loro nomi non figuravano nella lista dei passeggeri. Viaggiavano in incognito. Per quale ragione? Si diffuse in un baleno a voce che i due potenti finanzieri, non di rado incaricati di missioni governative, avessero profittato delle vacanze natalizie per abbandonare inosservati Londra e correre a Washington a discutere per incarico di Churchill la questione palpitante del momento: quella dei debiti di guerra.

Con estrema fulminedità sono state cablografate da Londra smentite ufficiose, secondo cui il viaggio è del tutto estraneo ai problemi dei debiti interalleati, ma si riferisce soltanto a pratiche bancarie internazionali in materia di credito e di trasferimento di oro. Tutti sanno, si soggiunge, che le relazioni tra la Banca d'Inghilterra e la Banca Federale Americana sono notevolmente intime. Nondimeno gli arrivi di personaggi inglesi in funzione ordinaria, e puramente personale, hanno assunto nelle ultime settimane una frequenza insolita: tutti sanno che le missioni ufficiali più importanti sono talora quelle in cui veste esteriore è la più anodina del mondo. Ciò non vuol dire che tra Washington e Londra vengano realmente ribaditi granelli di qualche intesa straordinaria.

Assistiamo piuttosto tra Casa Bianca e il disarmamento degli esteri, tra i banchi del Congresso e le redazioni dei giornali, ad una serie di oscillazioni che un momento sembrano ravvicinare Parigi ed un momento di poi si direbbero nuovamente inasprire per Londra, ma la sostanza non accennano a cristallizzarsi e lasciano aperto il domani a mutabili decisioni prive di ogni particolare favore. E' quindi prematuro ogni rilievo definitivo. Le stesse manifestazioni che hanno l'aria della massima definitezza brulicano di uncini per interpretazioni diverse. Ad esempio il senatore Reed proclamava ieri che l'opinione pubblica insiste che i debitori europei rimborsino all'America fino all'ultimo centesimo, ma questo colpo di tamburo assordò gli echi di una prudente frase successiva colla quale il senatore Reed annunziava l'idea di una moratoria a modesto tasso di interesse iniziale a vantaggio della Francia.

Entrambe queste concessioni verranno in pratica a profilare non una cessione fino all'ultimo soldo, bensì una parziale cancellazione dei debiti. Anzi, nei corridoi parlamentari di Washington molti fieri esattori in pubblico ammettono che una certa riduzione dei debiti francesi, come anche di quelli italiani, risulterà tra poco inevitabile. Non si sa finora quale sarà l'esito dei dibattiti avvenuti nei giorni scorsi sul tema dei debiti. Vi è tuttavia la possibilità che venga approvata una mozione comune delle due Camere, esprimente una ferma opposizione a qualsiasi concessione di nuovi prestiti da parte dell'America «finchè i debitori europei non abbiano espresso l'intenzione di tenere fede ai loro obblighi». La soluzione in parola, secondo il giudizio di parlamentari americani, si applica a tutte le potenze debitrici, eccettuata l'Inghilterra. Il *New York Herald* pubblica intanto una dichiarazione del ministro Clemential, il quale intende correggere alcune erronee interpretazioni a quanto ebbe a dire alla Commissione delle finanze parigina.

Il ministro Clemential ripeterebbe poi la voce secondo la quale egli intenderebbe riaprire il debito francese ed esprime la speranza che lo studio del problema dei debiti venga affrontato in uno spirito di cordialità e col massimo desiderio di realizzare una sistemazione equa per tutti gli interessati. Negli ambienti finanziari si attende non interesse l'esito del voto delle due Camere sulla mozione surriferita. Si ritiene, infatti, che nel caso in cui venga approvato il progettato prestito di 20 milioni di sterline ad alcune corporazioni industriali francesi, esso si trasformerà in un fiasco completo. In ogni caso, in questi stessi ambienti si attribuisce al dibattito in corso sui debiti di guerra il deprezzamento da 91 a 90 verificatosi nei buoni del tesoro francese.

(Daily Telegraph).

La risposta inglese a Washington
sulla ripartizione dei versamenti tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Ieri si annunziava imminente l'invio a Washington di una nota del Governo inglese in risposta alla domanda americana di una quota parte dei versamenti tedeschi in base al piano Dawes. La nota in questione è già stata spedita oggi: essa non riconosce per prima alla domanda di Washington una base giuridica, ma pure di semplice equità. Il Governo inglese, a quanto sembra, propone che il Governo americano definisca il preciso ammontare delle somme richieste ed il carattere ed il titolo esatto della richiesta stessa. Non si esclude che questa debba venire entro breve sottoposta ad arbitrato. Anzi, è possibile che una proposta in questo senso sia espressa nell'odierna nota americana.

Uno zelo condannato
su querela di Francis James

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Il tribunale civile della Senna ha emesso una interessante sentenza nel processo intentato dal poeta, Francois James, contro il professor Bouillet per aver modificato, in un libro destinato alle scuole, dei pezzi estratti dalle sue opere e da lui modificati senza alcuna autorizzazione. Interessando a modo suo la neutralità dell'insegnamento, per quel che che concerne la religione, il prof. Bouillet, colto da un accesso di zelo laico, aveva soppresso nei testi riportati le parole «Dio, Essa, Fede, Religione», ecc. sostituendole con altre che gli parevano più conformi. Persino dei versi di Victor Hugo non avevano trovato grazia presso lo zelante professore.

Il Tribunale in una elaborata sentenza ha deciso che l'autore è padrone assoluto della propria opera e non è lecito a nessuno travisarne il pensiero. Ha perciò condannato il Bouillot a pagare 2 mila franchi al poeta Francis James e a impegnarsi, nell'ultima edizione, a ristabilire il testo integrale e a sopprimere completamente quello modificato. L'editore era stato chiamato a rispondere insieme al professore ma è stato messo fuori causa.

Un incendio nella biblioteca di Liegi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 31, notte.

Un incendio che avrebbe potuto assumere gravissime proporzioni è scoppiato nella biblioteca dell'Università di Liegi. Un certo numero di volumi è rimasto distrutto. L'incendio ha provocato una viva emozione, ma per fortuna i danni sono stati assai meno gravi del previsto.

Tumulti alla Camera francese
durante il dibattito sull'amnistia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31 notte.

Per la terza volta il progetto di amnistia è tornato innanzi alla Camera, e, tanto per giustificare il suo nome di «legge del perdono» esso ha provocato un pugilato nella seduta antimeridiana, quando gli animi non erano ancor lesi nel luogo esercizio di dibattiti spesso veementi.

Il presidente appena aperta la seduta dà la parola al comunista Berthon, il quale chiede alla Camera di riavviare il dibattito affinchè si possano ottenere, nell'intervallo, le informazioni statistiche necessarie per illuminarla. A un certo punto ricorda i numerosi errori giudiziari che la Corte di Cassazione aveva riconosciuti, e mette in rilievo il caso di esecuzioni avvenute senza regolare processo, fra le altre quelle dei due tenenti Hardulne e Milon.

Il deputato repubblicano Balanant interrompe l'oratore per rammentare che questi due ufficiali morendo avevano detto: «E soprattutto, camerati, non fate quello che noi abbiamo fatto».

L'estrema sinistra prorompe in violente interruzioni. Le invettive sono sbattute con estrema violenza, mentre epiteti ingiuriosi si incrociano con la Destra e col Centro: socialisti e comunisti appaiono furenti. In piedi, al suo banco, il deputato Balanant, approfittando di un momento di calma relativa, intima con voce stentorea a coloro che dall'estrema ingiuriano i generali di uscirsi.

Un pugilato

Si vede allora il deputato comunista Reynaud, che già varie volte aveva qualificato di assassini i generali, precipitarsi dal suo banco, dirigendosi verso il Balanant, che raggiunge, dopo aver con un urlone allontanati due usceri che volevano sbarrargli la strada. Ma il deputato Balanant, aspetta a piè fermo l'avversario al quale, vibra un violentissimo pugno tanto da romperegli un dente. Gli usceri si precipitano di nuovo verso i due deputati, separandoli, mentre altri colleghi intervengono. Nel frattempo il presidente Painlevè, non aveva cessato di scampanellare disperatamente, senza ottenere alcun risultato.

Quando la calma, a poco per volta, si ristabilisce nell'emiciclo il presidente dichiara che non vi sarebbe stato più ragione parlamentare possibile se i deputati non fossero rimasti un po' più padroni dei loro nervi.

Il deputato Berthon, che aveva assistito impassibile dalla tribuna all'incidente, continua il suo discorso, insistendo sulla necessità delle informazioni che egli chiede, affinchè la Camera possa farsi un'esatta idea della questione.

Il Guardasigilli Renault respinge la domanda di rinvio ed il Berthon la ritira. Ma, prendendo la parola nella discussione generale egli rifà la storia della legge di amnistia e delle condizioni nelle quali la discussione del progetto si è svolta. Rammentò che la Camera, se aveva amnistiato Caillaux e Malvy, aveva pure perdonato al Maurras, il quale aveva menata la nota campagna che aveva condotto all'accusa formulata contro l'ex presidente del Consiglio e contro l'ex ministro degli interni.

— E poichè venni al suo banco Malvy — prosegue l'oratore — gli dirò che quando egli era disgraziato, in esilio, ha avuto per sè tutte le nostre simpatie, mentre degli uomini come Aristide Briand, che potevano servire una alla sua pena, non hanno pensato a difendersi se non dopo l'11 maggio. Malvy, voi avete sofferto...

Dal suo banco di destra, il generale De Saint Just lo interrompe: — E i soldati fucilati a causa sua non hanno forse sofferto?

Un nuovo tumulto, un nuovo scatenamento di urla e di invettive sbattute, rispondo a questa interruzione.

Ristabilita la calma, l'on. Pelletti, in nome dei radicali socialisti, spiega perchè egli avrebbe votato il testo del Senato, senza mutarne una sola virgola, e termina dicendo che egli come i suoi amici, erano lieti di marciare insieme ai socialisti, pure conservando ciascuno il proprio programma.

Dopo alcune osservazioni giuridiche formulate dall'on. Hesse, relatore del progetto, il socialista Blum ricorda che l'amnistia è iscritta nel programma del suo partito, e spiega per quali ragioni lui ed i suoi amici avessero deciso di aderire al testo del Senato.

Il Guardasigilli, salendo a sua volta alla tribuna assicura la Camera della buona volontà del Governo per modificare le cosidette «leggi scellerate». (Le leggi promulgate in seguito agli attentati anarchici del 1894-1896), leggi dettate da circostanze speciali e che dovevano essere abrogate. Assicura poi che la reintegrazione dei ferrovieri dovrebbe essere ampia, esprimendo la persuasione che le Compagnie vi avrebbero proceduto nelle tre settimane che intercederanno prima che il Parlamento riprenda i suoi lavori, e soggiunge che, qualora le Compagnie non avessero fatto quanto era in loro potere, si sarebbe visto se fosse venuto il momento di contingerle.

Chiusa la discussione generale, mentre si sta per passare alla discussione degli articoli, viene presentata un'interpellanza del comunista Marcello Cachin sulle espulsioni di operai stranieri. In risposta al deputato comunista il guardasigilli assicura che il diritto di asilo continuerà ad essere rispettato in Francia, ma che il Governo non poteva in nessun modo ammettere certi oltraggianti.

Dopo un'osservazione del socialista Blum sulla necessità di riorganizzare la giurisdizione delle espulsioni che non dovrebbero essere operate per semplice via amministrativa, ma essere sempre basate su fatti precisi, il rinvio dell'interpellanza, chiesto dal Governo è pronunziato dalla Camera con 546 voti contro 28, essendo contrari i soli voti comunisti.

Dopo di che la seduta è tolta e rinviata al pomeriggio.

Il testo del Senato approvato

Nella seduta pomeridiana poi la Camera ha proceduto alla discussione degli articoli del progetto di amnistia. Un emendamento del deputato Desoblin, tendente a rendere obbligatoria la reintegrazione dei ferrovieri, venne respinto con 536 voti contro 34; un altro di Berthon, tendente a ristabilire, a proposito della diserzione e dello spionaggio, le parole: «Quando la dichiarazione di guerra o intervenuta nelle forme legali», parole che il Senato aveva cancellate, è stato respinto con 510 voti contro 35. Finalmente un largo emendamento di Laffont, per sopprimere la parte del testo, votato dal Senato, per vietare l'inscrizione dei diserteri nelle liste elettorali, venne respinto con 350 voti contro 36. Tutti gli articoli del progetto vennero così votati senza modificazione alcuna.

Prima del voto sull'insieme del progetto il deputato Le Trocquer, in nome della sinistra repubblicana democratica, e dei repubblicani di sinistra, dichiarò che egli ed i suoi amici avrebbero votato il progetto, date le modificazioni che il Senato aveva apportate al testo primitivo della Camera. Questa dichiarazione venne accolta dall'Estrema sinistra con grida di: «Abbasso il Senato!».

In nome del gruppo dell'Unione repubblicana democratica, il deputato Lemire dichiarò che egli pure ed i suoi amici avrebbero votato il progetto, date le disposizioni che contiene per i condannati dall'Alta Corte.

Doriot, in nome dei comunisti, rimproverò ai socialisti ed ai radicali che lo interruppero con violenza, di aver rinunziato alle principali disposizioni del progetto primitivo della Camera e di aver rinunziato all'amnistia integrale. Ammirato che fu ed i suoi amici si sarebbero astenuti.

Leone Blum ed i suoi amici socialisti voteranno il progetto, il deputato dichiarò infatti di rimanere fedele alle sue idee, in particolar modo per quel che riguarda la reintegrazione dei ferrovieri.

«Ma — soggiunse — abbiamo voluto evitare il ritorno del progetto al Senato, e contiamo sull'azione del Governo, nei riguardi delle Compagnie, persuasi che esso farà altrettanto».

La seduta continua, poichè la Camera deve esaurire questa notte l'ordine del giorno prima che il Governo proceda alla chiusura della sessione.

L'avventura del rajah
Il falso marito della signora Robinson

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

La terza udienza del processo Hobbs per il ricatto al rajah ha recato oggi sul banco dei testi l'avventuriero Newton, che, dopo avere partecipato all'osceno imbroglio, cerca ora di cavarsela per il rotto della cuffia, mettendo in piazza i suoi compagni. E' un bighellone, grande e grosso, che possiede una cultura universitaria e sa misurare e moderare le parole. Egli ha ripetuto, su per giù, le rivelazioni fatte durante il dibattimento iniziale, promesso con molta prudenza, dai coniugi Robinson.

Due delicati regali

Particolari nuovi? Incominciamo da quelli minimi: e ricatto compiuto la mattinata riguarda di tenerezze e di facezie reciproche. Il Newton, benchè abbia ormai 50 anni, è lieto come uno scolaretto e sacrifica alquante sterline per promettersi due astucci d'oro per fiammiferi, destinati, uno al signor Robinson e l'altro al ingenuo Hobbs. Sul primo è figurato un quarto di luna, a lepida ricordanza di una frase pittoresca della signora Robinson: «Del resto mio marito ha l'aspetto di un macellaio, mentre, per imporre un'alta tariffa al rajah occorre un marito che sembri un signore». Il secondo astuccio, riservato all'erotismo senile del ingenuo, recava, invece, la figurazione di un rasoio, a ricordanza della tabula rasa, che il dionisio indostano preferisce per i suoi passatempi. Un particolare vecchio è che il Newton fu in carcere per firme false, ma serve ad insceneare uno nuovo: il teste ammette di avere chiesto i passaporti per l'India, sotto il nome del signor Robinson, ma colla fotografia semplicemente mentognera. Voleva andare ad abbordarsi con sir Hari Singh, forse per spillargli qualche cosa d'altro, all'insaputa dei complici del ricatto. Il passaporto gli venne rifiutato. Rinnovò la domanda in proprio nome, accompagnandola colla fotografia di prima. Venne esaminato. Andò in India, ma tornò a becco asciutto.

Anche tutto il congegno di segnalazioni, inteso alla consumazione del ricatto in un quartierino di Londra, anzichè in un albergo di Parigi, venne ieri alla deposizione odierna una pendigliani di novità. Era stato l'aiutante di campo, il famoso capitano Arthur. La cui estradizione dalla Francia sembra avvicinarsi, a concepire, anzitutto, il grande colpo. La signora Robinson, a quanto narra il Newton, vi aderì con entusiasmo. Teste venne invitato a penetrarsi sotto la veste di marito della signora. Fu in quella occasione che egli ebbe il privilegio di fare la conoscenza dell'aiutante. Si combinò che la signora, per mezzo di segnali luminosi, dalla cella, attenerebbe accettazione e spunterebbe delle lampade elettriche nel salottino del suo appartamento londinese, intimasse al Newton (in istrada che era il momento giusto per correre di sopra e sorprendervi la moglie putativa, precisamente tra le braccia del rajah. Ma il piano abortì.

Il legnisto Hobbs era stato arruolato in quei giorni nelle file del complotto, per fungervi da uomo di topi.

Il suo primo consiglio era stato di una profonda genialità. Il signor Robinson doveva abbandonare senz'altro l'appartamento della moglie, altrimenti il rajah avrebbe potuto dubitare da ultimo che i mariti della signora fossero due. Naturalmente il legnisto più tardi negò di avere conosciuto il Newton, se non sotto il nome di Robinson, ma il teste dichiara che è uno scherzo: Hobbs ed io eravamo amici di vecchia, vecchissima data. Ed ho proseguito narrando dettagli inediti, in cui sembra rievocarsi il respiro shakespeariano del Mercante di Venezia. L'aiutante, il legnisto e Newton avevano in tasca 250 mila sterline, estorte al rajah. Si trattava di truffare i coniugi Robinson, lasciando credere loro che il monarca principe avesse snocciolato di meno. Il legnisto disse che 30 mila sterline, agli occhi dei coniugi Robinson, sarebbero bastate. Il signor Robinson rispose picche. Erano troppe poche. Seguì uno stupendo tira molla. La cifra fu portata da ultimo a 25 mila sterline.

— Adesso va bene — dichiarò Robinson e la somma fu spartita tra i sei membri della combriccola, tre dei quali si erano già suddiviso per conto loro 125 mila sterline.

Il rajah si avvicina

Che sarà emergerà dalla udienza successiva, fissata per mercoledì prossimo? In realtà non si attende più alcunchè di sensazionale prima che l'aiutante di campo possa venire portato dinanzi ai giudici di Londra, probabilmente colla presenza dello stesso rajah. Infatti, è confermato che sir Hari Singh sta propinquandosi, sia pure a piccolissime tappe, alla fatale Europa. Ha lasciato il Cachemir diretto verso il litorale. Si è soffermato in casa di un principotto amico. Da quanto suo soggiorno egli fa sapere che, se il suo intervento sarà necessario, egli verrà a Londra per testimoniare al processo. Ormai è caduto in disgrazia, non solo presso il marajah suo zio, ma presso le autorità inglesi, che appoggiavano la sua candidatura al trono del Cachemir contro un figliuolo adottivo del vecchio maraiah. Questo figlio è anglofobo. Sir Hari Singh, al contrario, è anglofilo e le circostanze avevano permesso di istituirlo principe ereditario. Abimè! I tortuosi amplessi della quasi quarantenne signora Robinson, insieme con le arti dell'aiutante di campo e compagnia, dovevano porre a repentaglio una corona asiatica. Il figlio adottivo del marajah vibra levato snelti scudi da tutta la tirannia del Cachemir che non ama le relazioni erotiche per le europee. Sir Hari Singh, nel frattempo, viene sentimentale avvertito da qualche foglio londinese che i suoi amori per l'inghilterra dovevano coinvolgere la debile caviale per le signora di nelle bisogna, giacchè, mentre egli cadde nelle braccia della signora Robinson, saperà benissimo che essa avrebbe potuto succedergli nel Cachemir.

M. P.

La confessa a morte del droghiere
che fece la moglie a pezzi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

La Corte di Assise della Senna ha condannato stamani a morte il ricco droghiere Dervaux che nello scorso anno uccise la moglie, tentando poi di farne scomparire il cadavere, tagliandolo a pezzi. Il Dervaux sostenne sempre una estrema energia che la morte era morta in seguito a manovre abortive, poichè essendo da lui separata di fatto da qualche tempo in attesa di divorziare, aveva voluto far così scomparire il frutto della colpa. Il Dervaux soggiunse che trovatosi col cadavere della moglie, perdette la testa e per farlo scomparire non pensò di meglio che farlo a pezzi. Le risultanze del dibattimento furono invece disastrose per l'accusato, poichè risultò che il Dervaux aveva ucciso la moglie con delle martellate al capo per poter assicurarsi, facendo scomparire contemporaneamente il figlio nascituro, una eredità che altrimenti gli sarebbe sfuggita. Prima di ritirarsi nella sala delle deliberazioni il giurì udì un'ultima protesta del Dervaux che singhiozzando dichiarò:

— Domando perdono. Non ho ucciso.

La deliberazione durò una ventina di minuti. Due quesiti erano stati posti alla giuria: il primo per l'omicidio, il secondo per la premeditazione, e nonostante la commovente difesa dell'avv. Torres, il verdetto fu affermativo su entrambi i quesiti e quasi sulle circostanze attenuanti. Dervaux ascoltò la lettura in lagrime, con la faccia nascosta nel fazzoletto. Quando egli udì la lettura dell'articolo del Codice Penale che dice: «Ogni condannato a morte avrà la testa mozzata», il Dervaux non era più che un cencio. Quando il presidente ordinò alle guardie di condurlo fuori, fu necessario trasportarlo addirittura. Nella sala in quel momento si udirono dei singhiozzi. Era la madre del condannato che piangeva.

I fatti di Firenze
altri particolari sull'invasione del "Nuovo Giornale,,

Firenze, 31, notte.

Sulla devastazione avvenuta al *Nuovo Giornale* è hanno questi particolari: Appena il corteo è giunto in via Panzani, nuclei di fascisti hanno tentato di dirigersi verso la via Faenza. Ma intervenuti alcuni esponenti del luogo, sono riusciti a indurli a mantenersi calmi. Pochi momenti dopo però, e cioè, quando il corteo è giunto all'altezza di via della Stufa, il tentativo si è rinnovato e questa volta in più vaste proporzioni. Improvvisamente, infatti, moltissimi fascisti si sono staccati dalla colonna, dirigendosi verso via Faenza, gli sbocchi della quale erano costituiti da cordoni di carabinieri e della truppa. I reparti dei carabinieri e della truppa hanno quindi subito da ogni parte pressioni di centinaia di fascisti, molti dei quali armati. Sono avvenute colluttazioni violente, durante le quali sono stati esplosi anche non pochi colpi di rivoltella, che hanno anche ferito alcuni militi.

Mentre i carabinieri e la truppa cercavano con ogni mezzo di contenere gli assalitori, dalle finestre dell'ultimo piano del *Nuovo Giornale* è sono affacciati alcuni fascisti, che, imprecando delle astensioni, hanno gridato: «Fascisti, a noi!». Come è facile immaginare, questa circostanza ha moltiplicato le forze dei cerniere nere, che, irrompendo da ogni lato, sono riuscite a sfondare i cordoni di vari sbocchi che portano in via Faenza, tra compagnia di bersaglieri, che era di riserva, è intervenuta, ma la confusione e il tumulto erano al colmo e la sede del giornale era già invasa da tutte le parti. Il vice-questore cav. Conti, che dirigeva il servizio d'ordine, in una colluttazione avvenuta con gruppi di fascisti, è rimasto ferito alla mano sinistra, si ritiene, da un colpo di bastone.

L'invasione del *Nuovo Giornale* è avvenuta nel modo seguente: Un primo nucleo di fascisti, quasi tutti distruttori dell'azione della forza pubblica, tentando di rompere i cordoni, riuscivano a penetrare, attraverso le case vicine, sui tetti dello stabile del *Nuovo Giornale*. Una volta giunti sul tetto, questo è stato sfondato e i fascisti si sono calati nell'interno dello stabile e precisamente nella sala macchine, che è posta all'ultimo piano, dove si trovano anche alcuni uffici di amministrazione del giornale. E' stato allora che i fascisti si sono impossessati delle scalette, e quindi, affacciatisi alle finestre, che danno sulla via Faenza, lanciarono il loro grido.

In quel momento si trovavano negli uffici di redazione numerosi colleghi, che erano intenti a compiere l'edizione della sera. Essi, udendo quelle grida allarmanti, hanno intuito che ormai la sede era presa e si sono messi in salvo attraverso i tetti delle case vicine, case le quali sono state ospitali. Molti fascisti sono entrati nei locali del *Nuovo Giornale* ed hanno immediato devastato la stanza della direzione e quelle dell'amministrazione. Tutte le suppellettili sono state fracassate e poste gettate in strada per essere date in preda alle fiamme. Anche nell'interno mobili, pacchi di giornali e libri sono stati incendiati.

Gli invasori si sono quindi recati in tipografia dove si trovano gli operai. Il direttore di tipografia in cercato di difendere le macchine ma ogni tentativo è stato inutile. Il tumulto era gravissimo ed a un certo momento sono stati sparati diversi colpi di rivoltella in aria, sulle linotypes e altre macchine è caduta una vera grandinata di colpi, le cassette dei caratteri furono rovesciate.

Intanto da molte parti si gridava: Al fuoco! Al fuoco! E infatti la fiamme cominciavano ad elevarsi in più parti intaccando seriamente l'edificio. I pompieri, chiamati telefonicamente, si sono recati sul posto con tre autopompe. La prima di questa è stata fermata da un forte nucleo di fascisti, che hanno impedito ai pompieri di proseguire. Le altre due sono pure state fermate. Alla fine però hanno potuto raggiungere la via Faenza, dove i pompieri hanno subito messo in moto e l'incendio è stato estinto.

Prima che giungessero i pompieri i fascisti poterono abbandonare la sede del «Nuovo Giornale». La via Faenza è rimasta ostruita completamente per qualche ora data la grande quantità di materiale che è stato gettato dalle finestre degli uffici del giornale. Non è possibile valutare il danno che è stato prodotto specialmente alle macchine. Sembra però che la rotativa sia quasi intatta. I danni più gravi invece sono stati arrecati alle linotypes che durano rimanere inattive per qualche tempo. Il mobiglio della redazione, dell'amministrazione è stato totalmente distrutto e sono rimasti in piedi soltanto le pareti. Una di queste, precisamente quella che separa la stanza del direttore dal resto degli uffici presenta un enorme squarcio prodotto dalla violenza dei colpi coi quali è stato investito il muro.

Intanto il «Nuovo Giornale» domattina non potrà pubblicare i suoi consueti edizioni. Sembra che l'intenzione nella pubblicazione dovrà durare alcuni giorni, avanti che siano riparati i danni arrecati alle macchine.

Farinacci
"Manganello alla mano,,

Cremona, 31, notte.

Farinacci, sotto un titolone e sensazionale titolo su tutta la prima pagina, pubblica nel suo giornale una nota, in cui, dopo aver elencate le presunte violenze antifasciste di questi ultimi tempi, fascistiche risalire la colpa «al ritorno degli amici del senatore Albertini dalla Francia, all'intensa campagna della stampa di opposizione, nonchè all'azione subdola degli avversari locali» scrive:

«Siccome noi siamo di quei che ci dobbiamo preoccupare della salute dei fascisti e della tranquillità delle popolazioni, così gridiamo il nostro basta: impartiamo ordini categorici. Il manganello, che era stato posto in soffitta, deve essere spolverato e messo a portata di mano. Alle code dei fasci, specie al sabato e alla domenica sera, debbono essere concentrati i fascisti della ex-squadre di azione, per tenerci pron; — come dice l'articolo 49 Codice Penale, — a respingere «violenze attuali e ingiuste». Quando i nostri venissero a trovarsi in stato di legittima difesa, dovranno agire senza pietà. I comunisti ritornati dalla Francia e se mantengono il loro atteggiamento di provocazione, non debbono essere nemmeno al lavoro, e se strillano, inviarli a protestare dal sen. Albertini. Come si vede, pur tenendo nella perfetta legalità si può imperversare che gli avversari tentino una qualsiasi [illegible]».

Una donna insegue il suo aggressore
e viene strangolata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Catania, 31, notte.

Un grave delitto è stato consumato nelle prime ore di stamane nella vicina Misterbianco. Certa Antonia Viatore, di 58 anni, dormiva nella propria abitazione con l'unico figliuolo quattrenne, quando venne svegliata improvvisamente da un individuo che, picchiando fortemente all'uscio, riuscì a farsi aprire, con la scusa che doveva farle un'ambasciata per conto del marito che si trova lontano per ragioni di lavoro. La povera donna, aperta la porta, fu aggredita da malfattore, che, dopo averla percossa, stava quasi per impossessarsi degli oggetti d'oro che la disgraziata possedeva. Senonchè la donna riuscì ad armarsi di rivoltella e lo minacciava. Il malfattore, il quale si allontanava, fu poco dopo, mentre la donna tentava di inseguirlo, il malvivente con una corsa riuscì ad avvicinarsi a lei ed a strozzarla. Vassassino, compiuto il delitto, è fuggito.

Sassone batte Renaud

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Un telegramma da Casablanca annunzia che nella grande serata di colorito tenutasi in quella città, il campione francese Candido Sassone ha battuto il francese Leon Renaud in sei riprese al termine con vari pugni sotto [illegible].

Scontro di treni a Fratta Maggiore
25 feriti di cui alcuni gravi

Caserta 31, notte.

Nella Stazione di Fratta Maggiore, verso le 23 di stanotte, il treno viaggiatori che parte da Napoli alle 23,5 per Foggia, è andato a urtare contro un treno merci fermo in Stazione. Due vagoni del merci sono stati sfondati e due vetture del treno viaggiatori si sono fracassate, mentre la macchina usciva dai binari. I feriti sono 25, fra cui alcuni appartenenti al personale viaggiante. Il macchinista e il fuochista del treno viaggiatori sono pure feriti. Parte di questi sono stati ricoverati all'Ospedale Civile di Fratta Maggiore e parte all'Ospedale dei Pellegrini di Napoli. Alcuni feriti versano in gravi condizioni.

VITTORIO BARZATTI, direttore responsabile.

Martedì mancava, dopo lunga malattia e munito di tutti i conforti religiosi

SONSSONI DOMENICO

Pensionato Ferroviario - d'anni 69

I figli ETTORE, CESARE, MARIO, FRANCESCA e CARLO e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore partendo dall'Ospizio Vecchi Pensionati, Corso Stupinigi.

Come visse serenamente

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano.

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA
R. Università di Napoli

Mio caro Battista.... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA
R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente

Prof. C. D. Quirolo
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'**ISCHIROGENO** in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccidezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA
R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'**ISCHIROGENO** del Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'**ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Morselli
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO
R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'**ISCHIROGENO** contro assegno, che servono per una mia nipotina.

Prof. Emanuele Paternò di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra
Direzione Generale di Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA
R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA
R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Torino

...Come ebbi già a scrivere altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo **ISCHIROGENO**.

Prof. Cesare Lombroso
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato, lo lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. Rosolino Colella
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA
R. Università di Modena

...Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

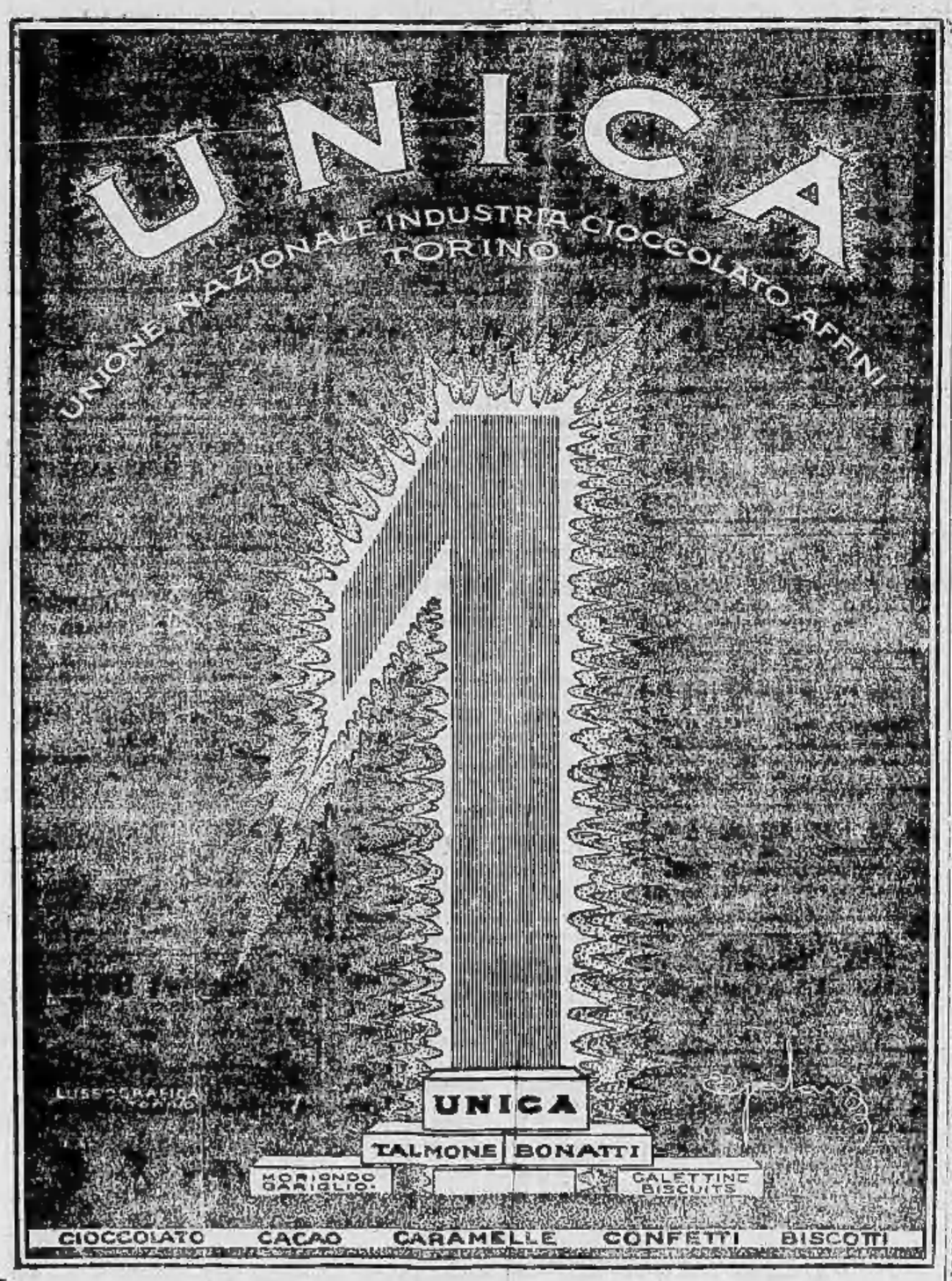
CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Casimiro Mondino
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie
Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega colesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo **ISCHIROGENO**. p. Il Ministro - Rivera



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABILISSIMI falsificatori non laboratorio accetterebbero qualsiasi lavoro, anche in fabbrica. Minetti, via Mercalli, 25. 70075

AGENDE, calendari, blocchi, calendaretti, astuti reclame; ingrosso, dettaglio. Gay, Corso Appello, 14

ALLE magliaterie cediamo a rate mensili le inservibili macchine per maglieria « Nutchar, Lamb » ecc. via Santa Teresa 9 60507

AUTOMOBILISTI. Pare spruzzi, nuovo modello, semplicissimo, utilissimo, cercasi solo costituitore, smercio. Rivolgersi Avviso 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100102

CALOSAIA Cornovaglia superficie 55 mq., atmosfero n. Perfettissimo stato, regalasi. Scrivere Proprietari, via Mirlietti, 4. 30389

F.I.C.S. (Fabbrica cuscinetti Torino-Dusenti) Avendo elevato tutto macchinario, comincia vendita sul posto 20 dicembre: 12 rettificatrici Landis, Heinpocher, universali, interni, esterni, verticali; 3 foratrici 25,35; 2 Potter; 1 a 40 fori, 1 orizzontale; 1 a 4 fresatrici; Cincinnati, Garvin; tornetti, molto altro cuscinetteria, Strauss, macchine, Pinto 2 Milano. 7150

MACCHINE disegni compensi stagionamento. Blocchi completi, contanti oppure cambi. Strauss, macchine, Pitsis, due, Milano. 20948

TIPOGRAFIA, via Nizza, 156, liquida materiale in blocco o separatamente. 102107

VENDO Ronson 0.01, presso forengi, sono 1.50, vedo giradischi calcagni, Bottaniori, Crescentino.

Impieghi Operai

ABBISOGNANO macchinisti, proiezionisti, apprendiste, cefli; cambio. Vergnano, via Cournayeur, 3.

ADILISIME ricamatrici Cornely, cercansi. Via Cappellaio, 3. 30383

A Cercansi abili sifolatrici Carpegna, Grimaldero Calamino, 2. 102055

APPRENDISTI, aiutanti, accettansi, officina elettricità meccanica S. Anselmo, 12. 102078

ASSUMO giovinetta abile ufficio commissioni, possibilità avvenire. Galdo, piazza San Carlo, 1.

CERCASI da alimentario, vini, persona pratica negozio in genere, confinaggio, commissioni, bicicletta o scooter. Scrivere referenze avviso 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 102040

CERCASI giovane fattorino capace anche fare pulizia uffici Scrivere avviso 50 D. Unione Pubblicità Italiana Torino. 70051

CERCASI provetto operatore torni revolver, limitare referenze provanti intelligenza capacità e pratiche. Scrivere avviso 80 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 103077

CERCASI rappresentanza Cornely, qualunque zona lucrosa. Galdo, 50. 102100

CALOSAIA Cornovaglia superficie 55 mq., atmosfero n. Perfettissimo stato, regalasi. Scrivere Proprietari, via Mirlietti, 4. 30389

F.I.C.S. (Fabbrica cuscinetti Torino-Dusenti) Avendo elevato tutto macchinario, comincia vendita sul posto 20 dicembre: 12 rettificatrici Landis, Heinpocher, universali, interni, esterni, verticali; 3 foratrici 25,35; 2 Potter; 1 a 40 fori, 1 orizzontale; 1 a 4 fresatrici; Cincinnati, Garvin; tornetti, molto altro cuscinetteria, Strauss, macchine, Pinto 2 Milano. 7150

MACCHINE disegni compensi stagionamento. Blocchi completi, contanti oppure cambi. Strauss, macchine, Pitsis, due, Milano. 20948

TIPOGRAFIA, via Nizza, 156, liquida materiale in blocco o separatamente. 102107

VENDO Ronson 0.01, presso forengi, sono 1.50, vedo giradischi calcagni, Bottaniori, Crescentino.

Impiego Operai

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABBISOGNANO macchinisti, proiezionisti, apprendiste, cefli; cambio. Vergnano, via Cournayeur, 3.

ADILISIME ricamatrici Cornely, cercansi. Via Cappellaio, 3. 30383

A Cercansi abili sifolatrici Carpegna, Grimaldero Calamino, 2. 102055

APPRENDISTI, aiutanti, accettansi, officina elettricità meccanica S. Anselmo, 12. 102078

ASSUMO giovinetta abile ufficio commissioni, possibilità avvenire. Galdo, piazza San Carlo, 1.

CERCASI da alimentario, vini, persona pratica negozio in genere, confinaggio, commissioni, bicicletta o scooter. Scrivere referenze avviso 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 102040

CERCASI giovane fattorino capace anche fare pulizia uffici Scrivere avviso 50 D. Unione Pubblicità Italiana Torino. 70051

CERCASI provetto operatore torni revolver, limitare referenze provanti intelligenza capacità e pratiche. Scrivere avviso 80 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 103077

CERCASI rappresentanza Cornely, qualunque zona lucrosa. Galdo, 50. 102100

CERCASI uomo fiducia fare consegne domicilio, triciclo, carretto a mano. Pasca, 10, 13. 100005

CERCO fattorino, produttore fornitore bars, latterie. Presentarsi Martina, Romani, 1. 102111

DATTILOGRAFIA e Stenografia 16. Francese. Contabilità pratica. Corrispondenza Commerciale 38 medaglie. Inizio nuovi corsi 9 gennaio. Ammissione gratuitissima. Diplomi. Collegamento allievi. Scuola, via Garibaldi, 16. 70043

DIRETTORE tecnico cioccolato, confetture, cercasi da grande Ditta. Indicare precedenti e referenze. Avviso 43 F. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE stabilimento lavorazione legno cerca direttore tecnico esperto, energico. Scrivere dettagliate referenze avviso 20 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 102050

INGEGNERE civile cercasi esperto calcolazioni cementizi, iniziare richiesta patente e referenze, non indispensabili. Scrivere avviso 97 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 103104

ISTITUTORE, ripetitore materie letterarie, disegno, età superiore ventiliré, cercasi subito. Collegio Manzoni, Savona. 27

OPERAIE giovani, lavori facili officina ammortoni. Presentarsi Bogino, 23. 100130

OPERAI falegnami, giovani desiderosi avviarsi lavoro specializzato. Presentarsi Bogino, 23.

PERSONALE serio, sorveglianza operaia cerca stabilimento tessitura. Indirizzare offerte a copie documenti avviso 47 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70121

RAGIONIERE giovane, serio, attivo cercasi per contabilità magazzino e spedizioni. Età, posti occupati, prezzo, avviso 48 D. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 70122

SOCATORI abilissimi. Presentarsi segheria via Nizza, 30. 103098

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAPO meccanico, guarnitore, serio, attivo, referenze ottime, certificati primarie fabbriche automobili cerca posto capo-officina, garage. Tamiotti, corso Monciliari 188. 102125

CHAUFFEUR domestico e servizio cerca. Scrivere avviso 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico non domestico, ottimi certificati, occuperebbesi, camion o vettura. Bianchi, via Ribari, 9. 70130

CHAUFFEUR meccanico, lingua francese, libero solo giorni festivi, modesta sarta, accetterebbe custodia palazzina signorile, senza paga, purchè alloggio adeguato. Scrivere avviso 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 103082

COMPATTIERE, Brasile, Carmania od altri, capo abile, cerca ottima occupazione. Scrivere avviso 10 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 102045

CONIUGI soli cercano portineria stabilimento o casa; marito magazziniere disposto anche lavorare. Tomassini, corso Regina, 138. 103177

DIGIASTTENNE bella presenza, licenza tecnica, occuperebbesi. Cistino, Vanchiglia, 16. 103068

DIGIOTTENNE campagnuola occuperebbesi in buona famiglia. Scrivere avviso 102 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69094

GIOVANE ingegnere meccanico cerca occuparsi seria industria. Scrivere avviso 50 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70120

MONTEUR offresi a serie Ditte impianti industriali. Scrivere avviso 37 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70080

RAGIONIERE anziano dispone ore, giornata, contabilità amministrazioni. Cistino, Vanchiglia, 16.

SVIZZERO contabile corrispondente corrente Italiano francese tedesco nozioni inglese, lunga pratica, lingue, desidererebbesi stabile avvenire, pure viaggi. Avviso 44 N. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Società cooperative
Affari e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A migliore offerente cedo per ritiro commercio negozio ufficio, magazzino olii, estesa clientela, consegna domicilio, Nizza, San Paolo, 40. 102056

ASSOCIERMI signora indipendente preferibilmente medista per maglificio nella città provinciale. Scrivere ufficio corrieri, via XX Settembre, 40, Torino.

AVVIATISSIMO alimentario centrale con alloggio, cedesi lungagni, cedesi. Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 92. 103094

CEDO arredino, macchinario moderno redditizio, mercerie, allocato città commercialissima. Scrivere avviso 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDONSI avviatissimi negozi vini, olii, panetteria, panetteria Corso Antonio Giacomo Vercelli 52, Torino. 30358

DROGHERIA, 4 camere alloggio, retro, magazzino, corpo mille giornaliere, lunga capitolazione, rimetto, causa decesso. Scrivere avviso 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 102078

FARMACIA paese piccolo centro acquisterei. Scrivere avviso 37 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70014

IN Borgomanero cedesi antico negozio stoffe lunga locazione, centro. Scrivere Ramponi, Borgomanero. 10004

MEDICO con capitali occuperebbesi in affari. Scrivere avviso 19 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30310

PARRUCCHIERI cedo mezzo centralissimo 12/07 contratto lunedì 14-15, Chiara 10, Botteria. 70031

RIMETTESI avviatissima panetteria centrale (Revigliasco) giornaliero corso Regina, 37, pomeriggio.

VENDESI fabbrica profumeria simillarie ben ristrutturata. Via Bava, 36, Torino. 30456

Acquisti e cessioni di immobili
vuoti ed immobiliari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREMMO subito casa signorile possibilmente vecchia costruzione. Non pagasi mediazione. Scrivere avviso 35 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70095

CASA centrale con grande cortile oppure terreno centrale mq. 3000 e più acquisto. Pregasi inviare offerte dettagliate indicando località, prezzo, scrivendo avviso 49 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE entro vecchia cinta, valore 170 a 200 mila, acquisto subito. Enrico Eugenio, Moncalvo, 15.

VENDO casetta nuova, quattro camere con giardino, quarantottomila. Rivolgersi Peschia, via Lanzo, 200. 103090

VENDONSI otto camere subito, vuoto negozio entrata. Famiglia Orsolina, via Belmonte, 9, Barriera Milano. 30369

VILLA ammobiliata collina Moncalieri, 6 chilometri dal Castello, vista incantevole; rustico e giardino fertile terreno, vendesi occasione. Studio notarile corso Vittorio, 87, Torino. 103153

Domande di affari di locali ed appartamenti
vuoti od immobiliari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A contenuta cedo elegantissimo alloggio ammobiliato Porta Nuova: mobili antichi, oggetti artistici. Scrivere avviso 94 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 102012

AFFITTASI ammobiliato, tre camere isolate, salotto, cucina, bagno, termosifone. Cilardi, strada Santhià, 168. 103101

AFFITTASI subito magnifico alloggio vuoto, centro, 3.o piano, comodità. Scrivere Avviso 89 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30462

ALLOGGIO 6 vani mobiliato o vuoto cedesi. Chiesa, corso Vinzaglio, 7, visibile 11 alle 12, 14 alle 16.

APPARTAMENTI bellissimi, moderni, grandezza assortite, termosifone bagno, scala marmo, grati convenientissimi, vendonsi. Via Palmieri, quattro

APPARTAMENTO signorilissimo, palazzina Crimea, soleggiato, otto locali allibrasi. Montano, 10.

CAMBIO due alloggiati con alloggio ed orto camere principio via Nizza, via Saluzzo. Scrivere Torino, corso Vittorio, 60. 313

CASA via Cibrario trentasei, ultimi due mezzanini alloggi vendonsi pronti, rimborsabile. 102085

CEDO locale uso ufficio o magazzino richiedere Porta Nuova. Rivolgersi Porro, via Carlo Alberto, 42. 103092

CERCASI affittare oppure acquistare alloggio circa quattordici camere, primo piano, vicino stazione Porta Nuova, libero entro 1925. Scrivere avviso 91 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70123

CERCASI alloggio vuoto 4-5 vani. Reg. Gloria, Rosta (Torino). 102118

LOCALI per officine, magazzini, alloggi vendonsi. Posizione centrale, prezzi convenientissimi. Scrivere Proprietari, via Mirlietti, 4. 30372

MANCIA forte (procurandomi) alloggetto vuoto, a discesa Porta Palazzo, Vanchiglia, Borgo Rossini, Cavero, Artisti, 28. 102030

MODICO giovane cerca due camere salotto mobiliati, altra vuota, semivuota trasformabile studio, eventualmente cucina. Indipendenti o presso buona famiglia. Scrivere avviso 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 102044

URGE cedere ufficio vicinissimo Borsa. Scrivere Avviso 94 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

CERCO camera salotto riguardasse libertà Cagliari, via Andorno, 24. 103095

GIOVANE signora cerca pensione, alloggio presso non alliettamento. Scrivere avviso 105 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70100

PICCOLO pied-à-terre centrale affittasi persona sola. Scrivere avviso 95 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino 102057

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino lavorato via Maria Vittoria, uno.

A. A. Acquisto gioie, perle (anche imperfette), oro, argento. Ollicio, Galleria Natta, 2. 20391

A casa cinematografica, a ricco signore, vendesi bellissimo lupo mesi otto, allevato artificialmente perfettamente domestico. Rivolgersi Francesco Gorgolini, 3, Angolo in Viale Dusmet. 102104

ASTROLOGA chiromante, Parigina distinta, attuali di eminentissime personalità, orosopie, carte veggenze, anche domenica. San Secondo, 6, Langhe. 102060

A. Ultimo periodo liquidazione per ritiro dal commercio. Gioielleria, argenteria, orologeria mobilia, 8, Torcia 1.

BELLISSIMA pelliccia signora occasione, vendesi Portanuovo, Nizza, 16. 102000

CAMERA matrimoniale nuova, stile un solo letto vendonsi. Rivolgersi portinaio Brichetto, 9.

CELEBRE indovina (La Parigina). Consigli infallibili; scienza egiziana. Corso Tortona, sette; esclusivo giovedì. 70042

OCCASIONE, macchina maglieria Nutchar 440, microvisiva, facilitazione pagamento. Via Colli, 57, mercoledì. 103119

RIGENERATORE Cassa Nazionale a casti, lire 6.7, cuniculi vera occasione, roma nuovo, garantito. Scrivere avviso 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 103097

SONNAMBULA, via Lagrange 27, Torino, consultazioni. La più antica Casa. 22478

VENDO lanciagnocchi leggeri, carrettelle, biroccini, doppi. Via Guastalla, 19. 100000

Rappresentanti, viaggiatori, giovani

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABILISSIMI agenti regionali ricerca fabbrica macchine caffè espresso. A.M.E.R. Palazzo Città, 9, Torino.

THE Engravograph. L'ultima invenzione americana. Macchina elettroautomatica per incidere iscrizioni su oggetti in metallo, ambra, corno, tappezzerie silliografiche, ecc. Apte concorso per abboccamenti regionali. Possibilmente possano provare capacità produttiva, dispongano mezzi per lavorare in proprio, scrivano a Nero, casella postale 291, Milano. 100075

VIAGGIATORE tessuti cerca buona casa o rappresentanza. Scrivere Avviso 80 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70099

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

BONDIGNERA Hotel du Parc, casa di 1.o ordine, vista al mare, pensione L. 15. 102100

GRANDE albergo Francia, via Po, 36, grandi saloni per pranzi e balli, ambiente signorile, cucina privata ottima. Private le pensioni da 20. Camere Lire sette

Automobili, motociclette e sports

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AUTOBUS 12 posti vendesi, ottima occasione. Landaulet 10 HP, ultimo stato, vendesi occasione. Scrivere avviso 92 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30363

CILINDRI, pistoni, segmenti, rettifica cilindri qualunque motore. Via Belzoni, 23. 30467

FIAT 501 guida interna ultima serie, come nuova, perfetta, vendo privato. Rivolgersi portineria Passalacqua, 19. 70095

GIUOCHI cuoio, pelliccia smontabile. Cubito, corso Dante, 3, confezione propria.

VENDO autotrici, camions, automobili, rimorchi, assortimento pezzi ricambio, cuscinetti calotte, molle, gruppone pieno qualsiasi tipo. Garage, via Cibrario, cinquantasette. 70107

VENDO gomme piene qualsiasi tipo. Garage, via Cibrario, cinquantasette. 70107

VENDO gomme piene qualsiasi tipo. Garage, via Cibrario, cinquantasette. 70107

VENDO autotrici, camions, automobili, rimorchi, assortimento pezzi ricambio, cuscinetti calotte, molle, gruppone pieno

LA SARTORIA **CAPELLA & RAMELLA** TORINO -- VIA PIETRO MICCA 17 — *Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela*

BOTTEGA delle LAMPADE
Ditta A. SORESI
Via XX Settembre, 16 - Telef. 47.071 - TORINO
p. a.

La Ditta GIUSEPPE VIGLIANO
CARBONI - Imprese di Riscaldamento
Uffici: Corso Sommeiller, 4 | Tel. 40381
Depositi: Via Nizza, 30 bis
Augura Buon Capo d'Anno alla Spettabile Clientela

La Ditta Gregorio BOSISIO
Articoli casalinghi
Via Palazzo di Città, 13.
Augura Buon Capo d'Anno alla Sua Spettabile Clientela

CONFEZIONI PER SIGNORA
La Merveilleuse
Augura lieto anno alle sue gentili Clienti
Via Roma, 1 — TORINO — Corso Farini, 26 — Via Garibaldi, 38

La Ditta
Fonderia GIUSEPPE LIMONE
Via Saluzzo, 121 - Torino
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela ed Amici

La Ditta LUIGI GATTI
Fabbrica di MOBILI ARTISTICI
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

MORETTI
Mobili di lusso e comuni
Via Secchi, 20
Augura buon Anno alla sua distinta Clientela e nel contempo avvisa di aver riaperto e rinnovato totalmente il proprio Magazzino, dopo l'avvenuto scioglimento di Società.

EMILIO GENTA
via Milano 1, di fronte al Cinematografo
Telaria - Maglieria - Filati ad affoni
Augura buon Capo d'Anno all. sua Spett. Clientela

LA DITTA
TORNERIA G. LIMONE & M. BORLA
Via Molinette 1, Torino
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela ed amici

ELIGIO MARTA
Stabilimento per la lavorazione in serie della Lamiera e Fabbrica Fari, Fanali, Trombe per Auto - Moto - Cicli.
Via Mongrando 10 (Borgo Cit. Torino (90
Augura un felice anno alla sempre più numerosa ed affezionata sua Clientela.

La Ditta GHIONE FILIPPO
FERRAMENTA — UTENSILI — OTTONAMI
Specialità serrature di sicurezza
TORINO Piazza Statuto, 12
Augura Buon Capo d'Anno alla Spettabile Clientela

La Ditta M. DESDERI & C.
di STARDERO F. & C.
Stabilimenti Lavorazione Laterizi e Affini
ASTI - VARIGLIE
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela.

La Ditta E. SANTERO
Via S. Anselmo, 2
Augura Buon Capo d'Anno alla Sua Spettabile Clientela

BUON ANNO
Pastiglie Leone
TORINO

Società Italiana
DUNLOP
per l'Industria della Gomma
I migliori auguri ai Signori Clienti.

NICHELATURA
ENRICO BUFFA
Via Monti, 14 - TORINO - Telef. 45-018
Augura Buon Anno agli spettabili clienti e amici

La Ditta
Magazzino Moderno
Biancheria e Maglieria per Uomo e Signora
Via Lagrange, 21
Augura Buon Capo d'Anno alla Spett. Clientela

"BISCOTTI MONDINO,,
Via Balme 47
p. a. Telef. Aut. 45-741

La rinomata Ditta
Virginia Magalli In Puggioni
Piazza Vittorio Veneto, 10
Negozio modo
Augura buon anno alla sua Spett. Clientela
La Ditta non ha succursali

Comm. F. MORSOLIN - Torino
Via S. Teresa, N. 0
OTTICA E FOTOGRAFIA

La S. I. Addizionatrice BURROUGHS
Via Santa Teresa, 10 - TORINO
Telefono 47-007
Augura buon anno alla sua Spettabile Clientela

CARBONI
Fratelli CERESA
Via Nizza, 67 - Torino

La Tessitura A. BAUDINO e C.
RIVAROLO CANAVESE
Telefono 24
Augura buon anno alla sua Spett. Clientela

Grandi Magazzini
BIANCHI S. A.
alla loro affezionata Clientela
i migliori auguri di Buon Anno
Torino, via Viotti, 4

SILVIO DE BIANCHI
Banca P. N. 4.o Comp. - Telef. 45-032
TORINO
Rappresentante Distilleria G. Bocchino & C. Canelli - Acquavite di Moscato
Augura buon anno alla Spett. Clientela

Giovanni
MALUGANO
Olio puro d'Oliva
ONEGLIA
Agli amici e Clienti i più sinceri auguri pel nuovo anno

L'ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE
Soc. An. di BERGAMO
UFFICIO di TORINO
Via Pietro Micca 12 - Telef. 47-888
porge agli Amici e Clienti i migliori auguri pel 1925.

La Ditta Margherita Bosco
Telerie e Cordami
Via San Tommaso, 24
Augura Buon Capo d'Anno alla Sua Spettabile Clientela

BOSIO & CARATSCH
Fabbrica di Birra - TORINO
Per auguri alla sua spettabile Clientela ed Amici

TRIUMPH MOTORS
Agenzia diretta
Francesco Opessi
p. auguri — Via Colto, 7

La Ditta E. GARIGNANI & C.
di GIACINTO BERTEA
Augura buon Capo d'Anno alla sua affezionata Clientela
Via Roma, 33 — Torino

Gian Carlo Parodi
Agente Società Anonima
REGISTRATORI CASSA NATIONAL
augura ai suoi clienti felice 1925.
Col Lo Gennaio trasloco via XX Settembre, 54 - Tel. 47-103.

LA DITTA ACCAMO
Pelliccerie - Seterie
Via Ospedale, 3 - Torino
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

Fausto & Pietro CARELLO FRATELLI
FARI e FANALI
Inviano alla loro fedele Clientela i migliori auguri per il nuovo Anno

GAIA LUIGI
Ufficio Commerciale autorizzato dal R. Governo
Rimesse di ritorno d'ogni genere
Compra vendita case ville, terreni, via Ospedale, N. 4, bis, TORINO.
alla sua Spett. Clientela e Amici porge i migliori auguri pel nuovo anno

Ditta Leopoldo Grosso
Biancheria
Augura Buon Anno alla sua Spett. Clientela
Telef. 47-007 — TORINO (8) Via Roma, 12

La vecchia Ditta
MAUTINO GIOVANNI e Figli
Residente sempre in Corso Principe Oddone, 50, Torino, porge alla sua Spettabile Clientela migliori pel nuovo Anno.

LO STUDIO di Fotografia Artistica
Cav. MASSAGLIA
Via Cernaia, N. 36 - Telefono 45-28
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

G. FERRARIS
Industria Alberghiera
TORINO - Via Genova, 1 - TORINO
Porge i migliori auguri ai suoi Clienti ed Amici

Buon Anno!
RIVELLA
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 98
Pelliccerie confezionate e su misura
PREZZI RIBASSATI
Casa fondata nel 1879 — Fornitore della Real Casa
Filiali:
ROMA Via Prefetti, 17 | PARIGI Rue d'Enghien, 23 | BUENOS AYRES Lavalle, 1354 | SANTIAGO S. Lucia, 152 | HANKOW (Cina)
OGGI, 1° Gennaio, il NEGOZIO RIMANE APERTO

L'AMMINISTRAZIONE
R. R. TERME di VALDIERI e di VINADIO
Augura buon Capo d'Anno alla Clientela

La Ditta I. BASEVI
Via Cavour, 12 - TORINO - Via Mercanti, 16
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

MIRAFIORE
VINI ITALIANI
Fontanafredda (Alba) - Greve (Chianti)
Sede Amministrativa: Torino: via della Rocca, 30 - Deposito: Torino: Via Maria Vittoria, 8-10.
Auguri alla distinta Clientela

La Ditta VASSOTTO AMERIGO
Fabbrica Gioielleria - Oreficeria - Argenteria
Torino, Via Carlo Alberto, 40 - Tel. 47-612
Augura alla sua spett. Clientela e amici un lieto Anno nuovo.

La Ditta ANTONIO MASSA
PIANOFORTI Via Cotta, 13 Telef. 45-131.
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

ROMOLO ZINOLA
Premiata Manifattura Corni e Cartoons
Specialità Rimorchi e Carrozzerie per Camions
Corso Vercelli, 4 Telefono 99-43
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela.

"I.N.V.A.,,
INDUSTRIA NAZIONALE VOLANTI APRILE
Fornitrice delle più Grandi Fabbriche Automobilistiche
Augura buone Feste e Capo d'anno.

La Società Italiana
L. RASARIO
Fonderia e Officina Meccanica - Torino
Parti staccate per automobili Carburatori "Grandal"
Porge i suoi migliori auguri pel nuovo Anno alla sua Spett. Clientela

La Ditta GIUSEPPE QUAGLIA
Pasticceria e Panetteria
Via Cibrario, 45 - TORINO
Augura alla sua Rispettabile Clientela buon Capo d'Anno
Grande specialità Torcettini e Biscotti al Latte

Fonderia Officina Rubinetteria Torinese
Gestione VERNAGONI PIETRO
Via Cervino, 1 - Torino - Tel. 44-008
Fusione di metallo in genere — specialità per industrie chimiche — Rubinetteria e valvole per tintoria e altri usi — Costruzioni meccaniche in genere — Apparecchi elettrici alla tensione.
Auguri alla Spett. Clientela

Fratelli BONASSO
Motocicli: INDIAN - DOUGLAS - ZUNDAPP
p. a.
Ufficio-Magazzino: Corso Valdocco, 1 TORINO — Officina-Garage Via Barolo, 24

La Ditta
ARIAGNO & AZARIO
CARBONI
Augura Buon Anno alla sua affezionata clientela

La Ditta Fratelli CANTAGALLI & C.
Corso Vinzaglio, 16 - TORINO - Tel. 41.522
Stabilimento artistico per esecuzione stemmi
Augura buon Capo d'Anno alla spettabile Clientela

La Ditta "GILETTA,,
PRIMARIO ISTITUTO IMMOBILIARE
per Acquisti - Vendite di Stabili ed Aziende
Torino - via Roma, 35 - Tel. 47-387
porge alla sua Spettabile Clientela per il nuovo Anno i migliori auguri.

La Ditta T. DE MARCHI
Fabbrica di Busti
Augura buon Anno alla sua distinta Clientela
Via Po, 35

Hôtel Forno Alpi Graie
Aperto tutto l'anno con ogni confort moderno
Il proprietario BONINO EMILIO augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

Soc. An. Trani Mandosio & C.
Concessionaria del
Calzaturificio Lombardo Vitale
TORINO - Via Po, N. 2
p. a.

FILIPPO CUMINO
(Emporio Novità)
Augura buon Capo d'Anno alla sua numerosa clientela.
TORINO — Via Roma, N. 15 — TORINO

La Ditta
MACCHINE PER MAGLIERIA
F. CAETANI
TORINO - Via Roma, 8 - TORINO
Scuola - Aghi Accessori
Augura Buon Anno alla Spettabile Clientela

Teresa Paparelli & Figli
(Industrie Tessili)
Corso Vitt. Eman. 61 ang. via S. Secondo
Lenzuola - Drapperie estere e nazionali
augurano alla Spettabile Clientela buon Capo d'Anno

F.co CESARE GANDOLFO
Proprietario del
Mobilificio Torinese e Fonderia di Stagno
Via Pesaro, 45
augura Buon Anno alla sua Spettabile Clientela e Fornitori

La Casa PICCARDO & SAVORÈ
ONEGLIA
augura alla sua Spett. Clientela buoni fine e miglior principio d'anno.

Sofa' "LUCHINI,,
TORINO - Via del Mille, 20
I migliori sofà!
I migliori auguri!

Fratelli BONASSO
Motocicli: INDIAN - DOUGLAS - ZUNDAPP
p. a.
Ufficio-Magazzino: Corso Valdocco, 1 TORINO — Officina-Garage Via Barolo, 24

La Ditta L. ALBICOCCO
Pompe irroratrici - Guarnizioni - Tubi gomma
TORINO - Via Gioberti, 40
Telef. Interurbano 47-888
Augura Buon Anno

Ditta CESARE DE MARCHI
Articoli per Automobili, Motocicli
Corso Vitt. Em. 36, angolo via S. Franc. da Paola, 49
p. a.

MARIO SARTORI
Lanerie - Drapperie - Saterie
Via Cernaia, 20
Augura Buon Anno nuovo alla sua numerosissima Spett. Clientela

La Ditta CIAFFEI ENRICO
FABBRICANTE MOBILI
con Sede nel REGIO ALBERGO DI VIRTU'
Via San Secondo, 29 — Torino
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La Ditta
Comptometer
augura ai suoi Clienti, Operatori ed Operatrici
BUON CAPO D'ANNO
Torino, - Via Pietro Micca, 9

C. ANSELMO & C.
Vermouth - Chanousia
Augura buone feste alla sua Spettabile Clientela

La Ditta Manifatture MARTINY
Fabbrica gomma - Cinghie cuoio - Lastanti tessili
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

V. BORGHELLO
Rappresentante esclusivo
Moto Harley-Davidson Prezzi Conct-Year
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela
Via Cavour, 2

Ditta FRANCESCO BERTEA
SARTORIA MILITARE
Augura buon capo d'anno alla sua Spettabile Clientela.
Via Alfieri, 20 - piano nobile

Officina Meccanica VINCENZO CAVAZZA
Corso Regina Margherita, 256 — TORINO
Augura un ottimo 1925 alla Spettabile Clientela.
Turbine e Regolatori d'accostone e misti Griffin Pardelo - Pelmoni - Trasmissioni

La Fonderia
Rag. Guido Colombo
Via Ceva, 57 - TORINO
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

"LA FIORENTE,,
Via Carlo Alberto, 7, - TORINO
Premiata fabbrica di pulizia, cerature palchetti, pavimenti, disinfezione appartamenti, pulizia facciate negozi
p. a.

La Ditta ALDO BENIGNI
Ottica - Fotografia
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela
Via Santa Teresa, 2 - TORINO

La Ditta
ANTONIO MASSA
PIANOFORTI Via Cotta, 13 Telef. 45-131.
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

Ditta GIROUD PIETRO & FIGLI
RIVOLI
Specialità Ferramenta per Serramenti
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

Il Magazzino 7 Porte
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La Ditta E. ALLARIO
FABBRICA VERMOUTH - VINO GHIACCIATO
TORINO - Corso Re Umberto, 72 e via Vico, 9
Augura alla sua Spett. Clientela e buon giusto dei suoi imperegrinabili prodotti
Buon Capo d'Anno

La celebre indovina "La Parigina,,
Corso Tortona, 7 - Torino
Augura Buon Capo d'Anno alla Sua Spettabile Clientela.

Officina Meccanica VINCENZO CAVAZZA
Corso Regina Margherita, 256 — TORINO
Augura un ottimo 1925 alla Spettabile Clientela.
Turbine e Regolatori d'accostone e misti Griffin Pardelo - Pelmoni - Trasmissioni

La Ditta L. ALBICOCCO
Pompe irroratrici - Guarnizioni - Tubi gomma
TORINO - Via Gioberti, 40
Telef. Interurbano 47-888
Augura Buon Anno

La Ditta
ARIAGNO & AZARIO
CARBONI
Augura Buon Anno alla sua affezionata clientela

La Ditta Fratelli CANTAGALLI & C.
Corso Vinzaglio, 16 - TORINO - Tel. 41.522
Stabilimento artistico per esecuzione stemmi
Augura buon Capo d'Anno alla spettabile Clientela

La Ditta "GILETTA,,
PRIMARIO ISTITUTO IMMOBILIARE
per Acquisti - Vendite di Stabili ed Aziende
Torino - via Roma, 35 - Tel. 47-387
porge alla sua Spettabile Clientela per il nuovo Anno i migliori auguri.

Hôtel Forno Alpi Graie
Aperto tutto l'anno con ogni confort moderno
Il proprietario BONINO EMILIO augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

Soc. An. Trani Mandosio & C.
Concessionaria del
Calzaturificio Lombardo Vitale
TORINO - Via Po, N. 2
p. a.

FILIPPO CUMINO
(Emporio Novità)
Augura buon Capo d'Anno alla sua numerosa clientela.
TORINO — Via Roma, N. 15 — TORINO

MACCHINE PER MAGLIERIA DUBIED
Agenti-Accessori CONTE C. LUIGI
Rappresentanza: Asti, Via Quintino Sella, 14. Alessandria, Via Dalla Vittoria, 16.

Augura buon Capo d'Anno alla sua Clientela

Bertozzi Abele e Figli
Società Anonima - Capitale Versato L. 10.000.000
PARMA - COLORNO - FORNOVO TARO - PAGANI
Filiale di Torino
Magazzini Generali Piemontesi - Docks Porta Nuova 4° Comp. - Telef. 45.832
FORMAGGI - CONSERVE alimentari
augura buon anno alla Spett. Clientela

G. BROCCARDO & C.
Vini, Vermouth e Liquori
TORINO
Augura buon anno alla sua Spett. Clientela

La Ditta
Soc. An. LUIGI ROSSA - Vercelli
Fabbrica surrogati caffè, glucosio ed affini
Augura buon Capo d'Anno alla sua affezionata Clientela

La Sartoria
GELEGHIN & ROSSI
del Cav. Carlo Rossi
Via Pietro Micca, 2
augura buon anno alla sua Spett. Clientela

Gli Esercizi BIFFI
BAR - RISTORANTE - CAFFE'
esprimono alla loro spettabile Clientela i migliori auguri per l'anno nuovo.
Telef. 40.720 — TORINO (1) Piazza San Carlo

I migliori auguri per il nuovo Anno porge la Ditta
Ettore Fautrero & C.
TORINO
Industria - Commercio - Applicazioni
LEGNAMI COMPENSATI